LETTERE XII.

NELLE QVALI SI RICERCA, E S'ILLVSTRA

L'ANTICA E MODERNA SITVAZIONE

DELLA CITTÀ DI FIESOLE

E SVOI CONTORNI

ORA DI NVOVO PVBBLICATE CON GIVNTE

DAL CANONICO

ANGELO M. BANDINI

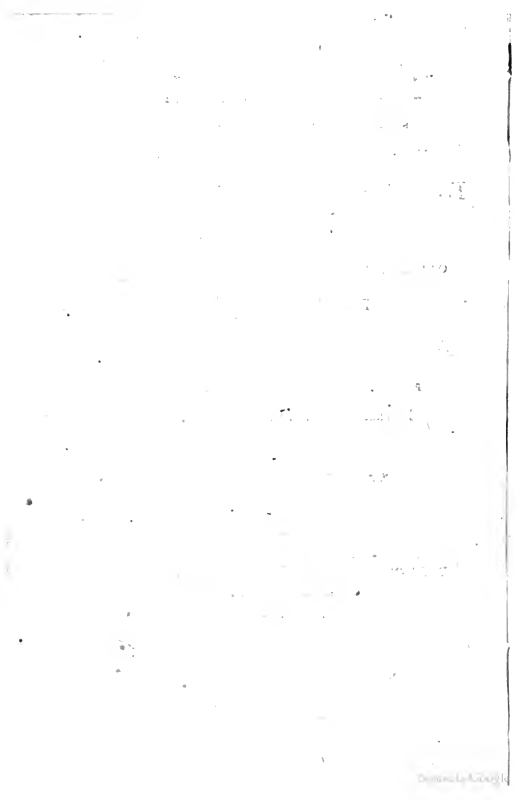
PREFETTO DELLE REALI BIBLIOTECHE

LAVRENZIANA E MARVCELLIANA.

IN SIENA

DAI TORCHI DI LVIGI E BENEDETTO BINDI

CON LIC. DE' SVPERIORI.

MDCCC.

LETTERE FIESOLANE

LETTERA PRIMA.

E' Qualche tempo, che voi mi richiedeste, Amico Carissimo, d' un' esatta descrizione del Monte di *Fiesole* e sue Adiacenze, poichè non vi è ignoto, quanto io mi diletti di trattenermi in quelle beate pendici, dove trovo un aere purgatissimo, copia di limpidissime acque, un prospetto assai delizioso, i vini, gli oli, le messi, le frutta, e i fiori nella loro maggior perfezione. Oltre di che, essendo questo tratto di paese arricchito di nobili e magnifici Palagi, stati un dì albergo di sublimi ingegni, d' illustri Monasteri, e Conventi, e di fecondissime lapidicine, di smisurati macigni cōposte, che materia somministrano di lavoro a quella popolazione, ben meritava di esser descritto, e commendato sopra d' ogni altro Villaggio.

che faccia corona alla bella nostra Città. Le giornate serene dell' Autunno decorso 1775. mi anno permesso di compiacervi, perciocchè avendo avuto tutta la comodità di passeggiare, e di riflettere alla ruota, intorno alla quale le umane cose si aggirano, le principali memorie ò raccolto dello stato antico e moderno di queste campagne; e però cominciando le nostre gite dalla Porta a S. *Gallo*, vi condurrò quasi per mano fino alla sommità del Monte di *Fiesole*, e poi rigirando per quei contorni, vi farò con varie Lettere considerare tutto ciò che s' incontra, degno della vostra particolare attenzione, riserbandomi ad altro tempo a ragionarvi intorno alle vicende dell'antichissima Città di *Fiesole* sotto gli Etruschi, sotto i Romani, e finalmente nei tempi barbarici. Partito adunque di *Firenze* il dì 3. d' Ottobre dell'anno 1775 m' imcamminai verso la Porta a S. *Gallo*, così detta dall' antico Tempio, ch' era quì prossimo, a detto Santo Abate dedicato. Appena uscito fuori, osservai l' Arco Trionfale, che cominciò ad erigersi per l' ingresso fatto in *Firenze* dal Sereniss. *Francesco III. Duca di Lorena, e di Bar*, Secondo tra i Granduchi di Toscana, e primo di tal nome tra li Imperatori Romani, e di *Maria Teresa* Arciduchessa d' *Austria* sua Sposa, nel giorno 20. Gennaio dell' anno 1739. Fù principiato col disegno, e sotto la direzione di *Giadod*

Lorenese, nel 1738. che pietese d'imitare l' Arco di *Costantino*, che si ammira in Roma. Le molte statue, ed i bassi rilievi, che lo adornano, sono opera di vari artefici della età nostra. La statua equestre, situata nella maggiore altezza dell' arco, rappresentante il suddetto nuovo Sovrano di Toscana, è di *Vincenzo Foggini*. A questa fanno corona alcune statue giacenti, che scolpì *Gaetano Masoni* da Settignano, presso le quali vi sono due trofei di schiavi, che mettono in mezzo la base del suddetto cavallo, uno de' quali è di *Girolamo Ticciati*, e l'altro a mano destra è di *Michele Ghiliò* Parigino, il quale, oltre a questo, fece l' arme Cesarea adorna pure di trofei. Sopra i capitelli delle sei colonne vi posano altrettante statue rappresentanti Deità, cioè da una parte è *Giunone* di *Giannozzo da Settignano*, *l'Ercole*, di *Romolo Malavisti*, ed il *Mercurio* di *Gaetano Bruschi*. Dalla parte opposta si osserva l'*Apollo* di *Vittorio Barbieri*, il *Marte* di *Niccolò Andreoni*, ed il *Giove* di *Giuseppe Piamontini*. Dalla parte poi di Firenze altrettante statue vi sono esprimenti virtù; siccome sopra l' Arco di mezzo è incastrato un gran bassorilievo, in cui si osserva l' Incoronazione dell'Imperatore *Francesco I.* e dai lati, oltre l' Aquile Imperiali si ammirano due trofei. Diverse eleganti Iscrizioni si leggono in quest' Arco l' autore delle quali fù il celebre Antiquario

Ant. Francesco Gori, che ne fù incaricato dal Governo, come si ricava dai suoi manoscritti esistenti nella Pubblica Libreria Marucelli, checchè *Gio. Lami* suo rivale, rammentando le dette Iscrizioni, abbia scritto *Memorab. Italor. Erud. Praestantium* Tomo I. pag. 342. nell'Elogio del Sig. *Duval*: *Ea epigrammata* Valentinus Duvallius, *Regiae Bibliothecae Praefectus excogitaverat, vir doctrina illustrissimus, et vere Philosophus*. Nella facciata principale della base, ove posa la statua equestre, sono scolpite le seguenti parole:

FRANCISCO III. LOTHARINGIAE. DVCI
AVGVSTO. PIO. FELICI. MAGNO. DVCI. SVO.
ETRVRIA.

Le altre due, che mettono in mezzo il gran bassorilievo esprimente la Vittoria contro i Turchi, e che in poche parole rammentano due ottime qualità dell' Augusto Monarca, sono le seguenti:
La prima a destra

AMPLIFICATORI
BONARVM . ARTIVM

L' altra a sinistra

PROPAGATORI
COMMERCI

Nel mezzo dalla parte opposta si legge:

FRANCISCVS. CAESAR. AVGVSTVS
SOLEMNI. PRINCIPVM. GERMANORVM
NOVEMVIRVM SVFFRAGIO. ROMANORVM
IMPERATOR. CREATVR
IDIBVS. SEPTEMBRIS. MDCCXXXXV.

Dal lato destro

SALVS. PVBLICA

E dall' altro

RELLIGIO. INCORRVPTA.

Si trovarono in tale occasione per quel tratto di terreno, che si estende tra le due strade, che una conduce al Ponte *Rosso*, l'altra alla Madonna della *Tosse*, i fondamenti di due gran Subborghi, che furono demoliti nell' assedio di Firenze del 1529. *Benedetto Varchi* ce li descrive minutamente al *Lib. IX. pag.* 251. della sua Storia così: *A questa Porta, non uno, ma due Borghi, i quali sono pieni di case e di botteghe, con tutte le Arti necessarie ad una Città, con una Osteria in sulla piazza, delle maggiori e più belle, che veder si possano, dove i giorni, che non si lavora, vanno innumerabili Artefici, e quivi bevendo e giocando, attendono a darsi piacere e buon tempo. Il Borgo destro, seguitando sempre vicino alle rive di Mugnone, và infino al Ponte alla Badìa, così chiamato dalla Badìa di Fiesole sopraddetta, il quale spazio è un buon miglio, dove sono più Botteghe, Chiese e Monasteri.*

Racconta il *Vasari*, che *Mariotto Albertinelli*, Pittor Fiorentino infastiditosi della pittura, comecchè era di umore stravagante, e molto dedito ai piaceri del senso, aprì fuori di questa porta un'Osteria, ove gli stesso vi si applicò per molti mesi. Vno dei Borghi conduceva vicino alle rive del Mugnone per lo spazio di un buon miglio fino al Ponte alla Badìa di Fiesole, dove restano tuttavìa molte botteghe, chiese, e monasteri. Quindi l'istesso *Vasari* a pag. 73. dei suoi Ragionamenti afferma, che *questo luogo d'Osterie, Botteghe, e luoghi più, già ripieno, faceva conoscere a chi era forestiero, innanzi ch' egli entrassi in questa Città, cosa Ella era di dentro*. Il medesimo scrittore nel luogo citato soggiunge di avere in Palazzo Vecchio fatta la scenografia di questo subborgo, *acciocchè, poich' è rovinato, ne rimanessi in pittura, a chi non lo vedde, questa memoria*. Sopra di che vedasi il *Manni* Illustr. del *Boccaccio* pag. 299.

Era adunque, poco doppo usciti dalla Porta a S. *Gallo* uno Spedale col titolo di S. *Maria*, e un Convento di Agostiniani, che poi si dissero di S. *Gallo*. Lo Spedale fù fondato, giusta *Leopoldo del Miglio e*, nell'anno 1218. da *Guidalotto dell'Orco*, e da *Bernardesca* sua moglie (1) a benefizio dei Pellegrini e dei bambini

(1) La Carta di fondazione passata colle altre nell' Archivio Diplomatico è di questo tenore: 1218

esposti, (2) benchè si trovi segnato nel libro dei Censi della Chiesa Romana fatto dal Card. *Cencio*, sotto l'anno 1192. colle seguenti parole: *Hospitale S. Gallo unam libram cerae*, il

III. Non. Octob. Constat per me Guidaloctum *fil* Vultu Orci *pro anime mee, et Parentum meorum remedio donasse Domino* Vgoni *Cardinali, Hostiensi et Veletrano, Episcopo Cardinali, Domini Papae Legato, recipienti, nomine S. R. E. Vicarii, ejusque successorum in perpetuum ex integro, videlicet Domum, et Hospitale, et locum et fundum, cum omnibus suis pertinentiis hedificatum, et hedificandum ad alimoniam, et substentationem Pauperum et Peregrinorum Masculorum, et feminarum, et ad eorum receptionem, positum iuxta Ecclesiam* S. Marie *de S.* Gallo, *confines cuius sunt, a I. et II. via, a III. Abbatie Florentine a IV. Eiusdem Abbatiae cum omnibus etc. Actum in Palatio Domini Episcopi*: Ioannes Ballionus *fil.* Vguccionis Ballionis *testis*. *Ego* Montaltus *iudex rog. Domina* Bernardesca, *Vxor Domini* Guidalotti *firmavit: Dominus* Vgolinus *Cardinalis intravit in corporalem possessionem. An. II. Pontif. Dom.* Honorii *Pape* III.

(2) Può darsi che l'uso di portarvi i Bambini esposti fosse introdotto, doppo la fondazione dello spedale. Certo è che nel Testamento di *Riccuccio* del q. *Duccio* esistente in S. *Maria Novella* (vedi *Lami Memorab. Eccl. Flor.* pag. 1285) si lascia *Hospitali S.* Galli *sex petias lineas Taccolini* (genere di panno tessuto con filo di diverso colore. *Ducange Lex. med. et inf. Lat.*) *et sex lineas pro infantibus ibi proiectis*. Nell'Archivio Diplomatico si conserva una carta dei 24 Maggio 1448. dalla quale si ricava, che *Michele* di *Niccolò di Vanni* Priore dello Spedale suddetto porge supplica alla Rep. Fiorentina, in cui espone, che al mentovato Spedale, oltre il consueto, si portavano molti

qual libro è riferito dal *Muratori* (3) ma quella partita può essere stata aggiunta dopo. Circa l'anno 1240. nacque controversia tra' Frati, e i familiari dello Spedale di S. *Gallo* da una parte, e *Guidalotto vultus Vrcei* fondatore del medesimo dall'altra: la quale fu commessa a definirsi al celebre Card. *Ottaviano Vbaldini* Diacono Card. di S *Maria in Via Lata*. Nel Registro Vaticano si leggono più lettere dei Papi riguardanti questo Spedale. Quattro sono d'*Innocenzio IV.* le prime tre scritte nell'anno 1246. e l'altra nell'anno seguente, indirizzate *Rectori, & Fratribus Hospitalis S. Mariae ad S. Gallum Florentini, Ordinis S. Augustini ec.* Nella prima il Papa conferma la fondazione dello Spedale, e l'appartenenza sua immediata alla S. Sede, data al Cardinale Ostiense *Vgolino*, poi Papa *Gregorio* IX. Nella seconda permette a'detti Pa-

esposti, ritrovandosene fino al presente 150. de'quali 115. erano sotto le Balie, perlochè l'entrate non essendo sufficienti per riparare alle spese occorrenti, era necessario, che il Comune di Firenze lo provvedesse di qualche sussidio. Con la presente carta adunque vien deliberato, che per un intero quinquennio si faccia la ritenzione di un denaro piccolo per lira nelli stipendi, e provvisioni delli stipendiati straordinari, tanto equestri, che pedestri del Comune suddetto da applicarsi al suddetto Spedale.

(3) Nel Tomo v. delle Antichità Italiche pag 851. Quindi è piaciuto congetturare al *Lami*, che prima del 1218 esser vi potesse uno Spedale.

dri Agostiniani di poter portare una croce doppia e un giglio nella parte superiore delle loro vesti. Nella terza concede loro, che in caso d'interdetto nella Città di *Firenze*, possano celebrare i divini uffici, chiuse le porte della Chiesa. Nella quarta concede a' medesimi Frati, che essendo aggravato lo Spedale dal ricevere in esso le Suore, non siano obbligati d'allora innanzi ad accettarle, benchè avessero Lettere Apostoliche, mentre in esse non si facesse special menzione di questa concessione. La Contessa *Beatrice* figlia, del Conte *Ridolfo* di *Capraia*, e moglie del Conte *Marcovaldo* dei Conti *Guidi* nel suo Testamento fatto nel 1278. lascia ai poveri di S. *Gallo* lire cinquanta, perchè si debbano spendere in gonnelle, in camicie, e in un mangiare, in consolazione dei poveri, e non in altro. *Bartolo* di *Cino Benvenuti* di *Firenze* nel 1361, fa testamento, e in esso lascia allo Spedale di S. *Gallo* dodici paia di lenzuola, nelle quali si spendano lire 6 per paio, e cento canne di panno romagnuolo buono, che costi la canna almeno 30. soldi, per rivestire i Fanciulli Cittadelli, del detto Spedale. (4) Intorno agli Spedalinghi si trovano

(4) Molti altri lasciti fatti a questo Spedale si trovano registrati nelle notizie storiche dei contorni di Firenze Parte III. pag. 20. ed a pag. 27. seqq. si dà la serie delli spedalinghi.

diverse memorie. In una Lettera di *Gregorio* X. che pur si legge nel Registro Vaticano data nel 1274. si dispensa *Michele da Meleto* eletto Rettore di questo Spedale dal portarsi a *Roma* per la conferma. Apparisce da carta dell'Archivio di *Cestello*, che nel 1302. n'era Spedalingo F. *Giovanni*. Nel 1317. *Giovanni* XXII. Papa, essendo morto F. *Angelo* Rettore, commesse ai Frati *Luca* di *Giovanni*, *Simone* d'*Orlandino*, e *Gio.* di *Ciano* dello stesso Spedale, l'elezione di un nuovo Spedalingo; ed eglino elessero Fra *Lapo*, il quale non potendo per le guerre andare a *Roma*, scrive il Papa al Vescovo di *Fiesole*, che allora era *Tedice Aliotti*, che in sua vece, mentre lo trovi idoneo, lo confermi. Nel medesimo anno si ricava dal libro della Camera Apostolica a *pag. 66. t.* che fu fatta quietanza al detto F. *Lapo* Rettore, di 24 libbre di cera pagate a nome di annuo censo. Nell' anno 1320. il medesimo Papa scrisse a *Ermanno* Vescovo di *Pistoia*, e all' Abate di *Valombrosa*, e loro commesse di confermare in Rettore dello Spedale *Dietalleve Benvenuti* di *Mostano*, Priore della Chiesa di S. *Marco nuovo* di *Firenze*, il quale per le guerre non poteva portarsi a *Roma*, essendo morto *Lapo* Spedalingo anteriore, ed essendo stato eletto questo dai Frati. Da carta esistente nell'Archivio di S. *Appollonia* si vede, che nel 1429 era Priore e Spedalingo un *Bernardo*, e da

quello che dice il Ch. *Lami* a *pag.* 353 delle sue *Lezioni Toscane* si ricava che la Chiesa di S. *Maria*, e S. *Gallo*, anche innanzi che vi fosse lo Spedale, aveva la Parrocchia. Il Pontefice *Pio* II. nel 1463. aggregollo allo Spedale degl'*Innocenti*, fabbricato di nuovo sulla piazza della *Nunziata*, pel quale i Fiorentini erano impegnati e stimolati anco dalla lunga e dotta concione di *Leonardo Aretino*, che arringò in modo, che al dire di *Leopoldo* del *Migliore*, mai non fù vinto partito con tanto applauso.

E così rimasto soppresso lo Spedale di *S. Gallo*, (5) deplorabile in quel soggiorno pareva lo stato di quei Padri di S. *Agostino*, quando venuto a *Firenze* intorno all' anno 1490 il celebre Oratore Fra *Mariano da Gennazzano* (6) della loro Congregazione, e fattosi merito col Magnifico *Lorenzo dei Medici* ottenne dalla di lui pietà l'erezione di un nuovo magnifico Convento capace di cento Frati, con Chiesa contigua, da erigersi sul suolo dello stesso abbandonato Spedale. L'architetto scelto per ciò da *Lorenzo*, fu *Giuliano* dei

(5) Fu incorporato con tutte le sue entrate allo Spedale dell' Innocenti con Bolla di *Pio* II. delli 8 Novembre 1463.

(6) Il recente Apologista del P *Savonarola*, dice a pag. 29 che fù a bella posta chiamato a Firenze per predicare contro il detto *Savonarola* come in fatti adempì le parti di contradittore nel 1491.

Giamberti, che per l'applauso di questa fabbrica fù poi detto *Giuliano da S. Gallo*. Da un libro delle Provvisioni segnato A. che era nell'Arte di *Por S. Maria*, e da alcune scritture di casa *Tempi*, si ricavano le misure di questo gran Monastero, siccome ancora il valore, che importò al fondatore, e ciò può vedersi presso il P. *Richa* Tomo I. pag. 265. nella Storia delle Chiese Fiorentine. Si estendeva la Chiesa in lunghezza braccia 90. e in braccia 30. di larghezza con 17. Cappelle. Il Convento conteneva in se tre Chiostri, il maggior dei quali era in volta sostenuto da colonne di pietra serena, e lungo per ogni parte braccia 38. Vi erano tre Dormitori, uno sopra l'altro, lunghi braccia 127. e larghi ugualmente braccia 20. con 37. comodissime Celle per ciascun Dormitorio. Aveva inoltre una Libreria copiosa di Codici Manoscritti di Santi Padri Greci e Latini, e di Opere delle migliori e più rare edizioni, che in quel tempo si trovassero. Era il vaso di detta Libreria lungo braccia 45, largo braccia 18. tutto posato sopra volta reale, e contornato di ricchi scaffali scorniciati, e con frontoni intagliati e dorati. Il celebre *Pier Vettori* nel principio delle sue castigazioni in *Columella* ci rammenta un codice di questa Biblioteca, allorchè scrive: *Liber* Columellae *in ampla quondam Bibliotheca servabatur, quam aedificarat, et plurimis antiquis monu-*

mentis referserat Laurentius Medices, *splendidus, et illustris vir, extra portam, quam Divi* Galli *vulgo appellant, unde etiam sodales, qui Sacellum ab eodem ibi magnifice erectum procurabant, vocati erant. Aedes autem sacra, et praeclara illa sedes librorum, superiore bello eversa est, quod saluti civium (valde enim moenibus urbis propinqua erat) officere posse videbatur; multitudo autem Librorum, ab iisdem intra urbem receptis, custoditur; non tamen, ut antea explicati sunt, sed in arcis quibusdam servantur. Inde igitur deprompsi antiquissimum* Columellae *Volumen, litteris, quas Longobardas appellant, exaratum.* Descrive il *Vasari* che *Pietro Perugino* fece in questa Chiesa una Tavola di *S. Girolamo* in penitenza; che *Andrea Vannucchi* detto del *Sarto* vi dipinse tre tavole, una tavola di un *Cristo*, quando in forma d' Ortolano apparisce nell' orto a S. *Maria Maddalena*; la seconda fu una Nostra Donna annunziata dall' *Angelo*, e sotto questa fece una predella *Iacopo da Pontormo*, allora discepolo d' *Andrea*; la terza conteneva quattro figure disputanti della *Trinità*, cioè un S. *Agostino*, che con aria Affricana e in abito di Vescovo si muoveva verso un S. *Pier* Martire avente un libro aperto in aria e in atto fieramente terribile. Allato a questo era un S. *Francesco* e un S. *Lorenzo*. Abbasso stavano in ginocchioni due figure, una S. *Maddalena* ritratta dal viso della sua moglie,

con bellissimi panni, e un S. *Bastiano*. *Iacopo da Pontormo* in testa all'orto e vigna dei Frati di S. *Gallo* dipinse in una Cappella, ch' era a dirittura dell'entrata nel mezzo, un *Cristo* morto, una nostra Donna, che piangeva, due Putti in aria, e dai lati un S. *Giovanni Evangelista*, e un S. *Agostino* in abito Episcopale. *Ridolfo del Grillandaio* vi fece in una tavola *Cristo*, che porta la croce con buon numero di Soldati, e la *Madonna* ed altre *Marie*, che piangono insieme con *Giovanni*, mentre *Veronica* porta a *Cristo* il Sudario. Dalla Novella LXXV. di *Franco Sacchetti* si ricava, che in questa Chiesa di S. *Gallo* nella Domenica prima di ciaschedun mese eravi la perdonanza, per le parole che appresso: *Chi è uso a Firenze, sà, che ogni prima Domenica di mese si và a S. Gallo, e uomini, e donne in compagnia; e vanno lassù a diletto più che a perdonanza*. Anche il *Boccaccio*, Giornata IV. Novella VII. rammenta quest'istessa perdonanza. Nell'istessa Chiesa era sepolto *Stefano Pignoli* Cipriotto, Ambasciatore del Re di *Cipro*, che morì in *Firenze*, mentre tornava di *Roma*, dove era stato per servizio del suo Sovrano, con epitaffio in Elegia molto elegante conservatoci da *Bartolommeo Fonzio* nei suoi spogli MSS. nella Libreria *Riccardiana*, e che fu riportato nelle *Novelle* Fiorentine dal celebre Ab. *Lami* all'anno 1747. *col.* 627.

Scrive il *Varchi* nel *Lib. VII. pag.* 183. che

nell' anno 1522. essendo la pestilenza in *Firenze* fu ordinato che della Chiesa di *Camaldoli* dentro la Città, e fuori di essa del Convento di S. *Gallo*, e di quello dei Frati degl' *Ingiesuati* si facessero Spedali, ed ai sospetti concedettero prima le Case di S. *Antonio dèl Vescovo* della Porta a *Faenza*, e poi il Convento di S. *Benedetto* dei Frati degli *Angioli* fuori della Porta a *Pinti*, e ultimamente il Convento di S. *Salvi* dei Frati di *Valombrosa* fuor della Porta alla *Croce*.

Ma poichè questo magnifico edifizio era troppo vicino alle mura della Città, ed avrebbe potuto pregiudicare alla medesima, se fosse stato occupato un giorno dal Principe *Filiberio d' Oranges*, Generale dell' Imperatore *Carlo* V. che veniva con grosso esercito a' danni nostri, ne fù dalla Repubblica Fiorentina ordinata ed eseguita la totale demolizione nell' anno 1529. Quindi è, che *Clemente* VII. della Casa *Medici* deputò per Commissario Apostolico D. *Giovanni de Stratis* Dottore e Protonotario Apostolico, acciocchè provvedesse i Frati espulsi di S. *Gallo* d'altro posto in *Firenze*; onde fu loro assegnata la Chiesa di S. *Iacopo trà' Fossi*, che prima era dei Monaci Valombrosani, lo che fu eseguito il dì 19. Giugno 1531. e poi confermato dal Pontefice, con Breve dato in *Roma* il dì 6. Aprile 1532. Il luogo dove esisteva questo gran Monastero di S. *Gallo*, che non si

sapeva precisamente, si scoperse nell' anno 1738. nel fare il nuovo viale, che dall' Arco trionfale conduce alla riva di Mugnone, ove furono trovati i fondamenti, e della Chiesa, e del Convento, che lo stesso viale ora mettono in mezzo, ed io mi ricordo di essermi portato più volte da giovanetto ad osservarli.

Non è finalmente da omettersi un' antica pittura, che si osservava nella facciata della Chiesa dell' antico descritto Spedale di S. *Gallo*, rammentata dal *Boccaccio* nel Decamerone Giorn. VIII. Novel. IX. allorchè dice di aver minacciato di *mandarla in bocca al Lucifero di S. Gallo*. Il *Sansovino* che scriveva, verso il 1542. nella dichiarazione de' Vocaboli del *Boccaccio* alla parola *Lucifero di S. Gallo* dice: *Era questa Chiesa tredici anni fa fuor di Firenze, e nella facciata avea dipinto il Diavolo grandissimo con più bocche, laonde i fanciulli avevano grandissima paura a vederlo*. E il *Castelvetro* nella parte principale seconda della Poetica di *Aristotile* volgarizzata a carte 95. dice: ed è cosa da *cacciarmi del Mondo, anzi da farmi mettere in bocca del Lucifero di S.* Gallo. Vedi *Manni* Illustr. del *Boccaccio* Parte II. pag. 515.

E' da aggiungersi ancora, che quivi nel 1219. albergò, secondo il parere delli Annalisti Domenicani Tomo I. pag. 245. il B. *Giovanni* da *Salerno* con altri dodici Compa-

gni,

gni, i quali introdussero in Firenze il nascente Ordine Domenicano, e ci si trattennero fintanto, che *Giovanni* da *Velletri* Vescovo Fiorentino, per cui aveva grande stima, non assegnò loro provisionalmente l'Oratorio di S. *Iacopo* in Pian di Ripoli; e sapendosi, che S. *Domenico* venne nella nostra Città nel mese di Maggio 1221. all'occasione di portarsi a Bologna, per celebrarvi il secondo Capitolo generale, è molto probabile che vi predicasse la parola di Dio con gran concorso dei Fiorentini.

Presso questa Chiesa, vivente ancora S. *Francesco*, vi era un piccolo Convento, in cui l'istesso Santo diede l'abito a diversi, come racconta il *Wadingo* nei suoi Annali sotto l'anno 1211. E tanto basti per questa prima giornata di avervi fatto osservare; vi aspetto per domattina in questo istesso luogo. Addio.

LETTERA SECONDA.

IL gradimento, che mi avete dimostrato dell'ultima mia, mi dà coraggio a continuarvi le mie ricerche sopra l'*Odeporico Fiesolano*; e però seguitando il nostro viaggio per quello Stradone, che lasciato l'Arco Trionfale a mano manca s'incontra, e dopo aver data un'occhiata al delizioso Chiuso di gelsi e di ombrose macchie, piantato dopo la venuta di S. A. R. *Pietro Leopoldo* in *Toscana*, si giunge all'Oratorio della *Madonna della Tosse*. Dovete sapere che dopo la demolizione del Convento di S. *Gallo*, restò tra le vestigie di alcune muraglie un piccolo Tabernacolo coll'Immagine di *Maria Vergine* sedente, dipinta in una tavoletta di legno alta due terzi di braccio incirca, e larga mezzo braccio, col Bambino *Gesù* nel braccio sinistro in mezzo a S. *Caterina* Vergine e Martire, e a S. *Gio. Batista*. Questa si denominava *la Madonna della Tosse*, perciocchè il popolo Fiorentino attaccato da un simil malore, ad essa aveva ricorso, e ne riceveva frequenti le grazie. Ora accadde nel mese di Dicembre dell'anno 1595. che la Granduchessa *Cri-*

stina di *Lorena*, moglie del Granduca *Ferdinando I.* con tre Principi suoi figli fu gravemente travagliata da un raffreddore, onde fattasi portare al Real Palazzo questa sacra Immagine, ne ottenne ben presto la guarigione. Per la qual cosa ordinò, che in onor suo una decente Cappella si fabbricasse, e che intanto la Sacra Immagine si conservasse in luogo di deposito nella Chiesa delle Monache di S. *Clemente*. Essendo però riuscita la fabbrica della Cappella angusta e troppo vicina alla Città, fù ordinato, che un'altra se ne edificasse in maggior distanza, affinchè in occasione di guerra non fosse soggetta ad esser demolita, come era accaduto dell'insigne Monastero di S. *Gallo*. Terminata adunque la nuova Cappella vi fu ricondotta processionalmente l'ultimo giorno di Marzo dell' anno 1596. in cui cadeva la Domenica di Passione. Ma crescendo ogni giorno più la devozione dei fedeli, fu nell'anno 1603. dato mano alla nuova Chiesa, che ora si vede, per l'edificazione della quale concorse tra gli altri con una grossa elemosina *Francesco Miniati*; ond'è che nella facciata si osserva la di lui arme colle parole:

FRANCESCO DI TOMMASO MINIATI
ANNO DOMINI MDCIII.

Finita poi del tutto la Chiesa, fu portata à

processione in quei contorni la sacra Immagine, e fu riposta nel nuovo principale Altare della medesima, la di cui tavola fu dipinta dal Cav. *Currado* Fiorentino, celebre dilettante di pittura. Nel mezzo della parte superiore risiede il Tabernacolo di *Maria*, fiancheggiato da due Angioli con ghirlande di fiori in mano; alla destra veggonsi dipinti i Santi *Agostino*, *Niccola* da *Tolentino*, S. *Gallo* Abate, e S. *Cristina* Vergine e Martire, in memoria del nome della prefata Granduchessa, ed alla sinistra i Santi *Gio. Gualberto*, *Francesco d'Assisi*, e *Lorenzo* Martire, e sotto il Tabernacolo altri due Angioli, che reggono colle mani una sottocoppa con sopravi una tazza.

Era il detto Altare composto di legname, ma nell'anno 1745. a spese dei Padri di S. *Jacopo tra' Fossi* Patroni del luogo, ne fu col disegno dell'Architetto *Pietro Bongini* sostituito un nuovo di pietra serena, ornato di marmi di *Carrara*, del qual marmo è pure una cartella, che posa sopra il Tabernacolo, in cui sono scolpite le parole:

SALVS INFIRMORVM.

Sotto la mensa dell'Altare si legge la seguente Iscrizione:

DEIPARAE . VIRGINI . A . TVSSI . QVOD . MVLTIS

EA . LABORANTIBVS . AC . PRAESERTIM . CHRISTINAE
LOTHAR. FERDINANDI . I . M . E . D . CONIVGI
EORVMQ. FILIIS . PRAESTO . FVERIT . NVNCVPATAE
S. AVGVSTINI . MONACHI . EREM. CONGREG. INSVBRIAE
NE . COENOBII . HEIC . OLIM . CONSTITVTI . MEMORIA
INTERIRET . ATQVE . VT . PII . ERGA . DEI
MATREM . CVLTVS . MONVMENTVM . EXTARET
ARAM . LAPIDEAM . PP. A. D. CIↃ. IↃ. CC. XLV.

Furono poi aggiunti altri due Altari formati dell'istesso pietrame; quello posto a mano sinistra di chi entra, nella di cui tavola è dipinto S. *Carlo Borromeo*, fu eretto l'anno 1621. da vari benefattori, e l'altro posto a mano destra, fu fatto erigere dopo l'anno 1646. dagli eredi di *Bartolommeo Cambi* scarpellini di *Settignano*, il qual *Bartolommeo* lasciò alcuni obblighi, e volle esser sepolto davanti al medesimo con i suoi descendenti.

Il Marchese *Fabbrizio Colloredo*, Nobile Veneziano, il quale sostenne nella Corte di *Toscana* molti onorevoli impieghi, essendosi in modo particolare affezionato a questa sacra Immagine, fece fabbricare davanti alla Chiesa la Loggia, che al presente si vede, molto stimata da' Professori per la sua nobile architettura: è tutta di pietra serena, distinta in tre archi sostenuti da quattro colonne, con due nel mezzo rotonde, e l'altre due laterali quadre in forma di pilastri. Sopra le

due colonne di mezzo risiedono fra l'un arco e l'altro due cartelle di pietra, nelle quali sono scolpite le parole seguenti:

FABRITIVS COLORETVS
ANNO SAL. MDCXXXX.

E nei canti vivi dei due pilastri sono due armi del predetto *Colloredo*, leggendosi scolpite nel fregio sotto il cornicione le parole:

DEO ET REGINAE MVNDI MARIAE.

Nella distruzione seguita al nostro tempo delle Confraternite, e di molti Oratori sparsi in più parti della Toscana, sotto il Granduca *Pietro Leopoldo*, subì ancor questa Chiesa l'istessa sorte, ed è ridotta presentemente a bettola di vagabondi, che sotto il bel Loggiato vi si trattengono in ozio a gozzovigliare, e a giocare alle palle. La devota Immagine della Madonna, che quivi si venerava, fù trasferita nella nostra Chiesa Parrocchiale di S. *Marco* Vecchio, che resta passato il fiume, poco di quì distante.

Andando pochi passi più sù, lungo le rive del fiume *Mugnone*, si giunge ad un praticello detto *le Cure*, in fondo del quale si osserva un complesso di Case, colle Mulina degl'*Innocenti*, e con villetta e podere annesso, che servì di sollievo e di trattenimento al no-

stro divino Poeta *Dante Alighieri*, che morì esule dalla sua Patria. Egli possedeva tra gli altri beni la suddetta Villa e Podere nel popolo di S. *Marco Vecchio* in *Camerata*, con più la Casa in *Firenze* nella Parrocchia di S. *Martino del Vescovo*, come si può riscontrare dai rogiti di Ser *Salvi Dini* sotto il dì 6. Maggio 1332. riportati nella Vita di *Dante* suddetto scritta con gran giudizio, e criterio dal Sig. *Giuseppe Pelli* a pag. 24. premessa all'edizione del Divino Poema impresso dal *Zatta* in Venezia, e stampata separatamente dall'istesso *Zatta* nell'anno MDCCLIX. in fol. e di nuovo nel 1760. in Tomi II. 8. col titolo di *Memorie per servire* alla *Vita di* Dante Alighieri, *ed alla storia di sua famiglia raccolte da un Accademico Colombario Fiorentino*, che è il mentovato Sig. *Giuseppe Pelli* eruditissimo Cav. Ma questi effetti dipoi confiscati, essendo stati dalla propria famiglia redenti, restarono venduti in parte, cioè la Villa e il Podere predetto, a *Giovanni* di *Manetto Portinari* e ad *Accerito* suo fratello; come dal mentovato rogito si ricava. La *Francesca* di *Duccio Tornaquinci*, vedova di *Folchetto Portinari*, e loro cognata ricevè probabilmente in conto di dote il detto effetto colla Villa delle *Cure*; poichè essa nel dì 30. Gennajo 1335. per rogito del medesimo Ser *Salvi Dini* lo rivendè a *Iacopo* del già *Iacopo* del Popolo di S. *Pier Caelorum*. Passato poi nell'

andar del tempo in varie mani, finalmente pervenne nella Casa *Cortigiani*, ed i tutori dei figli di *Bonifazio* d'*Ormanno Cortigiani*, per sodisfare ai legati lasciati da *Bonifazio* medesimo venderono un terzo di detto podere, chiamato *il podere che fu di Dante Alighieri*, come si nota nel Contratto del dì 26. Settembre 1408. per rogito di Ser *Cristofano* del già *Andrea* della *Terina*, esistente fra le carte dello Spedale di *S. Maria Nuova*, ad *Andrea* del *Gallo*, per se, e per chi nominerà, restando posseduti gli altri due terzi del podere medesimo, che poi passarono allo Spedale degl' *Innocenti*, da *Mona Isabetta* figlia di *Francesco* di *Buto Scodellari*, e vedova del fu *Niccolò* di *Forese Falconieri*, li quali *Falconieri* avevano acquistata detta Villa e podere delle *Cure* con casa e terre, ov'è ora il mulino, fino dal dì 21. Gennaio 1353. per rogito di Ser *Ruberto* di *Talento* da *Fiesole*. La casa poi di *Dante* in *Firenze* nel Popolo di S. *Martino del Vescovo*, (1) donde forse per la vicinanza si accese d'amore verso la sua

(1) Che avesse *Dante* la sua Casa in detta Parrocchia, apparisce pure da una Cartapecora dell' Archivio di *Badia* del 1189. riportata nelle Memorie alla vita di *Dante pag.* 21. premesse all'Edizione delle sue Opere in *Venezia* 1759. 4. ed è quell'istessa Casa posta sulla piazzetta di S. *Margherita* detta anco inoggi *la Torre di Dante*, e posseduta da' Padri Domenicani di S. *Maria Novella*.

bella *Beatrice Portinari*, che abitava ivi appresso, fu lasciata per testamento di M. *Pietro* Giudice, e figlio di *Dante* medesimo alla Compagnia della Santissima *Vergine* di *Or-San Michele* di *Firenze* nel 21. Febbraio 1344. per rogito di Ser *Banchino Specchignani*, e da essa Compagnia restò dipoi venduta a *Matteo* di *Iacopo Arrighi* nel 13. Novembre 1365. per rogito di Ser *Domenico* d'*Allegro*, come dagli spogli di detta Compagnia a *car.* 31. si ricava. Passate le *Cure*, prendendo la strada, che a mano diritta si incontra, si trovava l'Oratorio, eretto nel 1520. col disegno di *Michel Angelo Buonarroti*. Era quivi in gran venerazione una Immagine della Vergine, chiamata comunemente, la *Madonna* della *Quercia*. Dalla seguente iscrizione, che era sulla Porta, si ricavava il giorno, e l'anno, in cui fù consacrato.

IVLIO . III. PONT. MAX.
AC . COSMO . MEDICEO . FLORENTIAE . DVCE . II.
HANC . ECCLESIAM . DIE . XXIV . APRILIS . MDLII .
DOMINICA . IN . ALBIS.
LVDOVICVS . SERRISTORVS . BITECTI . EPISCOPVS
ANNVA . DIERVM . XL . INDVLGENTIA . CONSECRAVIT
QVOD . MONVMENTVM . SIXTO V . P . M .
SEREN . FERDINANDO . MEDICEO . M . ETRVRIAE .
DVCE . III .
ET . ALEXANDRO . CARD. ARCHIEPISCOPO . FLORENTINO
HOC . LAPIDE . POSITVM . EST
DIE . XV . APRILIS . MDLXXXVIIII .

In occasione di una gran festa fatta ivi nel 1737. fù abbellito il detto Oratorio di stucchi, e di pitture, eseguite da *Rinaldo Botti*, da *Mauro Soderini*, e da *Giovanni Ferretti*. Nella destruzione delle Chiese sopra mentovate, ancor questa fù profanata, e ridotta a Villa. Quì sopra, scrive il *Varchi*, è il luogo dei Romiti di Camaldoli, acquistato dai Monaci degli Angioli da *Bindo Benini*, e rivenduto nel 1374. a *Bartolommeo Bandini* per riparare alli ornamenti della Chiesa loro, e quindi riacquistato, come si à dalli Annali Camaldolensi Tom. VI. pag. 63. Al disotto poi risiede Camerata (2), confine delle due Diogesi Fiorentina, e Fiesolana, così detta dalle Camere, o volte dei condotti delle acque, che venivano, e tuttavia vengono a Firenze, come osservò *Antonmaria Salvini*; ed in fatti poco sopra vi è Doccia, che vale in lingua nostra Acquidotto „ *Questa Terra*, (soggiunge il sopraccitato Istorico *Varchi*) *è piena di tanti, e sì bei casamenti, che malagevolmente si potrebbe credere, chi veduti non li avesse*. Dal che sembra acquistare qualche apparenza di

(2) Quivi aveva una Villa Mons. *Buonafede* Vescovo di Cortona, come ci attesta Mons. *Borghini* nel suo Diario autografo nel codice già *Strozziano*, ora *Magliabechiano* H. D. 1064. allorchè dice: *L'anno 1533. a dì 7. di Giugno fui ordinato suddiacono da Mess. Leonardo Buonafede Vescovo di Cortona, nella Villa sua presso a Fiesole, detta volgarmente Camerata*.

verisimiglianza la troppo avanzata opinione del *Cionacci*, il quale, come si ricava da alcune sue schede MSS. nella *Magliabechiana*, pensa che più fossero le borgate, che formavano l'antica Fiesole. Ne pone una, dove è la soppressa Badìa dei Canonici Lateranensi, e nei contorni di S. *Domenico*; un' altra dov' è Camerata, e l'altra sulla sommità del Monte di Fiesole. Più plausibile è quella del Dottor *Lami*, il quale a pag. 363. delle sue lezioni Toscane ci fa sapere, che „ *benchè Fiesole fosse piccola Città, è cosa credibile, che fuor del recinto delle sue mura avesse borghi, e adunanze di case, ed abitazioni, che si estendessero giù per la costa del Monte*, e tal fosse la *Luna*, *Camerata* (3), *Maiano*, ed altri luoghi circonvicini, siccome ancora la fama du-

(3) Secondo il *Villani* avevano i Fiesolani due borghi, l' uno dei quali lo chiama *Villa Alpina*, e l' altro *Villa Camarti*, che si è ultimamente scoperto essere quel villaggio, che ora si denomina *Camerata*. Il Senatore *Carlo Strozzi* in una sua dotta Scrittura sull' origine di Firenze citata dal *Manni* Illustr. del *Boccaccio* a pag. 466. scrive, che *secondo le donazioni fatte gli anni* 966. *e* 1032. da Zanobi, e Iacopo *Vescovi di Fiesole alla loro Chiesa. nelle quali è fatta menzione di* Campus Martis, si comprende dai confini, che le sono assegnati, ch' egli è quel circuito di paese, che *Camerata* si domanda, posto vicino alla Badìa di Fiesole; e che *Campus Martis. e Camarti sia lo stesso, non credo che sia dubbio, essendo questo nome* Camarti *un abbreviamento dell' altro.*

ra. Ed in fatti è *anche in oggi*, soggiunge a pag. 365. *una specie di borgo, o di terra capace, e distesa tutta lungo la riva destra del Mugnone da S. Marco vecchio sino al Ponte alla Badìa. Quì sono Chiese, quì Monasterj, quì Palazzi, quì Spedali, quì Ville, e Giardini, e case minori, e muraglie, e strade, e che sò io.* Ed in fatti nel Podere, che costituisce la Prebenda del Priore della Basilica di S. Lorenzo, che resta sulle rive del Mugnone, passata la Pescaia, nel fare dei divelti, furono trovati nel 1778. nel mese di Maggio molti pezzi di antichi condotti di piombo, che portavano le acque nella Città, ed una cassa formata di grossissimi tambelloni di terra cotta, dentro della quale si trovarono due Orcetti con ossa, e un teschio umano, colla seguente iscrizione in marmo, alta circa mezzo braccio, e larga poco più:

D. M.
T. SABINAE
AMANTINIVS
MAXIMVS
VXORI. B. M.

Il luogo dove fu trovata è appunto quello, dove il *Lami* à sostenuto nelle citate Lezioni di antichità Toscane, che vi fosse la cuna della nostra Firenze.

Ma prima di andare avanti verso la Vil-

là *Palmieri* varcato il fiume in questo contorno passiamo a dare una vista al subborgo che resta di faccia alle rive dell'istesso fiume Mugnone, ove a prima giunta vi si presenta la Chiesa di S. *Marco* vecchio, appartenente al Capitolo di S. *Lorenzo*, a cui fu ammensata dal Sommo Pontefice *Niccola II.* con Bolla esistente nel nostro Archivio Capitolare sottoscritta da sei Vescovi, tra i quali avvi S. *Pier Damiano*, che così si chiama *Ego Petrus Peccator Monachus*. In questa Chiesa fu trasportata, come abbiamo sopra accennato la miracolosa Immagine della Madonna della Tosse nel 1785. Era in questo contorno il Monastero di *Montedomini* (4), le di cui Monache, che quivi abitarono, vennero da Castel Fiorentino, invitate fino dal 1285. da Fra *Arrigo de Cerchi*, come si ricava dal suo Testamento rogato in detto anno da Ser *Convenevole* del fu *Gio. Gualfreducci* del *Bene*, il quale lascia ad esse per legato una Casa nel Popolo di S. *Michel Visdomini*, qualora fra dieci anni volessero venire ad abitare in Firenze. Circa la fondazione, e introduzione di

(4) Questo luogo si chiamava *Monte Domini* fino dal secolo X. come può vedersi dal Registro Achiepiscopale; in cui si legge, che *Gio. Diacono* figlio di *Sasso* dona alla Chiesa di S. *Giovanni* di Firenze tutti i suoi beni ovunque posti nel Vescovado Fiorentino. e Fiesolano, *specialiter loco dicto* Mugnone in *Monte Domini*.

queste Monache, *Carlo Strozzi* ci ricorda, che essendosi aumentato il numero delle Religiose di S. *Chiara* in Castel Fiorentino, e non potendo esse più sussistere, la Fiorentina Repubblica scrisse al Card. *Arnaldo* di S. *Maria in Portico*, che da *Clemente* V. impetrasse, che alcune di esse uscir potessero, e venissero a Firenze, come seguì sotto il Vescovo Fiorentino *Anton dell'Orso*; quindi fù eretto il Monastero nel Popolo di S. *Lorenzo* sotto il titolo di *Montedomini*. La magnificenza della fabbrica, e le spese occorse alla famiglia *Marsili* per erigerla, si ricavano da un MS. presso il Sig. Marchese *Tempi*, riportato dal P. *Richa* nel Tomo I. pag. 166. della storia delle Chiese Fiorentine. Nel 1364. vedendosi poco sicure per la vicinanza de' nemici Pisani, Inglesi, e Tedeschi, che venivano a danneggiare il nostro Contado, si trasferirono in Firenze, come si ricava da carta dell'Archivo generale di Ser *Domenico* di Nuto *in Domo habitationis filiorum Thomasii Arnoldi de Peruzzis in Populo S. Iacobi inter Foveas*. L'ultima vicenda fù nel 1529. in cui per l'assedio, furono costrette di ritornare in Firenze, e di veder ridotto al suolo l'antico Convento, il quale era appunto presso la seconda casa avanti di arrivare alla Chiesa di S. *Marco Vecchio*, per andare a *Lapo*, ove ancora di presente si vede lo stemma dell'antico Convento, consistente in due mani incrociate.

L'altro Monastero in queste parti esistente, di cui è a noi pervenuta la memoria, e S. *Maria* della *Misericordia*. Questo riconosce per sua fondatrice *Antonia di Francesco Tanini*, come si ricava da un ricordo scritto in un antico Rituale da Fra *Antonio Dulciati*, Priore del Convento di S. *Gallo*, ove nel 1500. essa prese l'abito di S. *Agostino* per le mani del mentovato Religioso, della quale poi fù il primo Direttore. Morì ai 26. Settembre 1501. e nel dì appresso gli fù data sepoltura in S. *Gallo* nella Cappella di S. *Monaca*, conforme aveva essa dichiarato nel suo Testamento rogato da Ser *Gio. di Domenico di Bartolommeo* da *Tizzato* il dì 11. di Settembre anno suddetto, e lasciò eredi le Monache, con patto però, che *ipsae de bonis meis construant, & faciant unum Monasterium Ordinis S. Augustini, quod nuncupetur Monasterium S. Mariae Misericordiae in bonis dictae Testatricis, ubi modo simul cohabitant. Et dictum Monasterium sit constructum, & ordinatum, & eius Conventum, & quae ibidem pro tempore steterint, suas heredes instituit, fecit, & esse voluit, in quo permanere voluit dictas sorores ejus, & alias per eas in dicto monasterio, vel loco recipiendas. Et dictas sorores in dicto Monasterio existentes ad invicem substituit.*

Non tardarono in fatti le Monache di dargli esecuzione, dopo di avere ottenuta da *Giulio II.* la facoltà, con Breve ad esse di-

retto sotto il dì 11. Ottobre 1506. col titolo: *Dilectis in Christo Filiabus Mantellatis, seu Pinzocheris Florentinis, Ordinis S. Augustini salutem &c.*, in cui concede licenza al Vicario Generale della Congregazione di S. *Agostino* di Lombardia di ammetterle tutte alla professione dei tre voti, e di riconoscerle vere Monache dell'Ordine; ma sempre più crescendo il numero delle novizie, e non essendo il nuovo Convento più suscettibile di esse, dopo vari trattati, essendo rimasto nel 1538. vacante il Convento di S. *Lucia* nel popolo di S. *Frediano*, queste ivi passarono, ove peranche fioriscono in perfetta osservanza. E per essersi aggravate di debiti, venderono il primiero loro Convento per 800. Scudi all'Opera delle povere Fanciulle abbandonate sotto il titolo di *Maria Vergine*, che abitavano fino dal 1551. in S. *Bastiano dei Bini* nel popolo di S. *Felice* in Piazza per istrumento rogato da Ser *Scipione Braccesi* nei 15. Dicembre 1558. Ma conosciuto questo luogo poco convenevole a Fanciulle, fù venduto, o allivellato al Magistrato della Sanità per lire 60. l'anno, e le fanciulle, secondo il Pad. *Richa*, passarono nella Chiesa detta del *Ceppo* nel Corso dei Tintori, e secondo il *Manni* Sigilli Tom. VI. pag. 110. ritornarono nella loro primiera abitazione.

Conserva ancora il suddetto Monastero la medesima antica forma, con dormitorio, Celle,

Celle, Officine, e Chiesa, ridotto a tempo nostro a fabbrica di Biancherie fini da tavola di ogni genere. Infatti sopra una porta, che riesce sulla strada maestra di *Lapo*, si vede tuttavia un tondo di terra invetriata della *Robbia* rappresentante la Santissima Vergine, che ricovera sotto il manto, da una parte le Monache, dall' altra le secolari educande genuflesse.

Fatti pochi passi si trova il Monastero di *Lapo* sotto il titolo di S. *Giovan Batista*, il quale riconosce dall' antica Rocca di Fiesole, ove stanno di presente i Padri Minori Riformati di S. Francesco, la sua prima esistenza, come avvertiremo a suo luogo. Nel 1335. il Proposto di Fiesole *Filigno*, che fù poi Vescovo di detta Città, acquistò il fondo, che poi vendè a *Lapo* nel 1339. il quale vi fabbricò la Chiesa, e Monastero, di cui si tratta, risarcito verso l'anno 1391. da *Guido* di Messer *Tommaso del Palagio*, nobil famiglia Fiorentina, in oggi estinta. Nel mezzo della Chiesa si legge la seguente iscrizione assai consunta:

ANNO DOM. MCCCLXVI. DI' IIII. DI MAGGIO
QVI'. GIACE. MADDALENA. LAPA. ET. SANTISSIMA
ABBADESSA. DI. QVESTO. MONASTERIO.

Sono da considerarsi alcune belle pitture di questa Chiesa. All'Altar maggiore vi è una Tavola, in cui si vede espressa la *Madonna* col Bambin *Gesù* nelle braccia, S. *Anna*, S. *Agostino*, e S. *Gio. Batista*, opera di

Alessandro Fei Fiorentino, detto il *Barbiere*, eseguita nel 1578. La Tavola dell' Altare sinistro, rappresentante la *Madonna* del *Rosario*, è di *Onorio Marinari*, siccome dell' altra in legno esistente in Sagrestia, che rappresenta S. *Bastiano*, e S. *Gio. Batista*, n'è l' autore *Mariotto*, forse *Albertinelli*, leggendosi sotto *Orate pro Mariotto Pictore*. Ma già mi avveggo di essermi troppo inoltrato in questa mia seconda lettera, alla quale darò fine, invitandovi per domani alla Villa dei *Tre Visi*, che servì di albergo al nostro Messer *Giovanni Boccaccio*, ed alla sua piacevole brigata, come spero di farvi vedere. Addio.

LETTERA TERZA.

Considerato tutto ciò che di pregievole si presenta alli occhi di un erudito passeggiere in questa parte, fa d'uopo, guadando nuovamente il fiume sotto il mulino, detto della *Pazienza*, ripigliare la strada maestra fiesolana, che resta all'opposta riva, per di quì condursi alla magnifica Villa *Palmieri*, chiamata *dei Tre Visi* posta nel popolo della *Badìa* di *Fiesole*, chiamata già *la Fonte* a *Schifanoia*, perchè posta nel luogo con tal nome ne'passati tempi chiamato. Si avverta, che il luogo detto *Schifanoia* comprendeva anco l'altra Villa assai più piccola dei *Palmieri*, e quella pure acquistata dal fu *Lorenzo Saletti* eccellente cantore, e che apparteneva alla famiglia *Capponi*. Il magnifico Palagio adunque detto *dei Tre Visi*, che, fatti pochi passi, si presenta avanti li occhi, pare che servisse di secondo refugio alle belle Novellatrici, allora quando, per isfuggire la noia e l'afflizione della mortalità, si risolverono di ritirarsi col nostro Messer *Gio. Boccaccio* in queste amene colline. Dovete pertanto sapere che la *Fonte*, o *i Tre Visi* erano posseduti dai Sigg. della nobilissi-

ma stirpe di *Cione* di *Fine*, lanaiolo nel popolo di S. *Firenze*, che aveva per moglie *Francesca* di *Piero Bacchere* con più figli e figlie, una delle quali restò maritata a *Lippozzo* di Ser *Gherardo Risaliti*, come al libro di Gabella E 6. a *car.* 121. *Cione* adunque con i suoi discendenti possedeva quantità di beni nel territorio di *Pruneo*, parte dei quali furono venduti alla Casa degli *Albizzi*, per rogito di Ser *Salvi Dini*, sino nei 3. Giugno 1334. e *Giunta* fratello di *Cione* fù dei Priori per la maggiore nel 15. Ottobre 1318. Per quanto però io abbia ricercato, non mi è stato possibile di rinvenire il casato nella sua discendenza; solo ò trovato, che egli, e i suoi erano padroni della detta Villa *de'Tre Visi*, da' confini del podere dell'altra villetta posta in cima al prato, ora pure del Sig. *Palmieri*, e che era allora della nobilissima Casa degl' *Importuni*, prima che si chiamassero *Cambi*, come si legge per i rogiti di Ser *Rucco* di *Guido* da *Rondinaia* del dì 25. Aprile 1351. in occasione che Mona *Bianca* già vedova di Ser *Lamberto* di *Nero* di *Cambio Importuni* stato Console nel 1245. fece l' inventario per *Alessandro* pupillo, e *Niccolosa*, e *Lapa* suoi figli. Vedasi anche l'Istrumento dei 16. Luglio 1354. rogato Ser *Guido* di *Rucco* da *Rondinaia*, per il quale altri lumi si rilevano pel' illustrazione di questo contorno. Che ancor ra i *Cambi* avessero unita al podere la Vila,

me lo fa credere la sua descrizione, ed il leggersi inoltre nella *Novella* CLXVI. della seconda Parte di *Franco Sacchetti*, che *Alessandro* di Ser *Lamberto Cambi*, ch'era piacevole, e valentuomo nella musica, e compagnone, e che si dilettava di far burle, condusse un amico, a cui aspramente doleva un dente, al suo luogo di *Schifanoia*, e che il *Ciarpa*, fabbro del pian di *Mugnone*, avendogli così promesso, senza toccare il paziente, glielo cavò, con avergli prima con spago nel ceppo dell'incudine legato il dente, quindi preso un vomere infuocato dalla fucina, lo quale vi fabbricava, e andando furioso, come per ficcarlo in gola al paziente medesimo, per lo spavento lo fè fuggire, lasciando il dente attaccato al fissato legame. Oltre di ciò si trova, che i *Cambi* godevano doviziose possessioni in quel luogo, onde si rende credibile, che vi avesse un palagio per diporto la famiglia dei *Cambi Importuni*, di cui parla la *Cronica* di *Ricordano Malaspina Cap.* 57. 105. e 108. ed altri storici, ed ancor *Dante* medesimo al *Canto* XVI. *vers.* 33. del *Paradiso*, al tempo del quale non avevano pur anche mutato il cognome degl' *Importuni* in *Cambi*, lo che seguì, per essere stati condannati alcuni di loro, come *Ghibellini* nel libro del Chiodo della parte *Guelfa*, e per essersi mantenuti gli altri, non come più *Importuni*, ma bensì *Cambi*.

Ciò premesso, se vi degnerete di considerare la positura, e gli antichi annessi del Palazzo ai *Tre Visi*, ben ravviserete, che non può che ad esso convenire la descrizione fattane nel *Decamerone*. Nel descriversi il medesimo al principio della terza *Giornata*, si dice, *il quale alquanto rilevato dal piano sopra un poggio era posto ec. nel quale entrati, e per tutto andati, ed avendo le gran sale, le pulite adornate camere ec. riguardate, lo commendarono. Poi a basso discesi, e veduta l'amplissima e lieta corte di quello, le volte piene di ottimi vini, e la freddissima acqua, ed in gran copia, che quivi sorgeva; più ancora il lodarono. Quindi quasi di riposo vaghi, sopra una loggia, che la corte tutta signoreggiava, sederono a rinfrescarsi*. Questa Villa appunto si osserva alquanto rilevata dal pian di *Mugnone* sopra la collina, ovvero poggio di *Camerata*, da cui si vede il poggio di *Fiesole*, come si nota nella quarta *Novella* di detto *Giorno*, parlandosi di *Fiesole*, *il di cui poggio possiamo quindi vedere*. E nella seconda *Novella* dell' ottava *Giornata*, nominandosi *Varlungo* da *Panfilo*, si dice: *a Varlungo, villa assai vicina di quì, come ciascuna di voi ben sà, o puote aver udito*: e perchè da ogni altro posto in quei contorni si scuopre *Varlungo*, fuorichè da questo, perciò non si dice, *come ognun vede*, ma bensì, *come ciascuna ben sà, o puote aver udito*. A' questa Villa sotto

di se un signorile moderno giardino, ove pare, che in antico fosse il grandioso cortile con loggia sopra, che lo signoreggiava, come vien descritto. Si aggiunge, che la brigata, *fattosi aprire un giardino, che di costa era al Palagio, in quello, che tutto d'attorno era murato, entrarono*. Si narra dipoi l'ameno fiorito diporto, che si faceva per quello, nel mezzo del quale era un bel prato, con stupenda fonte nel mezzo, che oltre al dare il nome alla Villa *gettava tant'acqua e sì alta verso il cielo, che poi non senza dilettevol suono nella fonte chiarissima ricadeva, che di meno avria macinato un mulino; la quale poi (quella dico, che soprabbondava al pieno della fonte) per occulta via dal praticello usciva, e per canaletti assai belli ed artificiosamente fatti, fuori di quello divenuta palese, tutto lo intorniava, e quindi per canaletti simili, quasi per ogni parte del giardino discorrea, accogliendosi ultimamente in una parte, dalla quale del bel giardino aveva l'uscita, e quindi verso il piano discorrendo, chiarissima avanti a quel divenisse, con grandissima forza, e con non poca utilità del Signore, due mulina volgea*. Lateralmente alla gran Villa dei *Tre Visi* si osservano ancora i vestigi d'un antichissimo Vivaione murato, e di un vasto giardino verso Oriente, che combina a maraviglia colla descrizione fattane dal *Boccaccio*, e vi si trova anche inoggi un gran Vivaio con orticello

sopra di esso, circondato da tre parti di muro, ove forse in antico era situata la mirabil Fontana, che dette allora il nome di *Fonte* a quella Villa, arricchita da una quantità d' acque, le quali derivavano dal vecchio condotto, che le portava fuori di Porta, allo Spedale, e al Convento di S. *Gallo*, e in altri luoghi della Città, i canali del quale con le vecchie mura si ritrovarono nell' erigersi l' Arco Trionfale all' Imperador *Francesco* di gloriosa memoria. Si aggiunge, che la gora, che manda le due sottoposte mulina del *Mattonato*, e che si stacca dal fiume *Mugnone* un miglio e mezzo sopra, passasse allora per il giardino predetto, poichè da un rogito de' 5. Ottobre 1414. di Ser *Francesco* del già Ser *Tommaso* di Ser *Francesco* di *Maso*, esistente nel Capitolo di S. *Lorenzo* di *Firenze*, si ricava, che cinque anni addietro esse mulina restarono totalmente rovinate, e messe a terra dalla piena del *Mugnone*; e perchè potessero quelle essere ristabilite, e rese atte a macinare, furono perciò allivellate dal Capitolo predetto a *Pietro* di *Bartolo* maestro di pietre a S. *Andrea* a *Rovezzano*, tra 'l quale dipoi, e gli eredi di *Luca* di *Gio. Cambi* (il quale è di diversa famiglia dai *Cambi Importuni*, e nientedimeno aveva acquistata dagl' *Importuni* l' altra Villa, e Podere di *Schifanoia*) insorse lite per causa della servitù del corso delle gore sopra i loro terreni, e delle

rifatte fabbriche, come si riscontra dagli atti degli Vfiziali dei *Pupilli* di *Firenze* del dì 18. Gennaio 1418. e del dì 11. Agosto 1421. Che nell'anno della pestilenza 1348. le mulina suddette esistessero in proprietà del Capitolo predetto, si giustifica dal vedersi nel primo Fascetto *a c.* 14. dei libri dell'Archivio dei Camarlinghi di S. *Lorenzo*, la locazione delle medesime sotto l'anno 1306. e 1377.

E' da notarsi, che il picciol gorello d'acqua procedente dal Vivaione dell'orto laterale si unisce inoggi colla gora, e quivi, come allora, determina il confine della Diogesi di *Fiesole* e di *Firenze*; e che l'acque, le quali si disse essere del vecchio condotto, che restò distrutto con lo Spedale e Monastero di San *Gallo*, ed altre fabbriche, in occasione dell'assedio del 1529. furono probabilmente insieme rinchiuse per renderle di maggior forza ed abbondanza nel condotto di *Monte Reggi*, che dipoi fu fatto per supplir l'acque, che vanno alla Piazza Granducale, ed al Real Giardino di *Boboli*, e altrove in *Firenze*; qual condotto, traversando la costa della Villa de' *Tre Visi*, si aumenta sempre colle sorgenti, che nel medesimo scaturiscono, lasciando ivi una porzione delle sue acque per supplire al Vivaione, e alle fonti della Villa medesima. Queste istesse acque, unite a quelle della Gora, che presentemente danno moto alle mulina del *Mattonato*, spingevano in quei tempi la

Fontana descritta, con gli zampilli, e si riunivano per lo giardino; e quindi scendendo poche braccia sotto di esso, questa medesima *acqua con grandissima forza, e con non piccola utilità del Signore, due mulina volgea*. Quivi andarono più volte le donne a diporto sul finire della quarta Giornata, e nel principio della quinta; e restando molto vicine al Convento di *Monte Domini*, sopra descritto, concorsero poi la Domenica ad assistere ai Divini Vfizi nella Chiesa di quel Convento. Dal detto fin quì pare, che si sia ritrovato il luogo, che servì di sollievo alle belle Novellatrici; e chi sà, se dall' uso in quei tempi di effigiare in terra cotta le persone, delle quali se ne voleva tener fresca la memoria, non fossero perciò ritratti in essa Villa i volti, e i busti dei tre compagni, che si trattennero colle medesime, i quali per memoria fossero quivi situati, e che perciò mutasse allora denominazione, dicendosi la *Fonte ai Tre Visi*? La prima volta che fosse questa Villa data in portata alle Decime del Gonfalone *Leon d'oro* nell'anno 1430. si trova in faccia di *Nuccio* e *Noferi* di *Benintendi* di *Nuccio Tolosmei*, famiglia antichissima, che aveva i sepolcri sulla Piazza del Duomo, a cui fu forse restituita la Torre del *Guardamorto* per i danni fatti da' *Ghibellini* nel 1260. Fu dipoi venduta al celebre Poeta e Istorico Fiorentino *Matteo Palmieri* nel mese

di Luglio 1454. come dall' istrumento di Ser *Niccolò* di *Giovanni* di *Biagio* da *Falgano* si ricava Gabel. D. 105. a c. 143. affine di restituire la dote a Mona *Bartolommea* vedova, per la quale era stato obbligato il medesimo effetto dai creditori dei *Tolosmei*. Questo *Matteo Palmieri* acquistò ancora le terre della Compagnia dell' *Impruneta*, che erano ivi a confine, rimodernò la Villa, e la trasmise ai posteri, che modernamente assai la rabbellirono, e finora la posseggono. E quì farò fine alla mia terza Lettera invitandovi per domani in questo posto, dove vi attenderò per andare a considerare il ragguardevolissimo Monastero di S. *Domenico*, in cui averete luogo di appagare sempre più la vostra erudita curiosità. Addio.

LETTERA QVARTA.

ECcomi di parola a servirvi: incamminiamoci ormai verso la piazza di San *Domenico* di *Fiesole*, lasciando sulla via a man manca tre Ville, quella acquistata dal fu *Lorenzo Saletti* dalla Casa *Capponi*, l' altra del Sig. Dottore *Celotti* Giureconsulto Fiorentino, che tiene a livello dalla Compagnia di S. *Donato* in *Scozia*, contigua alla *Badia* de' Lateranensi di *Fiesole*, la terza allo sboccare sulla piazza, di proprietà della detta Badia, ed osserviamo in quest' ultima alcune pitture a fresco dell' eccellente *Bernardino Poccetti*, il quale nelle lunette della sala terrena espresse mirabilmente i fatti della vita di *Giuseppe* Ebreo. Giunti sulla piazza di S. *Domenico* si lascia a mano dritta l' ampio e magnifico stradone, che conduce alla sontuosa Villa *Guadagni*, restaurata, ed ampliata, da *Donato Maria Guadagni*, come appare dalla Iscrizione, che nella facciata di essa Villa si legge in questi termini:

DONATVS . MARIA . GVADAGNIVS
LOCI . OPPORTVNITATEM . SECVTVS
VILLAM . HANC . INSTAVRAVIT
AVXIT . ORNAVIT
ANNO DOM. MDCCX.

Di questa Villa fù il fondatore il celebre *Bartolommeo Scala* segretario della Repubblica Fiorentina, e dalla di lui vita scritta *da Domenico Maria Manni* in latino, e pubblicata in Firenze nel 1768. 4. sappiamo, che quivi scrisse la sua Istoria Fiorentina. Nell' Archivio Diplomatico si trovano quattro bellissime Carte, che furono ignote al suddetto *Manni*, che molto illustrano la di lui memoria, nelle quali viene da quattro Sovrani dichiarato loro intimo Consigliere, e Segretario. La prima è di *Ferdinando* Rè di Sicilia, *Datum in Casali Principis per nobilem, et egregium Virum Franciscum Scalam de Panhormo, in absentia spectabilis, et magnifici Viri Honorati Gaietani, Fundorum Comitis, huius Regni Logothetae, et Prothonotarii Collateralis, Consiliarii, et Fidelis nostri plurimum dilecti, die* 17. *mensis Decembris* 1467. *Regnorum nostrorum anno decimo*.

Colla seconda data dei 19. Luglio 1468. viene inalzato da *Luigi* XI. Rè di Francia all' istessa dignità: *Datum Anibasiam die* 19. *mensis Iunii anno Domini* 1468. *et Regni no-*

stri nono. Colla terza dei 7. di Maggio 1469. viene da *Galeazzo Maria* Duca di Milano (1) insignito del titolo di suo Consigliere, e Segretario, innalzandolo inoltre al grado Senatorio etc. lo che vien poi confermato nel quarto diploma dei 13. Febbraio del 1481. dal suo figlio *Gio. Galeazzo Maria Sforza*, Duca parimente di Milano; *Datum Mediolani sub Fide nostri Sigilli die* 13. *Februarii* 1481. Altra interessante Carta esiste nel medesimo Archivio del 1471. con cui viene ascritto alla Cittadinanza Fiorentina dalla istessa Repubblica, onde occupar potesse le cariche più onorevoli della medesima.

Indi si passa al bellissimo Convento de' Santi *Barnaba* e *Domenico* fondato in gran parte dalla famiglia degli *Agli*, ed abitato da' Religiosi Domenicani, i quali quì menano una vita esemplare. Incominciollo Fra *Iacopo Altoviti* Domenicano, Vescovo di *Fiesole*, nell'anno 1406. che a tal fine donò, coll'

(1) Racconta il *Muratori* nei suoi Annali all'anno 1471. il fasto, con cui questo Principe entrò in Firenze. Oltre ai nobili, cortigiani, staffieri, e guardie di suo seguito, tutti superbamente vestiti, aveva da due mila Cavalli, dugento muli da carico, cinquecento coppie di Cani, grandissimo numero di falconi, e sparvieri; e spese nel viaggio dugentomila Ducati d'oro. Ma non fù minore la sontuosità, e magnificenza di *Lorenzo* dei *Medici* detto *il Magnifico*, che l'albergò.

approvazione del Pontefice *Gregorio* XII. una vigna nel popolo della Badìa di S. *Bartolommeo*, a Frate *Gio.* di *Domenico*, che dipoi fu Cardinale di S. Chiesa, Arcivescovo di Ragusa; e dopo morte meritò di essere ascritto nel numero de' Beati. Ma dopo aver dato principio all'edifizio, non potendo soccombere a tanta spesa, que' Religiosi ne fecero donazione a *Iacopo*, e *Domenico* di *Barnaba* degli *Agli*, i quali riceverono, ed edificarono detto Convento, in esecuzione del Testamento, e Codicilli di *Barnaba* di *Giovanni* di *Filippo* loro padre, per rogito di Ser *Francesco* di *Francesco* sotto il dì 10. Dicembre 1410. Dispose *Barnaba*, che della sua eredità s'impiegassero fino a sei mila fiorini d'oro in terminarlo, perfezionarlo, adornarlo, e mobiliarlo di tutto il necessario; alla quale laudevole impresa concorse ancora con grossa somma di denaro il magnifico *Iacopo* di *Giovanni Salviati*; oltrediche Messer *Niccolò* di Messer *Sinibaldo Gaddi* fece fabbricare tre Cappelle, cioè del *Rosario*, de' *Magi*, e della *Nonziata*, e l'altra pure, che resta segreta sotto la stanza dell' organo; fece anco fare il Vivaio piccolo sotto il Noviziato, introducendovi l'acqua perenne, che serve per gli usi dell' orto annesso.

In questo Convento adunque dette l'abito della Religione il beato *Giovanni* di *Domenico* al giovinetto *Antonino Pierozzi*, che in

progresso di tempo fu da *Eugenio IV.* Papa eletto Arcivescovo di *Firenze*, ed ascritto dipoi nel numero de'Santi dal Pontefice *Adriano VI.* il di cui corpo si conserva tuttavia incorrotto nell' insigne Cappella fabbricata in *Firenze* nella Chiesa di S. *Marco* dai Sigg. *Averardo* e *Filippo Salviati* (2). Molti altri sono stati i Figli illustri per santità, e per dottrina di questo Convento, tra' quali piacemi di rammentarvi i seguenti. Fra *Bernardo del Nero*, Vescovo di *Bisignano*, che donò a questo luogo sopra a scudi quattromila, oltre a molti paramenti preziosi. I Monsignori *Ercolani* Vescovo di *Perugia*, e *Angelo da Diacceto* Vescovo di *Fiesole* si distinsero, non tanto nelle lettere, quanto ancora nella bontà della vita. Il P. Maestro Fr. *Serafino Banchi* fu nominato al Vescovado *Engolismense* nella *Francia*, ma per la sua grande umiltà nol volle accettare, avendogli peraltro sopra il medesimo, *Enrico IV.* Re di *Francia* accordata una pensione annua di scudi mille, la quale godette per molti anni, erogandola a favore di questo Convento, ove fece fabbricare il Coro, la Tribuna dell' Altar maggiore colla spesa di scudi tremila, e la Libreria, provvedendola di libri rarissimi collo sborso di

(2) Vedasi *la Cappella di S.* Antonino *descritta da* Antonio Francesco Gori, *In Firenze* per Bernardo Paperini 1728. in fol.

scudi tremila scicento. Quindi si legge incastrata nel muro la seguente iscrizione:

HVNC . CHORVM . TRIBVNAL . ET
SACRARIVM . SERAPHINVS . BANCHIVS
HVIVS . DOMINICANAE . FAMILIAE
SACERDOS . ET . THEOLOGVS
EX . DONARIO . ET . EX . ABDICATAE
ENGOLISIENSIS . ECCLESIAE . PENSIONE
OB.PRAECLARA.MERITA.AB.HENRICO.IV
FRANCORVM . ET . VASCONVM . REGE
COLLATIS . EXTRVXIT
DEO . AC . DEIPARAE . DICAVIT .
CONSCIENTIA . CONTENTVS . NOMEN
NON.INSCRIPSIT. SED.HVIVS. COENOBII
PATRES . PRO . SPRETA . GLORIA
HOC . GLORIAE . MONVMENTVM
DECREVERVNT. A. S. MDCXXIII.

Fra *Cipriano Brignole*, Nobile Genovese, che quì vestì l'abito il dì 25. Marzo 1587. avanti di professare fece la sua renunzia, e fra gli altri molti lègati in benefizio di questo Convento, lasciò scudi cinquemila, perchè si fabbricasse un nuovo Noviziato, come fu eseguito, ed un fondo per il mantenimento di quindici Novizi; lasciò inoltre l'assegnamento per fare un Ciborio di legno indorato, come di presente si vede, per provvedere la cera per l'Altar maggiore, affinchè nel tempo de' Divini Vfizi non si usassero più

i lumi a olio, e finalmente per l'edificazione d'una Cappella sotto l'invocazione di S. *Antonio*. Il B. *Giovanni Angelico* fu uomo di santa vita, e pittore Angelico, che altro non dipinse che sacre immagini, e queste sono sparse per l'*Italia*, e fino nell'*Escuriale* del Re di *Spagna*. Dipinse in *Roma* nel *Vaticano* con grandissimo credito, dimodochè *Eugenio IV.* quando vacò la Chiesa Fiorentina, pensò di conferirgliela; ma egli per la sua singolar modestia la rinunziò, ed in suo luogo propose al Papa il P. *Antonino* di sopra mentovato, e allora Priore di S. *Marco* di *Firenze*. Fra i Priori di questo Convento si rammenta il Padre *Domenico Buonvicini* da Pescia, il quale per essere stato seguace del celebre P. *Girolamo Savonarola* di Ferrara, finì i suoi giorni per mano della giustizia con esso, e col P. *Silvestro Maruffi* Fiorentino ai 23. Maggio 1498. alle ore 10. della mattina nella pubblica piazza di Palazzo Vecchio. Avanti di morire permesso gli fu di scrivere una lettera ai suoi Padri di S. *Domenico*, riportata dal Padre *Barsanti* nella vita del *Savonarola* a pag. 237. in cui li prega di dar sepoltura al suo corpo, *non dentro la Chiesa, ma dinanzi alla Porta di essa, o da un canto in luogo umile*, lo che non poterono eseguire, mentre fu dalla Repubblica ordinato, che raccolte le loro ceneri, già consunte dal fuoco, gettate fossero in Arno, come in realtà avvenne. Non

dee tralasciarsi *Santi Pagnini*, uno dei più celebri Professori, che abbia avuto la Chiesa nelle Lettere Ebraiche. Il celebre P. *Pietro Martire Cessini* quì vestì l'abito di S. *Domenico* il dì 22. Settembre 1582. ed in questi ultimi tempi à veduto questo Convento inalzato alla Sacra Porpora l'Eminentiss. Card. *Agostino Orsi*, che di Maestro del Sacro Palazzo Apostolico fu promosso dal Pontefice *Clemente* XIII. a questa sublime dignità, noto per le molte opere date alla luce. Ma non la finirei mai, se volessi ad uno ad uno rammentarvi i benemeriti Figli di questo illustre Convento, di cui è tempo omai di considerare il materiale della fabbrica.

Il bel campanile pertanto fu fabbricato unitamente alle spalliere del Coro con i denari ritratti dalla vendita di una tavola dell' *Annunziata*, dipinta dal B. *Angelico*, e che volle acquistare il Duca *Mario Farnese*, il quale ne lasciò una copia, ed è quella collocata sopra l'Altare della Foresteria. Avanti alla Chiesa s' inalzano le magnifiche logge erette dalla pietà di *Alessandro* e *Antonio* figli di *Vitale* dei *Medici*, i quali non tanto in questo Monte, quanto in *Firenze* lasciarono insigni monumenti della loro pietà e munificenza. Nella striscia del cornicione si legge a caratteri cubitali:

DEO . ET . DIVO . DOMINICO
VERITATIS . DOCTORI . HAERESVM
SVMMO . PROFLIGATORI .

In due cartelle poste tra un'arco e l' altro stanno scolpite le seguenti parole :

ALEXANDER . ET . ANT. MEDICES
VITALIS . FILII .
ANNO . DOMINI . MDCXXXV.

Erano questi *Medici* di professione Ebrea, dotti, e assai versati nella Filosofia, e nella Medicina, e ricchi di sostanze. Avendo udite in Firenze le prediche del P. *Dionisio Castacciaro* Inquisitore, mossi da interno impulso, abbandonarono l' ebraica superstizione, ed abbracciarono la cattolica fede. Il Cardinal *Ferdinando de' Medici*, che passò poi ad occupare il trono della Toscana, fu loro Padrino nel Battesimo, conferito ai medesimi dal Pontefice Gregorio XIII. e concesse ad essi il proprio stemma, ed il cognome, essendo prima della famiglia di *Iochiel* di *Pesero*.

Entrati in Chiesa a mano manca s' incontrano le tre Cappelle della famiglia dei *Gaddi*. Nella prima del *Rosario* vi è la Coronazione di *Maria* con moltissime figure di mirabil bellezza, opera pregiatissima del sud-

detto B. *Angelico*; quindi molto encomiato dal *Borghini* nel suo Riposo a pag. 261. della ristampa del 1750. e dal *Vasari*. Di qui si passa alla seconda Cappella, ove è la tavola dell' Adorazione dei *Magi* di Gio. *Antonio Sogliani*, discepolo di Maestro *Lorenzo Credi*, il quale si perfezionò poi sotto Fra *Bartolommeo* di S. *Marco*, e lasciò quest'opera insigne imperfetta, attesa la di lui morte, che fu poi condotta a fine da *Santi* di *Tito* dal *Borgo a S. Sepolcro*, il quale vi espresse al vivo il ritratto del suo primo maestro. Dipinse *Iacopo Empoli* la tavola dell'*Annunziata*, che ne segue. Dietro al Coro sta appesa al muro la gran tavola, che in antico era all' Altar maggiore, rappresentante la Santissima *Vergine* col Bambino *Gesù*, e molti altri Santi, dipinta dal B. *Angelico*, ove sono attorno al quadro molte figure di *Lorenzo di Credi*. Il *Crocifisso* grande, che sta sopra il suddetto quadro, è opera del padre del B. *Angelico*, *Santi Tosini*, chiamato Maestro *Michele Ridolfo Tosini*. Rientrando in Chiesa dal Coro a mano sinistra si vede la Cappella di S. *Antonino* rappresentante il fatto di quando resuscitò il figlio unico di un Nobile Fiorentino, nell'atto appunto che da un gran numero di persone, e con fiaccole accese si portava al sepolcro, opera eccellente di *Gio. Batista Paggi* Genovese. Da un lato di questa Cappella si vede un ricco Presepio incavato dentro la mura-

glia, attinente alla Famiglia *Dazzi*, che prossima al Convento possedeva una commoda Villa, e dall'altro si legge la seguente Inscrizione:

CAROLO . MANSI . PATRICIO . LVCENSI . HVMANITATE . OFFICIIS . INTEGRITATE . SVIS . EXTERISQVE. ACCEPTO . CONSILIO . PRVDENTIA . DEXTERITATE . ET . RERVM . VSV. PRAECLARO. QVI SVPREMIS . IN . REP. SVA . HONORIBVS . PLVRIMISQVE . APVD . REGES . ET . IMPERATORES. PRO EA . LEGATIONIBVS . FELICITER . PERFVNCTVS DVM . SENATVS . MANDATA . EXSEQVI . STVDERET . FLORENTIAE . SVBITA . VI . MORBI . PATRIAE . SVORVMQVE . CIVIVM . MOERORE . EREPTVS . EST . IN . AGRO . FESVLANO . VBI . MORIENS SEPVLCRVM . ELEGIT . XIV. KAL. QVINCT. MDCCL. AET. SVAE . A. LXVII. PATRI . OPT. AVRELIVS ET . FRANCISCVS . MOEST. P. C.

Si passa alla Cappella dei Sigg. *Guadagni*, una volta dei *Martini*, la di cui tavola rappresenta il battesimo di S. *Gio. Batista*, opera di *Lorenzo* di *Credi* figlio di *Lorenzo d'Andrea Sciarpelloni*, detto di *Credi*, perchè fu allievo di Maestro *Credi* orefice di gran nome in quei tempi, sotto la di cui direzione divenne molto esperto nel disegno.

Fu questa pittura, che apparteneva alla soppressa Compagnia di S. *Gio. Batista* dello Scalzo di Firenze sostituita nel 1786. ad altra bellissima di *Pietro Perugino*, che passò

nella Real Galleria. Rappresentava la Vergine col Bambino Gesù in braccio, ed in una cartelletta rapportata nel'a base, che fa sembianza di reggere il Tabernacolo, si legge:

PETRVS . PERVSINVS . PINXIT
ANNO MCCCCLXXXXIII.

La tavola della terza Cappella di S. *Domenico* della Famiglia *Dazzi* (3) rappresenta un *Crocifisso* con la *Vergine* ai piedi, e S. *Girolamo* genuflesso, e sembra della maniera di *Lorenzo Credi*. Il quadro ottangolare, che sta sopra la porta interiore della Chiesa è del *Dandini*, il S. *Domenico* a parte destra è del *Montini*, e il S. *Francesco* a sinistra è del *Cigoli*. La volta e sfondo della Chiesa fu dipinta da *Matteo Bonechi*, e l'architettura da *Lorenzo del Moro*, e da *Rinaldo Botti*. Verso la porta per uscire sotto le logge stanno affissi nel muro da ambe le parti due marmi bislunghi, coll'arme nel mezzo dei respettivi Prelati, e in due ovati a mano destra si legge:

(3) Si vede nel mezzo della Chiesa di questa famiglia la sepoltura, in cui è scritto: *Paolo di Daniello Dazzi Priore di Repubblica per la maggiore l'anno* 1485.

REVERENDISS . DOMINO . ANGELO . CATANEO
DIACCINTIO . PATRITIO . FLORENTINO . HVIVS
CELEBERRIMAE . RELIGIONIS . AB INEVNTE
AETATE . SODALI . ET . IN . EA . OMNIBVS
MVNERIBVS . HONORIBVSQ. PERFVNCTO
DEMVM . IN . EPISCOPVM FESVLANVM
MERITISSIME . ASSVMPTO
ET . IN . PONTIF. ADMINISTRATIONE . VERBO
ET . EXEMPLO . LAVDABILITER . VERSATO .

ILLVSTRISS. ET REV. D FRANC. NEPOS. ET
IN . EPISCOPATV . SVCCESSOR . CONSCIVS . PATRVI
VOLVNTATIS . AC . PROPENSIONIS . IN . HANC
SACRAM . FAMILIAM . GENTILI DE . SE . OPTIME
MERITO . POSVIT .
VIXIT . ANNOS LXXXI.
OBIIT . DIE V. MAII . ANNO MDLXXIII.

A mano manca

BERNARDVS . DEL . NERO . SIMONIS F. LEO . X.
P. M. EX . SORORE . NEPOS . QVI . CVM
IN DOMINICANA . FAMILIA . DELITESCERET
DOCTRINAE. ET SANCTITATIS.LVMINE. PRAEDITVS
AD EPISCOPATVM . BISINIANI . VOCATVS . QVASI
SVPER . CANDELABRVM . POSITVS . ECCLESIAE
PRAELVXIT . EOQVE . POSTMODVM . ABDICATO
CLAVSTRA . REPETENS . CVM . TOTAM . IN . DEO

VITAM . ABSCONDISSET . HIC . CVM . CHRISTO . IN
GLORIA . APPARERE . EXPECTAT
OB. XVII. KAL. AVG. A. MDCXIX.
VIXIT . AN. LXVII.

ALEXANDER . GVADAGNIVS . PHILIPPI . F.
SENATOR . FLORENTINVS . LEVIRO . OPTIMO
DE . SE . AC . DE SACRO . HOC . COENOBIO . QVOD
PATRIMONIO. SVO. LOCVPLETAVERAT. BENEMERITO
VIRTVTIS . ET . AMORIS . MONVMENTVM . P.

Nella Sagrestia, oltre ai ricchi arredi, sono da osservarsi i bellissimi armadi di noce eccellentemente intarsiati di figure e grotteschi; come pure alcuni quadri di eccellenti Professori vi si vedono appesi all' intorno, e tra essi il *Crocifisso*, che resta di faccia, è del celebre *Santi di Tito*. L'Immagine del B. *Gio. Domenico*, e quella di S. *Antonino*, che sono sopra due porte del primo Chiostro, dipinte furono da *Francesco Mariani*. Nel Refettorio il *Crocifisso* grande, che sta nella facciata, colla *Vergine*, S. *Giovanni*, e S. *Antonino* genuflesso a' piedi del medesimo, è del B. *Angelico*, il quale pur dipinse la bellissima Immagine di *Maria*, che sta nel Dormentorio dei Conversi, ove la notte si dice il Mattutino della *Madonna*. La tavola del Capito-

lo del Noviziato è di mano di Fra *Paolo da Pistoia* Domenicano. La soffitta della sceltissima Libreria fu dipinta a grottesco con raro disegno da *Bernardino Poccetti*. La Cappella a capo della vigna è opera di *Lodovico Buti*. E questo basti avervi fatto osservare in questa mattina, per non defatigarvi soverchiamente; andate a riposarvi, che domani vi attendo per proseguire le nostre erudite ricerche. Addio.

LETTERA QVINTA.

AVanti di seguitare il nostro viaggio per la strada Fiesolana, contentatevi di scendere pochi passi per la prima via, che si trova a mano manca, e di meco considerare il Monastero dei SS. *Bartolommeo* e *Romolo*, che era l'antica Cattedrale di *Fiesole* posta fuori delle mura della Città, dedicata in antico a'SS. *Pietro* e *Romolo*, avanti che il Vescovo *Iacopo Bavaro* la trasferisse nel 1028. sull'alto del Monte *Fesuleo*, sostituendo nel detto Monastero i Monaci Benedettini, i quali non si sà di qual Congregazione fossero, ma probabilmente saranno stati *Cluniacensi*, che tali furono i chiamati ad abitare il nuovo Monastero di S. *Miniato al Monte*. Fu intitolato prima di S. *Romolo*, come apparisce da Carta del 1126. esistente nell' Archivio Capitolare Fiorentino, ove si legge *Terra Monasterii S. Romuli siti Fesule*. E in verità avanti all'undecimo secolo veniva sotto il nome di *Pieve di S. Romolo*, come si ricava da Carta del medesimo Archivio dell'anno 967., o di *Chiesa di S. Romolo*, come si ve-

de dalla Carta del Vescovo *Zanobi* fatta nel 966. appresso l'*Vghelli*. *Innocenzio II.* però in una sua Bolla data nel 1141 lo chiama *B. Bartholommaei Apostoli Monasterium*; così in Carta del 1160., che è nell' Archivio di S. *Appollonia* di *Firenze* si dice *Monasterium S. Bartholomaei de Fesule*; e così pure si appella nella descrizione della Diogesi di *Fiesole* fatta nel 1299. e che si conserva nell'Archivio Vaticano. Chi poi gradisse di avere una idea delle ricchezze di questa Badia, e delle sue possessioni, può consultare l' Istrumento del mentovato *Iacopo Bavaro* sull'erezione dello stesso Monastero, e la Bolla d' *Innocenzio II.* Papa diretta a *Gregorio* Abate del medesimo, colla quale gli conferma tutti i suoi beni; le quali Carte si possono leggere presso l'*Vghelli* al luogo citato. In progresso di tempo vi succederono i Monaci di una Congregazione detta *Pulsanense*, e vi stettero sinchè *Eugenio IV.* ad istanza di *Cosimo dei Medici*, rimossigli per la loro cattiva condotta (1) donò il Monastero, intorno all' anno

(1) La Bolla di soppressione fatta da *Eugenio IV.* data in Firenze nel giorno 11 di Febbraio 1439. esiste nell'Archivio Diplomatico e comincia così: *Dudum siquidem nobis innotuit, prout etiam hodie innotescit, quod Monasterium S. Bartholomaei, Ordinis S. Benedicti Fesulanae Diecesis = causantibus illius Praelatorum incuria & negligentia, seu potius malo regimine, et aliis diversis sinistris eventibus per multa tempora, non*

1440. ai Canonici Lateranensi, i quali furono tratti dal Monastero di *Fregionaia*, vicino alla Città di *Lucca*, come può vedersi presso il P. D. *Placido Puccinelli* nella vita del B. *Gomezio pag.* 31. Donò ancora sotto il dì 20. Marzo 1441. ai medesimi Canonici a uso di Ospizio la Chiesa e il Monastero da lui soppresso di S *Maria della Neve* in via San *Gallo* della stessa Congregazione *Pulsanense* con una metà delle rendite, rilasciata l'altra metà al Monastero di S. *Agata*, dove egli aveva fatto passare le due sole Monache, che vi erano rimaste.

Fino a questo tempo almeno, i Vescovi di *Fiesole*, per aver in gran parte dotato il detto Monastero, conservarono sopra il medesimo l'iuspadronato, ed essi confermarono l'elezione degli Abati, come si ricava dall' *Ammirato* nei Vescovi Fiesolani. Ma essendo ridotta in cattivo stato e rovinoso, tanto la Chiesa, che il Monastero, *Cosimo dei Medici* per l'affezione che portava a Don *Timoteo Maffei* da *Verona* celebre Predicatore, indi Arcivescovo di Ragusi (2) rifabbricò l'una, e

solum regulari observantia, ac conventu caruit, sed etiam in Divinorum celebratione = etiam hodie in Religionis obbrobrium, et plurimorum perniciosum exemplum sustinere dignoscitur defectus, damna pariter et detrimenta &c. quindi deviene alla soppressione del medesimo.

(2) L'*Advocadro* da *Vercelli* così si spiega nel Libro I. del Poemetto de *Religione et magnificentia Cosmi*

l'altro magnificamente, col disegno di *Filippo di Ser Brunelliesco Lapi*, il quale nell'edifizio della Chiesa si servì di una molto ornata architettura, facendovi le volte a botte, e sfogate. La Sagrestia è spaziosa e commoda, come tutto il resto del Monastero. E' da considerare, che dovendo l'Architetto nella scesa di quel Monte mettere quell' Edifizio in piano, si servì di ciò con molto giudizio, cavandovi al disotto cantine, lavatoi, forni, stalle, cucine, stanze per legne, e altre tante comodità, che non è possibile veder meglio; onde potè a un pari far poi le Logge, il Refettorio, l'Infermeria, il Noviziato, il Dormentorio, la Libreria, l'altre stanze principali, riserbandone alcune per il benefico *Cosimo*. D. *Gregorio Farulli* nella Storia Cronologica del Monastero di S. *Maria degli Angioli* di *Firenze* a *pag.* 116. scrive, che spendesse *Cosimo* scudi centomila nella fabbri-

Medices inserito dal *Lami* nel Tomo X. delle sue *Deliciae Eruditorum* stampato in Firenze nel 1742. in 8. a pag. 131.

Oh quantas, nec falsa loquor, Pater alme, Timotheu
Cosmus *habet grates, tempore quas referet*,
Quum fueris tu causa prior, quod conderet arcem,
Arcem hanc, quam verbis dicis inisse tuis,

Su tal proposito vedasi la Lettera del Cardinal *Papiense* tra le Opere di *Matteo Bosso* stampate in Bologna nel 1621. fol. pag. 306.

ca, ed in comprar possessioni al Monastero, ma il *Vasari Tom. I. Part. II. pag.* 318. *delle Vite dei Pittori* racconta nella vita del *Brunellesco*, che nel solo edifizio spesi fossero scudi centomila. Il P. *Mabillon* però nel suo *Iter Italicum pag.* 172. dice, che v'impiegasse soli ottantaquattro mila scudi. *Aloerto Avvogadri* nel citato Poemetto pag. 127. ce ne dà una minuta descrizione, che merita di esser letta, poichè dalla medesima si ricava, dove, e come stesse in antico disposta la *Biblioteca* (3); oltre di che si tocca con mano quanto a torto fosse attaccato il Sig. Can. *Bandini* in un infame libello, per avere Egli nella Prefazione all' Opera sua del Catalogo ragionato dei Codici della Biblioteca Laurenziana narrato, come nei tempi susseguenti era stata tolta quella insigne Biblioteca composta di Codici MSS. dalla sua sede, levati i banchi, e le catene, colle quali stavano affissi i detti Codici, e trasferita in una oscura stanza terrena, dove a'nostri giorni dal Padre Definitor *Montelatici* fu alquanto ristorata, e collocata in puliti scaffali, come più volte si espresse quell' ingenuo Religioso. Si ve-

(3) *Vespasiano da Bisticci* Libraio Fiorentino nella Vita di *Niccolò V.* la rammenta così: *Questa Libreria di Fiesole, insieme con quella di S. Marco di Firenze fu ordinata da* Cosimo dei Medici, *con istantia di* Niccolò V. *Pontefice litteratissimo*. Passò nella Laurenziana nel 18. Giugno 1783.

vede nel mezzo di questa stanza un Tabernacolo coll'Immagine del S. *Crocifisso* in legno, sotto del quale sta scritto:

COSMVS . MEDICES . P. P. INCLYTAE . PIETATIS EXIMIAEQVE . MVNIFICENTIAE . INSIGNI . LAVDE AVCTVS . QVI . PRAETORIAE . DIGNITATIS . HAVD SEMEL . AVGVSTA . PVRPVRA . EFFVLSIT . HONORVMQ. OMNIVM . CVLMINA . IVRE . OPTIMO PERLVSTRATVS CANONICIS . REG. LAT. DEVOTISSIMA . PROPENSIONE AFFECTVS . TEMPLVM . ANTEA . INGENTI . MOLE D. BARTHOLOMAEO . SACRVM . EODEM . POSTEA LIMINE . VTROQVE . ANGVLO . COPVLATO . HANC QVOQ. DOMVM . MIRIFICAE . STRVCTVRAE . VETVSTATE PRIVS . FATISCENTEM . EXCITAVIT . DENIQVE MINERVAM . ISTAM . VTRIVSQVE . LITTERATVRAE VOLVMINIBVS . ONVSTAM . ATQVE . VENVSTAM VNDEQVAQVE . CONSPICVAM . ABSOLVIT . QVOD PIA MEMORIA . REVOLVENTES . PRAEFATI . CAN. REG. PROCERO . DVDVM . INTER . CAELITES . COOPTATO MONVMENTVM . HOC . GRATI ANIMI . ERGO POSVERE . A. D. MDCLII. FERD. II. MAGNO ETRVRIAE DVCE V. FELICITER IMPERANTE .

Dalle parti laterali si leggono incise in pietra serena, con fregi attorno di frutte e foglie, quest'altre due Iscrizioni; la prima dice:

AB . ORTV . SALVATORIS . MCCCCLXII. TOTAM HANC . CVM OMNI . SVO . ORNATV . ET . SVPELLECTILI

MOLEM . DEVICTA . MONTIS . NATVRA . COSMVS
MEDICES . P. P. CANONICIS . REG PROPRIIS
SVMPTIBVS . A . FVNDAMENTIS . EREXIT
QVOD . IPSI . AD GRATI . ANIMI . TESTIMONIVM
HIS . LITTERIS . POSTERIS . MANDAVERE .

L' altra è la seguente:

COSMUS . MEDICES . QVANTVM . OMNES . SVAE
AETATIS . AVCTORITATE . ET . DIVITIIS . TANTVM
PRVDENTIA . ET . PIETATE . SVPERAVIT . VNDE
NON . MINVS . PATRIAE . DECORIS . ET . GLORIAE
QVAM . ILLE . SIBI . DIGNITATIS . ET . GRATIAE
AFFERRE . VISVS . EST . CANONICI RE . DE .

E' adunque composta la presente Biblioteca *Fiesolana* di Codici 196. e di essa parla il P. *Mabillon* nel suo *Iter Italicum pag.* 174. il quale dice di avervi osservata l' Istoria MS. di *Sozomeno* Prete Pistoiese, che poi fu in parte pubblicata dal *Muratori* nella *Raccolta degli Scrittori Italici*, e parte nel *Supplemento* a detti Scrittori impresso in *Firenze*. Ne fece anco il *Lami* onorata menzione nel suo Libro *De Eruditione Apostolorum pag.* 323. ed il P. *Antonio Pallavicino* Canonico Lateranense nel 1752. pubblicò un libretto intitolato: *Summa Bibliothecae mss. Fesulanae Canonicorum Regularium Congregationis Lateranensis*, che in sostanza altro non è, che la copia dell' Inven-

tario della detta Biblioteca, fatto fino dai tempi della sua instituzione, e che ivi in un Codice MS. in pergamena si conservava esistente ora con i Codici medesimi nella Laurenziana, e porta il seguente titolo:

VOLVMEN . IN . QVO . SERIES . BIBLIOTHECAE DIGESTA . CONTINETVR . QVAM . MAGNIFICI COSMI, LIBERALITAS . ATQVE . RELIGIO . AD EXCITANDOS . AD . VIRTVTEM . ANIMOS . ATQVE AD . INGENIA . LITTERIS . ILLVSTRANDA . CANONICIS . REGVLARIBVS . IN . ABBATIA . FESVLANA . SINGVLARI . MVNERE . DONAVIT .

promise altresì di dare successivamente un ragionato Catalogo di detti Codici, che mai più comparve. E' da osservarsi poi l'Epigrafe, che si legge nella maggior parte di essi Codici in lode di *Cosimo*, di *Pietro*, e *Lorenzo* dei *Medici*, i quali donarono questa letteraria preziosa supellettile alla Badia. Per esempio al principio del Sesto delle Decretali di *Bonifazio* VIII. colla chiosa di *Gio*. di *Andrea* al num. XII. Cod. membr. in fogl. si legge: *Cosmus Medices summus ac praestantissimus vir, & divini cultus observantissimus, posteaquam pro sua singulari virtute maximis sumptibus hoc Monasterium condidit, ac Canonicis Regularibus ea omnia paravit, quae ad bene vivendum necessaria erant, ne optimorum*

librorum copia deesset, hoc volumen inter alia multa egregia Monasterio dono dedit: pro cuius singulari pietate Deus, qui omnium meritorum est retributor, digna ei praemia persolvere velit. In fondo al Codice XVII. membr. in fogl. di bellissime miniature ornato, e che contiene varie Opere di S. *Agostino*, stà notato così: *Quanta sit observantia divini cultus, & in hos Religiosos viros Canonicos Regulares beneficentia clarissimi viri Cosmae de Medicis, tum hae sacrae aedes ab eo magnificentissime conditae, tum haec librorum copia, & alia permulta, quae ad horum Religiosorum vitam necessaria pertinent, suis sumptibus comparata, documento esse possunt. Quare multis precibus Deum rogamus, ut pro tantis, tamque egregiis meritis illud prophetae sibi adesse velit: Longitudine dierum replebo eum, & ostendam illi salutare meum*. Tra le lettere di *Matteo Bosso* dell' edizione di Bologna 1621. fol. a pag. 270. una se ne legge diretta al Magnifico *Lorenzo* dei *Medici*, in cui descrive questo bellissimo Tempio, e lo esorta a darci l'ultima mano, e perfezionarlo.

Questo insigne Monastero si rende ancora viepiù memorabile per essere stato nei tempi addietro abitato da molti valentuomini, trai quali mi piace di ricordare, oltre al soprammentovato *Timoteo Maffei*, *Matteo Bosso* Veronese. Avvi di questo secondo una assai rara edizione delle sue Lettere uscita in Bo-

logna nel 1493. che ne contiene CXXXIII. con due altre sue Opere, una intitolata: *De perferendis adversis*; l'altra *De gerendo magistratu, iustitiaque colenda*, con alcune eloquenti Orazioni stampate col titolo: *Recuperationes Fesulanae*, e dedicate dal *Bosso* istesso al dottissimo *Pietro Baroccio* Vescovo di *Padova*, avanti delle quali tali parole si leggono: *Matthaei Bossi Veronensis Can. Reg. diversarum rerum Epistolae, varietate, pondere, copia, devotione, fructu, iucunditateque referiae*. Colla lettera LXXXIV. Parte I. si rallegra il *Bosso*, che *Gio. Pico* della *Mirandola*, per comporre la sua dottissima Opera intitolata *Heptaplus*, o sia *De septiformi sex dierum Geneseos enarratione ad Laur. Medicem*, scelto avesse la Canonica dei *Lateranensi* di *Fiesole*, ove il vederlo e l'udirlo ragionare dice, che gli era di somma felicità, soggiungendo inoltre: *Refrixerat enim in me calor ille, & primus amor, qui quemque afficit, ut sua initia, praematurosque labores amet etiam immodice, quum is interea ita dimissus, sua veluti sponte se tollens, perfugit in sinum* Io. Pici Mirandulae, *et eius* Politiani. *quem dixi, qui praeclarum sibi otium, & a frequenti turba recessum nostro sacro in Faesulano saepe captabant, viri ambo admirandae doctrinae, atque virtutis, & studiosissimi splendoris, & magnitudinis tuae*.

Nè dee omettersi *Pietro Vermigli*, comunemente conosciuto sotto il nome di *Pietro*

Martire, che nacque in Firenze agli 8. di Settembre 1500. vestì l' abito Religioso in questa Badia, e ben presto si rese valente nelle lingue Greca, e Ebraica, nelle Filosofie, e nelle Teologie, e fu uno de' più eccellenti Oratori d' Italia; ma la lettura dei Libri di *Zuinglio*, e di *Bucero* lo fè cadere nell' eresia di *Calvino*, della cui dottrina fu poi seguace, e difensore, come lo contestano le molte Opere, che compose per sostenere i suoi errori, nei quali inviluppò molte persone, tra le quali *Tremellio*, e *Zanchio*.

E tanto basti per darvi un idea di questo celebre Monastero, e della rara collezione di Codici, che vi si conservano, poichè volendosi nei medesimi internare, non una lettera, ma un grosso Volume vi abbisognerebbe per illustrarli (4); onde passando ad altro, fa duopo che osserviate, che nell' edificazione della nuova Chiesa fu lasciata stare la facciata antica, che sembra lavoro del X. secolo. Sopra la porta si leggono in caratteri unciali, e divise in due spartimenti, le seguenti parole:

(4) Sono quindi stati tutti illustrati nel mio Supplemento al Catalogo della Laurenziana, ed il valente Sig. *Pietro Ciatti*, addetto a tal uopo, per munificenza Sovrana al servizio della Biblioteca, è continuamente occupato nel supplire le miniature tagliate, ed i caratteri perduti per incuria, e malizia de' possessori.

OMNIA QVE
CVMQ. ORANTES
PETITIS CREDI
TE QVIA ACCI
PIETIS ET VENI
ENT VOBIS

CVM STABITI
AD ORANDVM
REMITTITE SI
QVID HABE
TIS ADVERSVS
ALIQEM.

Entrati in Chiesa si osservano quattro Cappelle per parte, e due nella crociata coll'Altar maggiore nel mezzo, il quale è lavorato per eccellenza di pietre dure, con bellissimi festoni, e fiorami fatti al naturale (5). Dietro all'Altare si legge l'anno MDCXII. e dietro al gradino l'anno MDCLXXXIV. dal che si deduce che in due diversi tempi fu fatto questo lavoro. Il Coro è spazioso con banchi comodissimi nobilmente intarziati, e a due ordini. Si vedeva una volta appesa nella parete di mezzo la tavola dell' *Annunziazione*, alla quale fu modernamente sostituita una mediocre pittura rappresentante S. *Bartolommeo* in gloria; sopra di essa in un gran cartellone di marmo si legge:

(5) Fù fatto inalzare dal P. Abate Don *Marco Antonio Manetti* di Massa di Carrara l'anno 1620. Sotto in una grand'Vrna riposano i Corpi di vari Santi Martiri, trai quali S. *Gaulto* Fiesolano. Vedansi i Bollandisti sotto il dì 27. Maggio, ed il *Pennoto* Istor. Tripart. pag. 634.

SACRVM . PRO . SALVTE
D. BARTHOLOMAEO . APOSTOLO
PETRVS . MEDICES . COSMI . F. LIBERO
MVNERE . ANNO . GRATIAE
MCCCCLXVI.

Accanto si trova la Sagrestia grande, intorno alla quale ricorrono i Banchi di noce per la conservazione dei sacri arredi: si osservano in essi eccellentemente effigiate d'intarsio varie figure di Santi, e libri aperti. Da una parte stà notato il nome dell' Artefice in tal guisa: *Opus Iuliani Leonardi Florentini* MCCCCLXIII In un quadretto appeso alla parete si legge in cartapecora ornata di una bella miniatura scritta la memoria del giorno, in cui il Cardinal *Giovanni dei Medici*, poi *Leon* X. prese quivi le insegne Cardinalizie, lo che seguì nel giorno 10. di Marzo 1492. onde in memoria di un tal fausto avvenimento concesse un Indulgenza di cento giorni a chi visiterà in tal dì l'Altar maggiore di questa Chiesa. Sono da notarsi le appresso parole: *Hinc est, quod qui miseratione divina ad amplissimam dignitatem Cardinalatus Sanctae Romanae Ecclesiae, licet immeriti, triennio superiore proxime elapso, assumpti fuimus, ea tamen conditione, ut ante dictum triennium Cardinalatus ipsius insignibus uti non valeremus, ita tunc temporum conditionibus exigentibus, prout de dicta*

nostra per id temporis promotione et dilatione latius per Apostolicas sub plumbo, et in forma Brevis editas literas patere dignoscitur; volentes hodierna die, quae post dictum triennium immediate decurrit, nostrae dignitatis gratiam & promotionem ulterius non differre, sed illam ad honorem Altissimi, & Omnipotentis Dei, et exaltationem orthodoxae Fidei, & Sacrosanctae Romanae Ecclesiae; & Apostolicae Sedis decus, & ornamentum totis nostris affectibus adimplere, hodie decima die Martii millesimo quadringentesimo nonagesimo secundo personaliter existentes in Monasterio Sancti Bartholomaei, Ordinis Canonicorum Regularium Sancti Augustini, Fesulanae Dioec. intra Missarum solemnia, cum prius de manu, sacra tunc ministrantis Abbatis praefati Monasterii, Dominicum Sacramentum reverenter, ut debemus, accepissemus, pluribus tam Clericis, quam Laicis adstantibus, praefati Cardinalatus insignia, Annulum videlicet, et Capellum, alias per Sanctissimum in Christo Patrem, & Dominum Innocentium divina providentia Papam Octavum nobis antea destinatos, & Senatoriam vestem recepimus &c... Datum in ipso Monasterio, praedicta die decima mensis Martii; anno a Nat. D N. I. C. MCCCCXCII. *Pontificatus Sanctissimi D. N. Innocentii VIII. Pontificis Maximi anno octavo* (6).

(6) La pompa, e la magnificenza colla quale fu eseguita questa funzione è descritta da *Matteo Bosso*,

Tra le Cappelle della Chiesa è da vedersi quella a *cornu Epistolae* di giuspadronato della Casa *Doni*, dov'è una bellissima Tavola di mezzo rilievo, opera di *Luca della Robbia*, rappresentante la Vergine sedente, a cui fanno corona otto Angioli in diverse attitudini, col Padre Eterno al disopra, con due Angioletti all'intorno prostrati, e dalle parti laterali i Santi *Cosimo* e *Damiano*. Bellissime poi sono le figure espresse nel gradino, diviso in tre spartimenti. In uno si vede l'Annunziazione di *Maria*, nell'altro la Natività del Signore, e nel terzo l'Adorazione dei Magi. A piè dell'Altare si leggono i seguenti versi:

QVI . SVPPLEX . VENIAM . MERVIT . SVB . VIRGINIS VMBRA
CAROLVS . HOC . TVMVLO . DONIVS . OSSA . TENET
QVEM . MERITO . FRATRI . PONENS . OCTAVIVS HERES
PRO . SE . PROQVE . SVA . POSTERITATE . FECIT
OCTAVO . KAL. AVG. MDLXXXV.

a tal uopo eletto dal Magnifico *Lorenzo* dei *Medici* in una bellissima lettera diretta al P. Don *Arcangelo Vincentini*, che si legge nell'edizione cit. delle di lui Opere a pag. 288. Comincia *Ad nos post meridiem Fesulas* Ioannes *conscendit, parvo suorum admodum comitatu, et humili ac simplici cultu. Postridie adfuit mane* Ioannes Picus Mirandula *noster*, et Iacobus Salviatus Cardinalis *Sororius*, *ac* Simeon Stazza *Notarius*. *cum quibus hora diei circiter sexta de cubiculo egressus, Sacer adolescens Templum intravit &c.*

La tavola del Transito di S. *Giuseppe* è opera del *Nannetti*, e la Cappella fu fatta ornare di finissimi marmi dal P. Definitor *Monselatici*, assai benemerito di questa *Badia*.

Non deve tralasciarsi la Cappella rotonda dedicata a S. *Stefano* Martire, o sia Cubicolo, dove dicesi che riposasse il corpo di S. *Romolo*, avanti che dal Vescovo *Bavaro* fosse trasferito nel 1028. alla nuova Cattedrale. Si vede nel mezzo l'Altare, il di cui paliotto è di marmo fatto a tassella, colla seguente iscrizione, che non è stata osservata da alcuno:

HOC . OPVS . FACTVM . EST . TEMPORE . BENCI
OPIRARII . ✠ . M . CONSTANT. ME . FECIT
A . D . MCCLXXIII.

Quivi chiuso in un Tabernacolo si conserva un Crocifisso di rozza maniera, e di rilievo, a tre chiodi, come pare, fattura del secolo XIII. e intorno al quale molte istorielle racconta la gente inculta, come per esempio, che fosse dato dall' Apostolo S. *Pietro* a S. *Romolo*, che parlasse a S. *Filippo Benizi*, e cose simili. Vi si legge una cattiva Iscrizione indicante il pessimo gusto del secolo passato, nella quale si dice, che dalla di lui bocca S. *Romolo*, e S. *Filippo Benizi* ne ricavassero degli oracoli, che dal Vescovo Fiesolano, e dai Canonici Regolari trasportato in

Firenze, liberasse quella Città dalla peste, e dai terremoti. Sotto la predella dell'Altare si vede un Pozzo, che nei secoli prima del mille dette la denominazione a quel luogo circonvicino come si ricava dal Diploma del 966. nel quale il Vescovo *Zanobi* nomina questo luogo *cum Campo ipso, quod dicitur ad Puteo, prope Ecclesiam S. Romuli*. Dei Pozzi Sacri, che si trovano nelle Chiese, vi è chi à dottamente ragionato anco negli ultimi tempi. Vedesi da una parte della Cappella un altro Altare, sopra del quale posa la Statua di S. *Romolo* di terra della *Robbia*, e resta in mezzo a quattro Santi similmente della medesima terra. Si legge sotto in pietra serena la seguente Iscrizione:

D. O. M.

ARA . HAEC . IN . HONOREM . D. ROMVLI . ET SOCIORVM . A. MCCLXXIII. PRIMVM . ERECTA . AN. DEINDE . MDCXCVIII. SERVATORIS . NOSTRI . CRVCI AFFIXI . ARAE . ADDICTA . IN . ANTIQVVM TITVLVM . NE . TANTI , PRAESVLIS . MEMORIA PERIRET . POSTLIMINIO . RESTITVTA . FVIT . A. D. MDCCIX.

Dietro all' Altare di S. *Romolo* stà appeso al muro un gran Cartellone scritto con caratteri detti volgarmente Gotici, nel quale sono registrate le Indulgenze, che si dicono con-

cesse da diversi Sommi Pontefici a chi visiterà il Monte di *Fiesole*, e comincia così: *Ad onore & gloria dello Onnipotente Iddio. Per la presente inscripta si darà ad intendere ad ogni persona quante sono le Indulgentie, & perdoni che sono state donate da diversi Papi al Poggio Santo di Fiesole. El primo Papa adunque che al decto Poggio donò Indulgentie si fu el glorioso Apostolo Mess. Sancto Pietro: dipoi furono confirmate dal PP. Alexandro I. ec.* Tra le varie Inscrizioni Sepolcrali della Chiesa una se ne legge in lastrone di marmo, posta in mezzo ad *Elena Salviati*.

D. HAELENAE . MATRONAE . CLAR. OLIM . ROBERTI
MARCI . D. FORESIS . DE . SALVIATIS . DILECTAE
CONIVGI . EIVSDEM . FAMILIAE . POSTERISQ.
D. CORNELIA . FILIA . EORVM . PIISSIMA
POSVIT . MD.

Rientrati nel Monastero, fa duopo dare un occhiata alla stanza del Capitolo, dove una volta si conservava la celebre Biblioteca Fiesolana, per osservare gli ornati della porta e delle finestre, lavorati a grottesco con mirabile artifizio; indi attraversato il Cortile si passi nel Refettorio per vedere la famosa pittura di *Giovanni* da *S. Giovanni* rappresentante li Angeli, che preparano la refezione al Salvatore, doppo il digiuno di 40. giorni, e fu da esso di-

pinta a fresco nel muro della facciata l'anno 1629. come stà scritto in una Cartella così: GIOVANNI DA S. GIOVANNI 1629. Si vede con idea assai bizzarra rappresentato in disparte il Diavolo, fugato da una truppa di Angioletti di bellissime figure e attitudini, e vestito con l'abito dei Francescani Cappuccini. Ritrasse il Pittore nel volto al naturale un servente della *Badia*, che si era preso a noia; poichè piacendogli assai il buon vino, ed ubriacandosi spesso, costui gli apprestava il più debole vino della sua cantina, onde per vendetta sotto questa strana figura il rappresentò. Nel vestibolo si osservi il magnifico *Lavabo* intagliato in pietra serena, nella striscia del dì cui Cornicione sostenuto da due colonne, sono scolpiti i seguenti versi;

VNDA . FLVIT . PARIBVS . FRATRES . HANC SVMITE . PALMIS

NON . AMAT . ILLOTAS . MENSA . PVDICA . MANVS

SVGGERET . ILLA . DAPES . MERITO . SED . DVLCIOR ISTIS

ESCA . EST . QVAM . VOBIS . LECTIO . SACRA . DABIT

Sopra la porta dell'appartamento del P. Abate, che deve essere quello, che si era riserbato il gran *Cosimo dei Medici*, si vede un Medaglione col di lui ritratto, e alcuni versi

all' intorno consunti dal tempo. Al di sopra però tuttavia si legge:

QVOD . PRIVS . ANIMI . GRATITVDO . POSVERAT
TEMPVSQVE . EDAX . RERVM . AC . INVIDIOSA
VETVSTAS . CONSVMSERAT . CAN. REG. LATER.
INSTAVRARE . DENVO . CVRARVNT
A. D. MDCXXII. KAL. AVG.

Avanti di entrare nella Foresteria s' incontra a terreno una spaziosa e ornata Galleria, così ridotta dal P. Definitor *Montelatici*, in fondo della quale in una nicchia di pietra serena stà collocata sopra la sua base la Statua di *Platone*, colle seguenti parole poco corrispondenti al gusto antico:

PLATONICAE . ACCADEMIAE . COSMAE PP. ET
LAVRENTII . MED AVSPICIIS . ET . LIBERALITATE
INSTITVTAE . QVOD . MATTHAEVS . BOSSVS . HVIVS
FESVL. ABBAT PRAESVL IN . EA . VIR . SAPIENTISSIMVS . HABITVS . SIT . ABBAS . ET . CANONICI
REG. LAT. DEDICATO . PLATONIS . SIMVLACRO
MEMORIAM . ET . STVDIA . RENOVANDA . CVRARVNT
A. MDCCLIII.

Per mezzo di due magnifiche scale si à l'accesso agli appartementi superiori, e tra essi merita di esser considerata la politezza, la proprietà e l'ottima situazione del Noviziato e della stanza, che serve per le ricreazioni

degli Alunni, nella quale stava in antico collocata la celebre Biblioteca descritta dall' *Avogadri* nel mentovato Poema, e della quale abbiamo di sopra fatto parola.

Scrive il *Varchi* nel Libro IX. delle Storie, che *per l' assedio di Firenze del 1529. questa Badia stette occupata dalli Spagnuoli, i quali, com' è solito dei soldati, che non anno legge alcuna, che gli prescriva il licenzioso modo di trattare, fuor di ogni termine di modestia, gli apportarono danni notabili; vero, che oggi risarciti, e accomodati appariscono.*

Finalmente è da avvertirsi, che quivi il P. Abate Don *Vbaldo Montelatici* coltivò assai l'Agricoltura, ed ogni notizia a quella confacente andò studiosamente adunando. Quindi, affinchè il Pubblico ne risentisse un vantaggio, instituì in Firenze nel 1753. la celebre Società economica, o sia dei Georgofili, e le prime adunanze di questa assemblea, alle quali intervenne il Conte *Emmanuel di Richecourt* primo Ministro in Toscana dell' Imperator *Francesco* primo, si fecero nelle stanze della Pubblica Biblioteca *Marucelliana*, che si aprì a pubblico benefizio nel 1751., accordandogliene l'uso il Sig. Can. *Angelo Maria Bandini* Bibliotecario della medesima, ascrivendolo per uno dei primi soci.

Questa può vantarsi di essere stata la prima Accademia agraria, tra quante ne conta l'Europa, qualora eccettuar si voglia sol-

tanto quella di Dublino, che la precedette di qualche anno, se pure essa deve chiamarsi pubblica Accademia, e non piuttosto adunanza privata di Amici, che esisteva nel 1736. Ved. *Haller* Bibl. Bot.Vol. II. pag. 287. Mem. Recon. di Berna Vol. I. Pref. p. 25. Atti della Real Società economica di Firenze, ossia dei Georgofili stampati in Firenze per *Giuseppe Pagani* 1798. 8. Tom. I. pag. 6. 16.

Ma è tempo omai, che eschiamo fuori di questo ragguardevolissimo Monastero, osservando a piè della scesa il Ponte di *Mugnone*, che si vede rappresentato in pittura del Secolo XV. esistente nella Chiesa di S. *Pier Maggiore* di *Firenze* (7). E' questa in un quadro della Cappella dei *Palmieri* dipinto già in asse da *Sandro Botticelli* circa l'anno 1470. Si vede in esso il Ponte con tre archi sopra il Fiume Mugnone, il quale continua il suo corso serpeggiante ed obliquo, radendo sempre le falde delle Colline Fiesolane di sotto, non lungi dalla Chiesa di S. *Maria* della *Quercia*, fabbricata nel Secolo XVI. (e della quale parla *Benedetto Varchi lib.* IX. dell'Istoria all' anno 1529. *pag.* 251.) e lungo il Colle chiamato delle *Forbici*, incamminandosi quindi verso il Monastero di S. *Giusto alle Mura*,

(7) Ora diruta, e la tavola fu trasferita in Casa *Palmieri*, come patroni della Cappella.

e la moderna Porta di *Pinti*, come à dottamente dimostrato nelle sue Lezioni il Sig. Dott. *Lami pag.* 352. e 377. Alla sinistra del Ponte verso Oriente è la strada, e costa, la quale conduce a questa *Badia*, che vi si vede pure effigiata, ma la facciata della Chiesa non à, come in oggi, una sola Porta d'avanti, ma bensì tre, una in mezzo, e l'altre due laterali. Forse così stava la facciata avanti che *Cosimo dei Medici* la rifacesse. A' però adesso il Ponte un arco solo, e par che fosse rifatto dai Consoli dell'Arte della Lana, poichè avvi incastrata nelle spallette l'arme loro, cioè un'Aquila, che cogli artigli tiene una balla di lana. Ma potrebbe anche essere, che il Pittore vi rappresentasse piuttosto l'antichissimo Ponte del *Mugnone*, esistente ancora in oggi sopra, e in distanza dal detto Ponte moderno circa a mezzo miglio, per la strada, che va al *Borgo* a *S. Lorenzo*, dirimpetto al Monte di *Fonte Lucente*. Questo vecchio Ponte à veramente più archi, e tutti a semicerchio, come appunto sono figurati nella pittura. Essendo in questo luogo un tal Ponte ristretto tra due Monti, dovevano in antico esservi ancora due Strade di quà e di là dal Ponte, che gli corrispondessero, e conducessero sù per le opposte montagne; e quella a sinistra del fiume condur poteva a questa *Badia*. Salendosi poi dirittamente la costa della Collina opposta al Ponte moderno, si trova

sul finir dell'erta l'ampia e maestosa Villa di S. E. il Sig. Duca *Salviati*, da me per beneficenza del Padrone per dieci anni abitata, finchè non feci acquisto della Villa delle tre Pulzelle. E' questa adorna di eccellenti pitture, e ricca di antichi monumenti Egiziani, Greci, e Romani, la quale nel predetto quadro si vede dipinta con una Strada tortuosa, che ad essa conduce, e che parte dal Ponte del *Mugnone*, che era alla Porta di S. *Gallo*; il qual Ponte vi si rappresenta con un arco solo. E quì per non più tediarvi, vi lascio colla solita distinta stima ec.

LETTERA SESTA.

ANdiamo ora dalla Piazza di S. *Domenico* fino alla Cattedrale di *Fiesole*. La Villa, che resta appunto sulla strada maestra, per la quale dobbiamo passare, è abitata dal Canonico *Angiolo Maria Bandini*, il qnale l'à adornata di bellissime stampe, della Serie dei Regnanti di *Europa*, e di molti Vomini Illustri; con avervi pure adunata una scelta Raccolta di Classici Greci e Latini, e di libri di varia erudizione, di belle e rare edizioni, ora trasferita più sù, come vedremo in appresso. Fu questa villa onorata dalla presenza di S. A. R. il Serenissimo Arciduca, Granduca di Toscana *Ferdinando III.* in compagnia di S. E. il Sig. Marchese, Generale *Federigo Manfredini* nell'anno 1795. il giorno della Santissima Trinità, proveniente dalla Real Villa del Poggio Imperiale in un tiro a quattro Cavalli. Si osserva quasi dirimpetto il nuovo Edifizio fabbricato dai fondamenti da una Compagnia di dilettanti oziosi nell'anno 1772. e che doveva servire pel trattenimento dei Villeggianti, essendovi alcune comode, e adorne stanze, con un Teatro assai bene ar-

chitettato dal nostro abile Professore Sig. *Zanobi del Rosso*, ed ora è ridotta ad uso di Villa. Resta al di sopra l'Osteria detta *delle tre Pulzelle*, resa celebre per le frequenti ricreazioni, che ci faceva il nostro Dott. *Lami*, il quale trai bicchieri ci compose buona parte dei suoi Dialoghi di *Aniceto Nemesio*, e le sue *Menippee*. Sull'angolo della fabbrica stà collocata in alto l'arme di *Leon X*. scolpita in pietra serena, e che vi sarà stata forse eretta in occasione del suo passaggio, quando fatto Pontefice, volle salire questo Monte nel dì 11. Gennaio 1516. Le Fontane, che scaturiscano dall'altra parte, dalle fauci di due belle teste di Leone in marmo, sono opera di *Baccio Bandinelli* insigne Scultore; ove si legge in una Cartella di marmo la seguente Iscrizione.

BACCIVS . BANDINELLI . D IACOBI
EQVES . HAS . IVGES . AQVAS . EDVCENDAS
SVIS . SVMPTIBVS . AD . PVB. ET . PRIV.
VTILITATEM . CVRAVIT . MDLVI.
COSMO . MED. FLOREN. DVCE.

Poco più sopra si trova la di lui Villa con un bel quadro di Giardino, all'ingresso del quale scaturisce una fontana da un marmoreo Vaso di ottimo disegno, che va a cadere in una concava Vasca, che è pur di mar-

mo. E' da osservarsi sotto il Portico il profondissimo pozzo fatto cavare dall' istesso *Baccio*, che molte comodità seppe trovare in questo suo delizioso soggiorno. Vi è annesso un gran Podere, e fruttifero; che dalla moglie di esso *Baccio* acquistarono i Sigg. *Salviati*. *Benvenuto Cellini* nella Vita, che scrisse di se medesimo, impressa in *Colonia* per P. *Martello*, in 4. a *pag.* 263. a proposito della Statua del *Perseo*, che gli veniva da alcuni malevoli; e specialmente da *Baccio Bandinelli* biasimata, fà il seguente racconto: *Una volta, infra l' altre, io montai sur un bel cavalletto, e mi messi cento scudi accanto, e me n' andai a Fiesole a vedere un mio figliuolo naturale, quale tenevo a balià con una mia Comare, moglie di un mio lavorante; e giunto al mio figliuolino, lo trovai di buon essere, ed io così malcontento lo baciai, e volendomi partire ei non mi lasciava, perchè mi teneva forte colle manine, e con un furor di pianto, e di strida, che in quell' età di due anni in circa era cosa più che maravigliosa; e perchè io mi ero risoluto, che s' io trovavo il* Bandinello, *il quale soleva andare ogni sera a quel suo podere sopra a S.* Domenico, *come disperato lo volevo gettare in terra, così mi spiccai da quel mio bambino, lasciandolo con quel suo dirotto pianto. E venendomene verso Firenze, quando io arrivai alla Piazza di S.* Domenico, *appunto il* Bandinello *entrava dall' altro lato in sulla Piazza;*

subito risoluto fare quella sanguinosa operà, giunsi a lui, e alzato gli occhi, lo vidi senz' arme in sur un muluccio, come un asino, e aveva seco un fanciulletto dell' età di dieci anni; e subito che egli mi vide, divenne di color morto, e tremava da capo ai piedi. Io conosciuto la vilissima opera, dissi: non aver paura, vil poltrone, che io nôn ti vò' far degno delle mie busse.

La strada, che si vede dietro alla Villa mentovata del Sig. Canonico *Bandini*, conduce al Convento della *Doccia*, ed a *Maiano*, per la quale, fatti pochi passi, ci si presenta la Villa, ed il nobilissimo giardino dei Sigg. *Dazzi*, che pare servisse di diporto al celebre *Andrea Dazzi*, del quale vi noterò alcune cose, che non si leggono nella Biblioteca degli Scrittori Fiorentini del Padre *Negri*. Nacque egli nel dì 8. Novembre del 1473. di *Gio.* di *Dino* di *Matteo*, e della *Taddea* di *Giuliano* di *Amerigo Zati*. Prese per moglie nel 1524. *Lucrezia* di *Alessandro* di *Giuliano del Vigna*. Ebbe un figlio chiamato *Giovanni*, che si accasò nel 1562. con *Lisabetta* di *Pier Filippo* di *Francesco Pandolfini*. Fu *Andrea* nei 12. Dicembre 1502. eletto alla Cattedra di Lettere Greche nello Studio Fiorentino, come apparisce nelle Riformagioni al Libro degli Vfiziali dello Studio dal 1492. al 1503. a carte 129. Armadio S. Il medesimo *Andrea* nel 1519. a' 17. Ottobre fu destinato alla Let-

tura Poetica e Oratoria nel medesimo Studio, come nel Libro degli Vfiziali suddetti dal 1514. a c. 97. Armadio R. Morì ai 15. Settembre dell'anno 1548. restandovi tra l'altre cose di lui un Volume di elegantissimi Poemi Latini, e Greci stampati in *Firenze* dal *Torrentino* nel 1549. in 8. Vedasi il di lui Elogio tra quelli dell' *Allegrini* al Tomo I. Nella Lettera Dedicatoria delle Opere di *Claudiano* di *Anton Francesco Varchiense* stampate in *Firenze per haeredes Philippi Iuntae* 1519. in 8. diretta *Francisco Spinello iuveni eruditissimo*, si legge quanto segue: *Quum Autumno superiore, humanissime Francisce, in Fesulano Daxii nostri ad Kal. Octobris essemus sedentes, quasi in hemicyclo, Eclogam illam Theocriti quae χάριτες ἢ Ἱέρων inscribitur, legebamus; adeo autem huiusmodi lectione delectabamur, ut omnino (id Daxio affirmante, cui merito primas tribuebamus, quum nemini hac nostra tempestate vel Graece, vel Latine cedat) a Theocrito albis, ut aiunt, equis Maronem in Bucolicis superari iudicaremus &c.* Trai Poemi del *Dazzi* sopra enunciati, a c. 252. si trova una Satira intitolata *Verna profectio*, e diretta *Magnifico atque excellentissimo utriusque Iuris Doctori, nec non Illustriss. Cosmi Ducis Florentiae a Secretis, & Consiliis D. Laelio Taurello*, la quale par che fosse composta in questa sua Villa (1), e comincia:

(1) Questa Villa è stata alienata dall'ultimo Su-

Ardua Fesuleae menso fastigia molis,
Ad Boream modico se vertice Regius (2) *offert*
Mons, scatebris praedives aquae, venaque perenni,
Tergemino, quae fonte cadit, strepituque canoro,
Grata viatorem liquidas invitat ad umbras.

E certamente quivi era solito di risvegliare l'estro alle Muse, come si esprime in una Ode diretta ad *Marullum* (Tarcagnottam) *Byzantium de imagine & portento avaritiae:*

Nuper Fesuleis, ut soleo, iugis,
Montem Lesbiaco carmine molliter
Solari libuit, mox teneram chelyn
Myrto sub viridi deposui, & gradum
Placuit ad Vrbem flectere &c.

Nella Libreria Laurenziana si conserva un Codice cartaceo contenente varie Poesie di diversi Autori del Secolo XV. scritte di sua mano, come ancora un altro Codice pur cartaceo in fol. in cui racchiudonsi sette Libri di Poesie Latine di *Vgolino Verino* suo Maestro, dalla soscrizione delle quali si ricava, che le copiò da fanciullo.

perstite della Famiglia, Canonico della Metropolitana Fiorentina, al Sig. *Gaspero Billi*. che l'à notabilmente ampliata, e ornata, aggiungendovi un nobile Oratorio.

(2) *Mons Regius* vulgo *Monte-Reggi*,

Dopo questa breve digressione, riprendiamo il nostro viaggio per la strada Fiesolana, e diamo un'occhiata alla Villa dei Marchesi *Vitelli*, la quale dall'arme, che si vede in un'angolo della Fabbrica, sembra che fosse in antico di pertinenza della Casa dei *Medici*. Gli spaziosi viali, i sempre verdeggianti boschetti, i superbi giardini sostenuti da grandissime mura, le copiose fontane, e le grotte, la rendono degna dell'ammirazione dei passeggieri. Due sono i Casini, e per mezzo di un cavalcavia si passa dall'uno all'altro. Fu così ridotta con grandiosa spesa dal Marchese *Clemente Vitelli*, il quale sostenne per più anni in *Roma* il carattere d'Inviato del Gran-Duca *Cosimo III.* da cui era molto amato e favorito, ond'è che nella sala della villa superiore si vede collocata la Statua di marmo al naturale di quel Principe, e la seguente iscrizione incisa nella base, che la sostiene:

COSMO . III.
MAGNO . DVCI . ETRVRIAE
OB . INSIGNEM . EIVS . ERGA . SE
SVOSQ. MVNIFICENTIAM
CLEMENS . VITELLI
P . A . D . MDCLXXXXV.

Nella seconda stanza si vede affissa nel muro l'Arme della Casa *Vitelli*, che esisteva so-

pra la porta del Palazzo del Gran-Duca di *Toscana* in *Roma* nel Campo Marzo, come appare dalle seguenti parole:

SVPERPOSITA . TABVLA . INSIGNE . VITELLIAE
GENTIS . EXHIBENTE
MEDICEARVM . AEDIVM . IN . CAMPO . MARTIO
. FORIBVS . OLIM . AFFIXA
CLEMENS . VITELLIVS . BVCINIS . MARCHIO
COSMI . III . MAGNI . ETRVRIAE . DVCIS
AD . INNOCENTIVM . XII PONT. MAX. ORATOR
PAREM . REGIAE . MEDICEAM . MAIESTATEM
SENATV . POPVLOQ. ROMANO . PLAVDENTE
VRBI ATQ ORBI
PRIMVS . OSTENDIT . ANNO . A . CHRISTO . NATO
CIↃ IↃ. CLXXXXIX.

Dalla prima sala si passa in una magnifica grotta composta di produzioni marine, con una peschiera ben grande, intorno alla quale zampillano vari scherzi di limpidissime acque. Abitò per molti anni questa magnifica Villa per suo diporto S. E. il Sig. Presidente *Pompeo Neri*, Ministro di somma integrità, e di raro sapere, il di cui solo nome basta per qualunque magnifico elogio. Dopo la di lui morte, tenne quest'istessa Villa il Consigliere intimo di Stato e di Finanze *Angelo Tavanti* fino a che visse. Dopo vari oscuri possessori, si gode presentemente questo delizioso soggiorno Monsig. *Fabio* dei *Vecchi* soggetto rispettabile per la sua probità, e gene-

rosità verso i poveri, come ancora per la sua dottrina, impiegando lodevolmente il suo tempo nella lettura dei Sacri Libri, e dei Padri, dei quali ne possiede una copiosa, e scelta raccolta, e formano il suo più grato, e piacevole trattenimento in questa beata solitudine. Vscendo dalla Villa *Vitelli* per la parte, che riesce sulla via Fiesolana, s' incontrano due strade. Quella a mano manca conduce alla Villetta dei Sigg. *Guiducci*, ed al Crocifisso di *Fonte Lucente*, del qual Fonte par che parli *Angelo Poliziano* a principio della *Lamia* colle seguenti parole: *Vicinus quoque adhuc Fesulano Rusculo meo, Lucens Fonticulus est; ita enim nomen habet, secreta in umbra delitescens, ubi sedem esse nunc quoque Lamiarum narrant mulierculae, quaecumque aquatum ventitant*; l' altra poi delle dette strade, che è sulla diritta, conduce a *Fiesole*. Noi questa prendendo, fatti pochi passi incontriamo un mucchietto di case di proprietà del Sig. Marchese *Vitelli*, dopo delle quali si vede un Oratorio composto di una sola navata, detto di S. *Ansano*, che vogliono, fosse una delle antiche suburbane Parrocchie della Città di *Fiesole*. Checchè ne sia, la struttura del medesimo non è più antica del Secolo XI. Questa Chiesa è stata da qualche tempo annessa alla Compagnia della Santissima *Trinità* di *Firenze* (3). Indi nella di-

(3) *Vita di S.* Ansano *Martire Avvocato, e bat-*

struzione generale delle Confraternite seguita sotto il Granduca *Pietro Leopoldo*, passò nel *Bigallo*, dal quale fu acquistata dal Can. *Angelo Maria Bandini* per istrumento rogato da Ser *Gio. Batista Luigi Tramontani il dì* 24. *Marzo* 1795. Egli l'à resarcita, ed ornata colla cospicua spesa di più migliaia di Scudi, mentre andava a diventare un mucchio di sassi, collocandoci una bella serie di antiche pitture, marmi, e altri pregievoli monumenti nel corso della sua vita raccolti, ed aggiungendovi ancora una comoda abitazione. Il

tezzatore della Città di Siena, e contitolare della universale Compagnia della Santissima Trinità, che si aduna nella Chiesa Parrocchiale di S. Margherita. *Firenze* 1723 *per* Domenico Anton Verdi, in 12. Nel Odeporico Casentinese MS. in XI. Volumi in fol. del Canonico *Angelo Maria Bandini* sud. nel Tomo II. ove si tratta dell' origine, e discendenza dei Conti Guidi, già Padroni di questa bella Provincia, a proposito di S. *Ansano* racconta quanto appresso = Celebre è nella Istoria un fratello di *Guido Guerra* II. detto *Boccatorta*, monaco Eremita di Camaldoli, poi Vescovo di Arezzo; il quale donò molti beni al Sacro Eremo, e vi consacrò la Chiesa. Litigò col Vescovo di Siena, che gli aveva usurpato alcune Pievi poste nel territorio Sanese, ed ottenutane da *Pasquale II* nel 1114. favorevole sentenza, e non gli essendo state restituite, andò in persona con mano armata per prenderne il possesso, indi ritornò vittorioso in Arezzo colla testa di S. *Ansano* Martire, la quale fino al dì d'oggi solennemente si porta in processione la Domenica in Albis.

Sig. Dottor *Tramontani* suddetto dottissimo Giureconsulto ne à fatta la seguente descrizione, che fu pubblicata in Venezia da *Gio. Battista Pasquali* nel 1798. in 4.

ANGELO MARIAE BANDINIO

ALOYSIVS TRAMONTANVS.

S.

Consilium tuum de instauranda, ornandaque S. Ansani Ecclesia, vetustate pene collapsa, non laudo tantum, sed admiror. Curam, et sollicitudinem tuam, qua loci opportunitatem Religioni, et honestae voluptati reddidisti, quis non amaret? Monumentum certe naturae, vel potius consuetudinis impetus, quo erga litteras, bonasque artes fertur animus, et vitae tuae studium, exegisti. Numquam mihi memoria excidet dies, qua Florentiae meam domum adveniens, et illam, qua multis abhinc annis familiari, dulcique consuetudine, fruor, Bibliothecam ingressus, quid tantum, dixisti, ad mensulam istam sedens, vel lectitando, vel scribendo chartis impallescis, studioque assiduo, ante diem consenescens, mortem antevertis? Surge tandem, & ad meam S. Ansani villulam, quo postridie me conferam, accedas, ubi salubriori aere animum, curamque laxemus.

Tam gratae sollicitationi quis non adnueret? Nec mora, ubi advenit dies, assumpto petaso, baculoque, extra Florentiae portam, quae ab antiquo S. Galli coenobio, obsidionis caussa, ab ipsis civibus everso, nomen adhuc retinet, adiuncto mihi *Baptista Paperino*, bibliopola non ignobili, soleatus incedo. Munionis fluvii ripam sequor, & Palmeriis aedibus superatis, per semitam, clivo, saxisque asperam, tantisper fatigatus ascendo; & unius fere horae spatio, S. Dominici Ecclesia patet; hinc brevi intervallo trium Puellarum, ut vocant, diversorium aspicio; & è conspectu familiarem mihi villulam, quam adhuc iuvenis delegisti, ut grata coeli temperie, amoenoque solo, ab urbis strepitu, quantum fieri poterat, remotissimus, vernantis agri laetitia, vitam quiete traduceres; atque ut te rusticantem amici, modo è vicinis locis, modo Florentia, oblectationis, vel benevolentiae gratia, saepiuscule convenirent, eosque pari cum humanitate, ac officiorum vicissitudine exciperes; nec non mensa, quae neque poculis obruatur, neque ferculis lasciviat, sed quae philosophum, & elegantem virum deceat, exhilarares. Quid enim dulcius, quam placidissimum diem cum eruditissimo, ac benevolentissimo viro, paullo hilarius, civilibus curis ereptum transigere? Ostium pulso, postes recedunt, villam cum *Paperino* ingredior; & dum consedimus ad su-

dorem compescendum, accedit humanissimus servus, & ambobus consalutatis, americanam potionem vasculo infundit, nobisque non reluctantibus offert; sed potione refecti, quia absente domino, nobis cum servo sermonem protrahere iniucundum fuisset, satius prosequi duximus iter, & sumpto umbraculo, lentis passibus, quadrantis horae spatio emenso, Ansani aedem adimus, tenemusque, quum te nobis obvium, gestientemque conspeximus.

Convenerat ibi *M. Lastrius*, vir doctus, nobisque carissimus. Iunctis amplexibus, officiisque commutatis, statim prospectus Ecclesiae a *Brunellesco*, ut videtur, delineatus, oculos nostros invasit, eodemque tempore servus, remoto pessulo, quadratam portam patefecit. Elevatis oculis in hyperthyrio sculptum legimus.

ANGELVS . MARIA . BANDINIVS . I . V . D
LAVRENTIANAE . ET . PVBLICAE . MARVCELLIANAE . BIBLIOTHECAE . REGIVS . PRAEFECTVS . TEMPLVM . DEO . ET . D . ANSANO
VIRG . ET . MART . SACRVM . DETERSO .
SQVALORE . IN . ELEGANTIOREM . FORMAM
RESTITVIT . ORNAVIT . NOVISQVE . AVXIT
AEDIFICIIS ANN. REPAR. SAL. MDCCXCV.

In fastigio vero hemicirculari marmoreum signum, saeculo, ut opinor, XIII. sculptum inspeximus, Virginem, Divinum Filium ulnis

excipientem, exhibens, Angelis desuper volitantibus, ex figulina *Lucae Robiensis* industria confectis. Postibus vero perlustratis, solido nucis ligno, duabus larvis antiqui moduli, mira arte elaboratis, & linimento pellucido obductis, interiora templi occupavimus, quae fornice circulari concamerata, ad 14. passuum longitudinem, & 20. latitudinem fere extenduntur. Ornatus adeo multiplices, adèo interspersi, ut nec memoria, nec calamo reddere facilius possim. Quaquaversum oculos dirigas, sacras tabulas pictas, vel sculptas, parietibus insertas, invenies, quas artifices peritissimi, ex picturae renascentis incunabulis ad saeculum usque XV. vel ligno superinduxerunt, vel plastice, ex argilla, postmodum igne indurata, effinxere. Retrorsum spectas, & imminet portae Ecclesiae Tabula permaxima, Paradisi gloriam, Virginisque exaltationem praeseferens, anno 1373. mirifice depicta, quam ex dextera parte comitatur fratris tui ornatissimi iurisconsulti marmoreum monumentum, hisce verbis illius mortem collacrymans:

IOSEPHO . ANTONI . FRANC. F. BANDINIO . I. C.
FLORENTINO . ET . IN . ROMANA . CVRIA . PER
ANNOS . XL. A. COGNITIONIBVS . CAVSSARVM
VITAE . INTEGRITATE . INGENI . PRAESTANTIA
SPECTATISSIMO . QVI . IN . OMNIBVS . MVNE-
RIBVS . SIBI . CONCREDITIS . MELITAE . AVE-

NIONE . ET . IN . VRBE . AETERNA . ITA SE
GESSIT , VT . OMNIVM . AMOREM ET . EXISTI-
MATIONEM . SIBI . CONCILLAVERIT . ABSTINEN-
TIAE . ET . TEMPERANTIAE . LAVDEM . ADEPTVS
FVERIT . LVCRVM . OMNE . ET . DIGNITATVM
GRADVS . RESPVERIT . ANGELVS . MARIA . BAN-
DINIVS . I . V. D . LAVRENTIANAE . BASILICAE
CANONICVS . MEDICEAE . BIBLIOTHECAE . ET
PVBLICAE . MARVCELLIANAE . REGIVS . PRAEFE-
CTVS . FRATRI . SVAVISS . TITVLVM . CVM
LACRYMIS . POSVIT . VIXIT . ANNOS . LXIX.
MENS . I . DIES . XX . OBIIT . ROMAE . AD . DIEM
XV . KAL . IVNI . IN . AEDE . S . IO . FLOREN-
TINORVM . TVMVLATVS . ANNO . MDCCLXXXIV.

Et ex laeva alterum simili, elegantique sti-
lo exaratum monumentum, tali pacto mar-
more insculptum Graece legitur.

ΙΧΘΥΣ

ΤΟΥΤΟΝ . ΤΟΝ . ΟΙΚΟΝ . ΗΤΟΙΜΑΣΑ . ΜΟΙ
ΖΩΝ . ΕΤΙ . ΕΝ . Ω . ΑΝΑΠΑΥΟΙΜΗΝ . ΤΕ-
ΛΕΥΤΗΣΑΣ . ΜΗ . ΥΒΡΙΝ . ΔΕΟΜΑΙ . ΚΑΜΟΝ-
ΤΙ . ΠΟΙΗΣΑΙΣ . ΗΝ . ΠΕΡΙΩΝ . ΟΥΔΕΝΙ
ΠΕΠΟΙΗΚΑ . ΕΙΜΙ . ΓΑΡ . Ο . ΦΙΛΟΠΟΝΟΣ
ΑΓΓΕΛΟΣ . ΒΑΝΔΙΝΟΣ . ΟΝ . ΦΡΑΝΚΙΣΚΟΣ
Α . ΑΥΤΟΚΡΑΤΩΡ . ΤΩΝ . ΡΩΜΑΙΩΝ . ΚΑΙ
ΜΕΓΑΣ . ΤΗΣ . ΤΥΣΚΙΑΣ . ΑΡΧΩΝ . ΒΕΝΕ
ΔΙΚΤΟΣ . ΔΙΙΙΙ . ΚΛΗΜΗΣ . ΔΙΙΙΙ . ΚΑΙ . ΠΙΟΣ
ΠΙ . ΟΙ . ΑΡΧΙΕΡΕΙΣ . ΥΠΑΤΟΙ . ΕΥΕΡΓΕΣΙΑΙΣ
ΕΚΟΣΜΗΣΑΝ . ΟΙΔΑΣ . ΔΗ . ΟΣΤΙΣ . ΕΙΜΙ

ΜΑΛΛΟΝ . ΔΕ . ΟΙΟΣ . ΕΤΥΧΟΝ . ΩΝ . ΕΓΩ
ΔΕ . ΣΕ . Ω . ΞΕΝΕ . ΓΙΝΩΣΚΕΙΝ . ΑΔΥΝΑΤΩ
ΕΝ . ΤΩ . ΣΚΟΤΕΙ . ΑΛΛ'. ΙΝΑ . ΓΝΩΣ . ΣΕΑΥ-
ΤΟΝ . ΑΞΙΩ . ΕΝ . ΕΤΕΙ . ΧΙΛΙΟΣΤΩ . ΕΠΤΑ-
ΚΟΣΙΟΣΤΩ . ΕΝΝΕΝΗΚΟΣΤΩ . ΠΕΜΠΤΩ
ΜΗΝΟΣ . ΣΕΠΤΕΜΒΡΙΟΥ . ΠΡΩΤΗ . ΤΟΥ
ΙΣΤΑΜΕΝΟΥ .

Quod ita Latine reddi potest.

VIVVS . DOMVM . HANC . MIHI . PARAVI . IN . QVA
QVIESCEREM . MORTVVS . NOLI . OBSECRO . INIVRIAM
MORTVO . FACERE . VIVVS . QVAM . NEMINI . FECERIM
SVM . ENIM . PHILOPONVS . ANGELVS . BANDINIVS
QVEM . FRANCISCVS , I . IMPERATOR . ROMANORVM
ET . MAGNVS . ETRVRIAE . DVX . BENEDICTVS . XIV .
CLEMENS . XIV . ET . PIVS . VI . SVMMI . PONTI-
FICES . BENEFICIIS . HONESTARVNT . SCIS . IAM QVI
SVM . AVT . POTIVS . QVI . FVERIM . EGO . VERO
TE . HOSPES . NOSCERE . IN . TENEBRIS . NEQVEO
SED . TE . IPSVM . VT . NOSCAS . ROGO . ANNO
MDCCXCV . MENSE . SEPTEMBR . I .

Aram versus progredimur & sacram potius pinacothecam, vel *Musaeum* videmur excurrere. Adstant enim ex utroque latere lustralis aquae crateres; in quorum uno visitur *Ioannis Baptistae*, adhuc iuvenis, pene loquentis effigies, divina *Robiensium* arte confecta, florum, pomorumque corona circumdata. Hinc antiquae tabulae, Graeca, vel Italica, pristinaque cura depictae; illic non minus sex statuae, ex fi-

ctilibus *Robiensium*, adhuc non aequandis, nec imitandis laboribus nitent. Ex una parte mentem, oculosque summopere recreant duo marmorea toreumata Evangelistae scilicet cuiusdam effigies, sub qua latet ipsius sculptoris *Baccii Bandinelli* imago ad vivum expressa; ex altera autem virginis Filium divinum lactantis, ex *Donatuli* Schola, *Cassandrae*, *Gerretaniae Capponiae*, ornatissimae, nobilissimaeque foeminae munificentia concessa. Ac lateralibus portis eminent statuarum complexus, ex dextera virginis Visitationem, ex laeva baptismum Domini nostri ad flumen Iordanis referentes, quorum uterque ab elegantiori *Robiensium* figulina pariter prodit.

E conspectu, arae incumbit, oculosque perstringit insignis maximaque tabula, egregium opus *Alexandri Botticelli*, pictoris saeculo XV. clarissimi. Haec quondam gallorum canonicorum S. Antonii Florentinam Ecclesiam exornans, tuis sumptibus, tamquam postliminio Religioni reddita, restitutaque est, et Beatorum gloriam, et innumerabiles paene Sanctorum vultus, sua quosque, diversaque indole, divina propemodum arte, distinctos refert.

In excelso tandem, quo diameter fornicis circularis arcum secaret, inserta est S. Ansani Senensis, iuvenisque Martyris, *Robiensium* manibus conformata effigies, a te diligentissime, nec modicis sumptibus conquisita, quae spe-

gtantium animos, affectusque, tam immaturae, sanctaeque mortis memoria excitat. Aram ipsam scrutati, in mirificum *Michaelis Angeli Bo arrotae* opus offendimus, Christi nativitatem, argilla plastice elaborata praesefe ens; et ex utroque latere aram ipsam sustentant duo *Ioannis Pisani* fulcra, pario marmore exculpta, et ad miraculum usque exornata, quae quondam e S. Ioannis Baptisterio Florentino, novae, constructionis caussa, anno 1733. avulsa, ab haereditate *Antonii Francisci Gorii*, Praepositi illius Basilicae, antiquarii, editorum operum fama clarissimi, et Praeceptoris olim tui, comparasti.

Templo adhaeret dextrorsum Virgini Sacellum dicatum. Heic pariter altari superincumbit eiusdem Virginis infantem Christum venerantis pia effigies, seraphinorum ardenti caterva stipata, florum, pomorumque diversorum amplissima corona, ex *Robiensium* fictilibus circumrecurrente. Sacello vero ipso, nunc eburnei dyptici, nunc antiqua in vitro depicta opera; vel cruce quatuor clavis fixi vetustae imagines ubique redundant; nunc loco, ubi sacra, cultaque suppellex reconditur, antiqui calicis Saeculi XV. crater argenteus servatur, ubi peritus artifex maltha, et vitrescenti metallo colores figurasque dispersit, ita ut cultum magis, an stuporem, vel oblectamentum ex cordibus nostris exprimat sacer locus, ambiguum relinquas.

Viso Templo recedentes, sermones instituimus de aedificii prima destinatione, vel antiquitate; et quia historica monumenta in promptu deficiebant, ex ruderibus, et superstite Templi constructione aliquid coniectando adsequi conati sumus. Quam lustravimus Ecclesiam, ex maiori minorique adiuncto fornice contectam, eamdem duplicibus, et inferioribus veluti contignationibus constructam aspeximus, ubi ex uno in alterum descendere introrsum, vel exterius ad instar forsan Confessionis antiquae Basilicae, commode daretur. In hypogaeo vero, quo vinariae cellae loco uteris, antiquam in pariete, viridi colore expressam picturam, temporis edacitate paene conrosam detegimus, ubi plures Eremitas monachos (forte Basilianos) cellis per silvam dispersis, ex una parte sacrum funus forte S. Patris Basilii ducere invenimus. Sciebas vero post saeculum decimum, monachos basilianos ex S. Miniatis monasterio Florentiam descendisse, et per adiacentes colles late diffusos, solitariam vitam duxisse (1). Ex loci itaque commodo, et secessu, templum primitus eosdem monachos incoluisse iudicavimus, quod

(1) Ioseph Richa: *Notizie Istoriche delle Chiese Fiorentine. In Firenze per Pietro Gaetano Viviani* 1759 in 4 Tom. VIII. Parte IV. pag. 285 ostendit, Basilianos Monachos *S. Miniatis* Coenobium ante annum millesimum incoluisse; exinde vero, saeculo undecimo Florentiam descendisse, et in agro posito extra Vrbem, in via postmodum dicta S. *Galli*, sedem fixisse.

postmodum, expulsis monachis, Paroeciae Faesulanae dioecesis vicem gessit, et paroecia alibi translata, confraternitati S. Ansani, et Antonii traditum, moxque, hac eversa, oratorio S. Mariae *de Bigallo* Florentiae addictum, a quo tandem emptionis titulo, in tuam proprietatem translatum, conservationem, reparationem; ornatum accepit.

Relicto templo, clausisque foribus, ostiolum quoddam, vel thyridion externe contiguum occurrit, in cuius hyperthyrio haec leguntur:

ΤΗΣ ΨΥΧΗΣ ΙΑΤΡΕΙΟΝ ΕΜΟΥ
ΑΓΓΕΛΟΥ ΤΟΥ BANDINOY ΑΜΑΡΤΩΛΟΥ
ΙΕΡΕΩΣ.

Quid hoc loci est; quo tendit? ait *Paperinus*. Et assumptis clavibus, benigne reseras, parvumque vestibulum ingressi, ex meridionali parte pensilem hortulum adimus, herbulis, non tantum amictum, sed gemmea florum oculis, naribusque gratissima varietate distinctum, pictumque, ubi laetissima vitis in culmen nititur, et ascendit, ut non secus ibi, quam in nemore iacens, neque imbrem, nec solem, lumen, umbra premente, sentias. Adstat in medio lapideus octogonus abacus, et e conspectu Herculis, leonisque pugna, apprime sculpta. Ex plaga vero Septentrionali per angustam scalam, ecclesiam, et cubiculum satis

commodum adire potui, ubi fenestra meridiem spectans, iucundissima luce, velut decenti risu aspectus meos remunerabat, dum ex cubiculo, duobus tantum gradibus ad cellulam, studiis, et meditationi addictam ascendens, alteram fenestram publicae viae respondentem aperui. Huiusce eremi parietes chartis aere impressis undique refertas oculis percurrens, vel universale iudicium *Angeli Bonarrotii*, mirabili invento, et Sixtino Sacello Romae adumbratum, vel Angelorum lapsus, vel *Danthis* poetae infernas sedes a *Callotio* elaboratas, vel innumeras virorum illustrium icones, historicaque, vel mythologica facta, memoria, oculisque repeto, artificum nobilium laborem extollens. Sed mihi obstupescenti obferebat eremus Virginis in Aegyptum fugam, quam *Maximilianus Soldanius* plasticae effinxit, nec non morientis Redemptoris statuarum complexum, ex eadem materia, quem semicircularis abacus sustinebat. Oh te beatum! exclamo, cui tam dulci recessu frui datur, ubi immortali Deo, hostia oblata, grates referre, et inter silentem cellulam, amoenamque reconditus, Entis omnia potentis beneficas dotes scrutari potes, nec minus dum florum vegetationi incumbis, illorum sexus, amores, somnosque sequi, et oculis in caelum susceptis, astrorum motus, et lucis, nec non electrici, magneticique fluidi vires, vicesque referre, et aeternas naturae leges deducere concessum est.

Moram diutius eremo ducere decrevimus, ni *Lastrius* iucunda magis videnda pollicitus, nos paene iuvitos per scalam, extra ostiolum, in viam publicam reduxisset, ex qua proximam portam satis amplam, lignoque antiquis larvis diligentissime sculptis ornatam, supra quam legitur ΤΩΝ ΠΟΝΩΝ ΠΑΝΤΑ, pulsando, servuli fores aperientis humiles voces auscultantibus, villae nuper tibi constructae patuit aspectus. Tribus membris constare vidimus aedificium; nam villae, quae medium occupat locum, ex occidentali plaga adstat rusticum villici habitacuium, et ex ancone orientali silicarium bubile, cellaque vinaria, aliaeque rusticae subsunt substructiones.

Villam quis referet? Ad meridianum solem versa assurgit porticus, in cuius fronte legitur sculptum litteris cubitalibus:

GENIO . LOCI . ANGELVS. M . BANDINIVS . ANNO . MDCCXCV.

Monstrat illa antiquae, nobilisque architecturae indolem, intercolumniis undique clausis, et in medio peristylii assurgit ampla, ornataque in hemicirculum desinens porta, ad quam per plures gradus magnifice ascendimus. Vertibulum adepti, chartis, *Georgii Prenneri* opera, aere impressis undique circumseptum vidimus, ubi Farnesianae Capraeolae Villae *Fratrum Zuccarorum* laboribus depictae insignes

tabulas reddunt. At interim ex laeva ornatissimam tuam Bibliothecam, hilari avidoque vultu occupamus, legimusque in prospectu haec carmina.

SALVETE . AVREOLI . MEI . LIBELLI
MEAE . DELICIAE . MEI . LEPORES
QVAM . VOS . SAEPE . OCVLIS . IVVAT . VIDERE
ET . TRITOS . MANIBVS . TENERE . NOSTRIS

Quibus versiculis alii ex adverso supra fenestram respondent ita:

VOS . ESTIS . REQVIES . HONESTAE . MENTIS
IVCVNDA . INGENIIS . BONIS . VOLVPTAS
REBVS . PERFVGIVM . MINVS . SECVNDIS
IN . LAETIS . DECVS . ET . NITOR . REFVLGENS

Heic inter plures omnium disciplinarum libros, amplissimam tuam, quam publicis typis mandasti, veterum *Iunctarum*, inter Florentinos impressores facile principum (2) editionum collectionem excurrimus, et memoria repetentes incomparabilis viri *Angeli Politiani* ingenium, dum Mediceam villam tibi proximam coluit, illius discipulos, qui *Iunctarum* editionibus praeerant, extollimus. Heic nobis con-

(2) *De Florentina Iunctarum typographia eiusque censoribus, ex qua graeci. latini, tusci Scriptores, ope codicum Mss. a viris clariss. pristinae integritati restituti, in lucem prodierunt &c. Lucae 1791. Tomi II. 8.*

sedentibus, ut loci opportunitas annuebat, sermo incidit de Cl. Viro *Angelo Ilicii* Comite, & Equite Hierosolymitano Commendatario, nobis carissimo, qui per universae fere Europae regiones principes editiones saeculi XV. & veteris *Aldi* libros conquirendo, immenso labore, & dispendio collectionem comparaverat, cui parem nullus usquam librorum possessor iactare poterat, & magnum, insperatumque decus Patriae addiderat, quod nisi vir summus, Graecis, Latinisque, ut praestat, litteris, nec cogitare, nec assequi potuisset. Occurrit etiam nobis *Io. Baptistae Baldellii* pereruditi Equitis Stephaniani, nobisque amicitia devincti elegantissimum *Nicolai Macchiavelli*, quod publici iuris fecit, elogium, & alterum *Francisci Petrarchae*, pari eloquentissimo, doctoque stylo conscriptum, (3) & meritas, ut tulit occasio, tanto viro laudes uno ore rependimus.

Bibliotheca egressi, legimus inscriptionem, quae portae insidet.

MVSIS . ET . APOLLINI

OTIOSA . HAEC . AB . VRBANO . STREPITV

EX . INTERVALLO . SILENTIA

LIBRI . NOSTER . AMOR . LATERI . NE . ABSCEDITE . NOSTRO

VOS . INTER . DVLCE . EST . VIVERE . DVLCE . MORI

(3) Prodiit Florentiae anno 1797. in 4.

Huic respondet altera è prospectu, quae ita se habet;

ΤΩ . ΣΥΝΤΕΛΕΣΤΗ . ΤΩΝ . ΚΑΛΩΝ . ΘΕΩ
ΧΑΡΙΣ

NON . PAVOR . AERVMNAE . AVT . PALLENS . TE . VINDICE
MORBVS
ANSANE . AT . RIDENS . HVC . SVBIT . VNA . QVIES.

Ex dextera igitur hac vestibuli parte hybernaculum elegantiori forma constructum adimus, ubi ad luculentum ignem, lucentemque caminum concalescere frigida possumus tempestate, & inter *Liviae Pieriae*, in *Sarchiam* familiam adscitae, poetriae sua aetate clarissimae, *Adelelmi Sestini*, Camaldulensium Eremitarum Praesidis, antiquarii clarissimi, *Antonii Magliabechii*, *Angeli Politiani*, viri celeberrimi, *Petri Cortonensis* pictoris egregii imagines, & maximam ex *Rubenio* Dominicae caenae chartaceam tabulam, aere diligentissime impressam, fratris tui *Iosephi* iurisconsulti clarissimi, & *Ioannis* alterius fratris, immatura morte studiis praerepti icon oculis nostris occurrit.

Mox a fronte vestibuli per quadratam portam satis amplam, quae hisce versibus decoratur

HANC . SIBI . LATEBRAM . IN . REMOTO . AGELLO
BANDINIVS . CONDIDIT . OTIOQVE . DVLCI
ETE . INSVLSI . HOMINES . MALAEQVE . CVRAE

patet aditus in amplam salam, seu triclinium, fornice circulari, eademque templi mensura concameratum, & ex laeva in coquinam; dextrorsum vero a Triclinio, occurrit cubiculum, quod prae ceteris amarem, quippe pari fornice munitum, salubriores afflatus ex Fesulanis collibus excipit, & calorem, sonumque excludit, nec voces servorum, nec tempestatum motus, nec fulgurum lumen, et ne diem quidem sentit, nisi parva aperta fenestra, ex qua collis assurgit, arborum frondibus ubique septus. Oh! quam dulcem gratumque somnum heic tranquillus traducerem, si Florentini fori amentem strepitum, curasque excutere ex animo possem! Quam bene mihi convenit illud *Plinii* Epist. VIII. lib. II. *Numquam ne hos arctissimos laqueos, si solvere negatur, abrumpam? Nunquam puto: nam veteribus negotiis, nova adcrescunt nec tamen priora peraguntur, tot nexibus, tot quasi catenis, maius in dies occupationum agmen extenditur.*

Sed superiorem villae contignationem invisere rati, principem scalam, quae vestibulo respondet, ascendimus, & in altera duo hybernacula, ad meridiem versa offendimus,

quorum primo innumerabilis prorsus antiquorum monumentorum congeries obstupescentes invasit, ut omnia referre supervacuum, magnique esset laboris. Quis plurima idola, pateras, tripodes, vascula, sepulcrales lucernas, vel fictilia, vel aerea, vel eburnea numerare possit? Quis comitis *Vgolini* mortem a *Michaele Angelo Bonarrotio* plastice expressam, vel saeculi XIV. eburnea theutonica ephippia, quis tot, tantaque antiquitatis rudera? Quis *Benvenuti Cellinii* aureae paterae quondam in regia pinacotheca servatae modulum aereum, quamplurimis, eleganterque ornatum figuris? Heic quoque videre mihi contigit digitum indicem Galilaei, ab ejus corpore avulsum a Cl. viro *Antonio Francisco Gorio*, in quem *Thomas Perellius*, in Academia Pisana astronomiae professor celeberrimus haec carmina fudit:

Lipsana ne spernas digiti, quo dextera caeli
Mensa vias, numquam visos mortalibus orbes
Monstravit, parvo fragilis molimine vitri:
Ausa prior facinus, cui non Titania quondam
Suffecit pubes, congestis montibus altis,
Nequidquam superas conata adscendere in arces.

In secundo vero hybernaculo, inter caetera pictorum, haematite, vel molybdaena, vel calamo expressa signa, eminent *Raphaelis*

Mengsii duo specimina, tuaque effigies a *Leonardo Frati*, calamo verisimillime delineata; & petrefactus piscis, ex Veronensi agro effossus, aliaque innumera. Sed hilaritate loci capti, aliquantum moramur; nam inter clathratas, & specularibus, velisque obductas fenestras, inferiori portae incumbit hypaethra, vel potius podium, ex quo immensum naturae theatrum licet aspicere; & quia lusciolus sum oculis, ut remota vix videam, visorium tubulum, non Galileanum, sed Batavum, quem ad hunc usum gestare nobis mos est, e marsupio educo, explico, & suis apto interstitiis, oculoque admoveo; & perpulcra quidem scena suspensum me tenet, ut nesciam, an melius illam natura variare potuisset. Totius Florentini crateris, quaquaversum prospectus patet. Hic camporum in infinitum patentium fusa planities, terra alibi in collem placide assurgit, aut magis rigide in montem. Illic herbis sponte natis, aut arbustis vestitur, heic fruge, fructibusque & feliciore ligno colles supra fastigiato eminent vertice, & in sublime erecti, magnis, & nivalibus iugis surgentes montes, & summis cacuminibus nutantia nemora, Vallis-Vmbrosae, vel Clusentinensium, vel Senensium alpium, quarum praeruptae, nudaeque rupes, vel horrore ipso placent. Illic ex vario fonte in orientem, occidentemque diffusi amnes, nationes, populosque discriminant, ut alii in erectos desinant montes, alii ripis,

vallibusque circumfundantur. Vniversa ora passim vicis, atque aedificiis distinta, viridique arborum textu interpicta, mira varietate delectat. Contra vero in scenae quasi medio, regina urbium Florentia, inter Arni sinuosa volumina consurgit; & in conspectu apparens, veluti manu prensatur; ubi vel amplissimos templorum tholos, vel turres altissimas, vel munitas arces, vel eminentia aedificia, vel florentissimam collium coronam, vel extensa, ad instar urbium, suburbia prospicias, & mentem continua admiratione depascas.

Ex hybernaculi dextera parte redit Ecclesiae sacellum, & in conspectu cubiculum hospitale, ubi non tantum Cruce fixi aenea statua ab artifice *Tacca* fusa, sed etiam Resurrectionis Christi tabula, quae Florentinum S. Crucis templum exornat, ex *Allori* manu, minori spatio conclusa, apparet; nec non altera *Passiniani* penicillo, anno 1638. contracta; quae in Florentina S. *Basilii* Ecclesia, nuper diruta, quondam latiore extabat mensura, eiusdem *Basilii* mirandum opus referens. Lectulum satis ornatum, fessus tenebam, quum *Lastrius*, quia prandium parabatur, surgere admonuit, et in hortum descendere, ibique quiescere potius duxit, et invisis cubiculis superius inferiusque scalam contingentibus, in hortum descendimus. Heic regionis situm, & amoenitatem referre, tibi auditu, & mihi relatu iucunda erunt.

Vt erecta assurgit planities, spiritu aliquo semper movetur, nec pigro aere, & manente ingravescit, sed mollibus assidue favonii flabellis arborum comae leniter ventilatae placidissimo murmure auribus blandiuntur. Superficies muris septa, ac subfulta, *Xysto* viridi gramine ornato, distinguitur. Heic vites pampineae nixae palis, vel associatae pendent e populis, nexique palmites, gravibus onerantur uvis. Heic olea, aut ficus foecundis ramis mire luxuriant. Heic pyrus laetissima, pondere ramos demittit, non longe prunus, malusque viret, & arborum rami mutuo se contingentes, & foliis sese, veluti amabili complexu excipientibus, laxiores soluti comas, sole sensim per rimas penetrante, gratissimam umbram praebent; dum errantes isti ramorum intextus omne genus alitum adduxerant, qui grata vernilitate, & fracta quadam dulcedine, liquidissimos cantus, tenui gutture fundentes, intimos audientium sensus, incredibili voluptate colebant. Mentes, oculosque nostros occupabant exortum florum agmen, & herbarum, fruticumque matrimonia, adulteria etiam, & inscia matre, nec invita, suppositi foetus. Gratiarum hoc diversorium diceres, tanta loci pulcritudo, tam admiranda amoenitas, ut vel invitum, ac renitentem attrahat. Heic, ut *Plinii* verbis utar, quid sit otium, quid quies sentio, quid denique illud iners, iucundum tamen, nihil agere, nihil esse; sol melius heic

nitet,

nitet, aer laetius latiusque diffunditur & redit. Heic Nestoreos annos traducere datur, si nihil sperare, nulli rei fidere inter homines, ut sapientis est, cogitas, quum tot, tantasque varietates, vicissitudinesque, tam volubili orbe circumagi videamus, ut, si computes annos, exiguum tempus, si vices rerum, aevum putares.

Placide itaque semperque colas, dum vita superest; Ansani delicias, dum ego Alpibus, Apenninoque interclusus, Clusentina tempe, tibi quondam gratissima, rabido silente Foro, non invitus utor. Huic etiam villulae maxima commendatio ex tuo contubernio pluries accessit; scis enim ad ripulas infantis adhuc Arni, qui fluentis nomen aestivo tempore, arenti alveo deserit, autumnoque resumit, Widones Comites, prope Prati veteris castrum, Camaldulensem callem cum Florentino, iacto ponte, coniunxisse; & ubi *Leopoldi Cesaris* clementia, recens, aequata soli planitie, platea peristyliis septa, late diffunditur, mea domus assurgit, avorum lares servans adhuc; nec in ea cubiculum, nec hybernaculum, nec caetera, quae colo, membra, nisi ascensis scalis, invenies, quippe in inferiori contignatione, vel coquina, vel penuaria cella, vel custodis mansio, vel rusticis usibus destinatae partes subsunt, excepto *Triclinio*, satis ornato, quod horto suis areolis pulvillisque distincto, respondet, & in superiori, horrea, cellulaeque servorum, & peristerotrophium incumbunt.

Hortulus in Sacellum, Virginis Filium recolentis imaginem ex *Robiensium* labore servans, desinit; & ex horto, in ampliorem vineam aditus patet. Domus ad meridiem versa, ubi sol nascitur, conditurque. Iucundissimi retro colles coronant. In conspectu antiquum Romenae castrum, silvosa rupe, velut in cubiculo meo sedet; ex latere Prati veteris proximum castrum adire datur. Cubiculo salae respondenti, ubi moram trahebis, adhaerent cellulae, non ignobilem fossilium, metallorum, marmorumque rerum, & praecipue Clusentinensium lapidum in certum ordinem digestam congeriem servantes, & naturae iucundissimae contemplationi dicatae. Vitam, quam dego, memoria repetere potes; nam inter uxoris addictissimae, Iuliaeque filiae, ex Biblena advenientis officia, fratrisque iocos, nunc agrorum culturae incumbo, nunc villicorum; qui ex Iani, vel Hermuli montibus, vel ex amoenis Poplenae, vel Aquae collibus, vel ex Banzenae Castro, quod rabidus Aretinus, igne, ferroque vastavit, occurrunt, rationes expendo; nunc librorum lectione, nunc physicis naturae miraculis tempus insumo; & graviora opera, equitando, vel deambulando, lusibus, iocisque distinguo; nec otium sine litteris, morti simillimum, tuo exemplo sequor. Inferiore Clusentinense agro, ubi fundum *Tullianum* affinis meus *Horatius Clericus*, vir ornatissimus possidet, nuper effossa est Romana

Inscriptio, quam oblectationis causa interpretari ausus, hisce litteris inseri curavi. Laborem meum expende, quod minus rectum est, deme; si legeris, satis mihi erit. Antiquitatis studium coniectura fere tota est, Litterarios ingenii lusus, potius quam veritatis Historicae munus, iudicabis. Florentiam redux, Ansani villam exopto, fruere interim, & me ama.

Dabam Prato--Vetere idib. Octobr. anno 1796.

LETTERA SETTIMA

Riprendiamo dopo qualche interrompimento il filo delle nostre osservazioni sopra il Monte Fiesolano, e prima d' inoltrarci, tratteneghiamoci per qualche ora nella sopramentovata memorabile Villa Medicea. Dovete adunque sapere, che il P. *Domenico Maccarani* nella Vita di S. *Antonino* Arcivescovo Fiorentino *Lib. II. Cap. VI.* scrive, che avendo *Cosimo de' Medici* fondata la Chiesa e il Convento di S *Girolamo*, a piè della scala di detta Chiesa fece questo comodissimo Palazzo con un vago giardino; qual notizia è presa dal *Razzi* nella Vita del B *Carlo*, e ne fa anche menzione il *Brocchi Tom. III.* dei Santi Beati Fiorentini *pag.* 209. Ma il *Vasari* nella Vita di *Michelozzo Michelozzi* Scultore e Architetto Fiorentino più ampiamente ne parla in questi termini: *E per Giovanni figliuolo di Cosimo de' Medici fece a Fiesole un altro magnifico e onorato Palazzo, fondato dalla parte di sotto nella scoscesa del Poggio con grandissima spesa, ma non senza grande utile, avendo in quella parte da basso fatto Volte, Cantine, Stal-*

le, Tinaie, ed altre belle e comode abitazioni. Di sopra poi, oltre le Camere, Sale e altre stanze ordinarie, ve ne fece alcune per libri; e alcune altre per la Musica ec. Si leggono tuttavia a terreno sopra gli architravi di due Gabinetti in pietra serena e a lettere cubitali queste sentenze:

1. ΤΕΡΜΑ ΟΡΑΝ ΒΙΟΤΟΙΟ

2. ΜΕΤΡΩΝ ΑΡΙΣΤΟΝ.

Servì poi sotto il Magnifico *Lorenzo* di asilo ai sublimi ingegni di quella fioritissima età. Ce lo fa sapere il *Poliziano* in più luoghi delle sue Epistole. In una Lettera tra le altre del medesimo scritta al predetto *Lorenzo de' Medici*, e premessa all'Operetta di *Matteo Bosso* Abate della Badìa di S. *Bartolommeo* di *Fiesole* stampata in *Firenze* nel 1491. in 8. da Ser *Francesco Bonaccorsi* col titolo: *De veris ac salutaribus animi gaudiis*, riferita ancora dal *Mabillon* nel *Tom. I. pag.* 173. del Museo Italico, si legge: *Sed ego quoque tuum imitatus exemplum, per istos extremae quadragesimae dies, ceu fugitivus urbis, assiduus in Faesulano fui cum* Pico Mirandula *meo, Coenobiumque illud ambo Regularium Canonicorum frequentavimus, avi tui sumptibus extructum. Quin Abbas in eo* Matthaeus Bossus *Veronensis, homo sanctis moribus, integerrimaque vita, sed & litte-*

ris politioribus mire cultus, ita nos humanitate sua quadam tenuit, & suavitate sermonis, ut ab eo digressi, mox ego, & Picus *soli propemodum relicti (quod antea fere non accidebat) nec esse alter alteri iam satis videremur &c.* Dell' impulso poi che ebbe il *Bosso* da *Pico Mirandolano* di dare al pubblico quest'Operetta, ne fa ricordanza in due sue Lettere, una diretta al Magnifico *Lorenzo de' Medici*, scritta in proposito di avergliela mandata appunto il *Poliziano*, l' altra a *Roberto Salviati*, il quale confortato l' aveva più d'una volta a pubblicarla; le quali due Lettere sono state riprodotte dal P. *Antonio Pallavicini* nella sua erudita Prefazione premessa alla traduzione in Toscano del suddetto Opuscolo, e stampata in *Lugano* nel 1755. in 8.

Quivi molte belle Opere e studi del *Poliziano* ebbero il loro principio. Tra queste non è da tralasciarsi la sua bellissima *Selva* intitolata *Nutricia* composta l'anno 1486. e l' altra intitolata *Rusticus*; infine di questa seconda sono da notarsi i seguenti versi:

Talia Fesuleo *lentus meditabar in antro,*
Rure suburbano Medicum, *qua Mons sacer urbem*
Maeoniam, longique volumina despicit Arni,
Qua bonus hospitium felix, placidamque quietem
Indulget Laurens *&c.*

Avendo pure in questo luogo terminata la traduzione dei *Racconti amatorii* di *Plutarco* la indirizzò a *Pandolfo Collenuccio* con Lettera data di quì nel 1478. Vdiamo il grazioso Invito, che fa al *Ficino* nella Lettera 14. del X. Libro; *Tu velim, quando* Caregianum *tuum Sextili mense nimis aestuat, adis, rusculum hoc nostrum Faesulanum ne fastidias. Multum enim heic aquarum habemus, ut in convalle, minimum solis, vento certe nunquam destitui ur. Tum Villula ipsa devia, quum paene media silva delitescat, totam tamen aestimare* Florentiam *potest. Et quum sit in proximo celebritas maxima semper apud nos tamen solitudo est mera, qualem profecto secessus amat: uti poteris autem duplici spe. Nam saepius e* Querceto *suo me* Picus *invisit, improvisus obrepens, extractumque de latebra secum ducit ad coenulam, qualem nosti, frugi quidem, sed & scitam, plenamque semper iucundi sermonis, & loci. Tu tamen ad me potius: non enim peius hic coenabis, bibes fortasse vel melius: nam de vini quidem palma cum* Pico *quoque ipso valde contenderim. Vgolino Verino* dà principio ad un'Elegia MS. nella Laurenziana *Pl.* 39. *Cod.* 42. *De liberalitate Petri Medicis in omnes doctos* con questi versi:

Visus eram Fesuli *Montis recubare sub antro,*
Nobile qua Medicum *sidera tangit opus.*

Cristoforo Landino così cantò in un'Elegia in morte del *Poggio* diretta a *Pier dei Medici*:

Te propter Graios olim Florentia *fontes*.
Et nemus, & Clarii linquimus antra Dei;
Nec piguit Fesulos *colles, nec claustra* Mugelli,
Neve Casentini *visere saepe iuga*.

e in altra *De suis & Moecenatis laudibus ad Petrum Medicem*, invitando i Poeti a cantare le di lui lodi, prosegue così:

Nam Medicum Fesulis *stabunt dum fulta columnis*
Atria magnanimis concelebrata viris,
Nec vos materies, nec merces carminis unquam
Deseret, hoc virtus praestat utrumque Petri.

Anco il celebre *Pier Crinito*, come in altra mia vi ò detto, quivi all' intorno si tratteneva, come appare da un suo componimento indirizzato a *Marullo Tarcagnotta*, intitolato *De imagine ac portento avaritiae*:

Nuper Fesuleis, *ut soleo, iugis*
Mentem Lesbiaco carmine molliter
Solari libuit &c.

In questo luogo istesso come si à dal *Poliziano*, e da altri, doveva scoppiare la terribile congiura detta dei *Pazzi*, di cui sono piene

le nostre Storie, tramata nella villa di *Iacopo Pazzi* a *Montui*, contro *Lorenzo* il Magnifico, e *Giuliano* dei *Medici* suo fratello, il quale, o a bella posta, o a caso, non essendo intervenuto ad un convito, che quì si fece al Card. *Raffaello Riario* Nipote di Papa *Sisto IV.* e ad altri Ambasciatori, andò per allora a vuoto la trama, come racconta *Niccolò Valori* nella Vita di *Lorenzo* dei *Medici* esistente in un bel Codice della Laurenziana e pubblicata dal Sig. Ab. *Lorenzo Mehus* in Firenze nell'anno 1749. in 8. a pag. 23. *Hunc* (Cardinalem) dice Egli, *quum* Laurentius *in Fesulano suo lautissimo Convivio excepisset, decreverant coniurati, ibi inceptum facinus perpetrare, sed quum* Iulianus *abesset, vel consulto, vel casu, (nam per hosce dies non satis recte valebat) consilium caedis, et locum mutavere.*

Il Sig. *Federigo Ottone Menckenio* nella eruditissima Vita del *Poliziano* stampata in *Lipsia* nel 1736. a *pag.* 450. descrive un antica pittura in tavola esistente nella Biblioteca dell' Accademia Lipsiense, in cui si rappresentano *Marsilio Ficino*, *Cristoforo Landino*, il *Poliziano* e *Demetrio Calcondila*, in atto di confabular tra di loro, com'ei crede, in questa Villa Fesulea. Sotto questo beato Cielo, e tra gli ameni passeggi delle circonvicine Colline, quasi che risorta fosse la celebre Accademia di *Platone*, si meditavano le più profonde Scienze, e l'Opere di *Platone* medesimo, come pu-

re di *Plotino*, *Iamblico*; *Proclo* e d'altri; e se noi osserveremo il Cap. I. del Comento sopra il *Convito di Platone* tradotto dal *Ficino*, vedremo, che il dì 7. Novembre, giorno anniversario della morte di *Platone*, fu rinnovellata, come in antico, la memoria di lui nella Villa di *Careggi* da *Lorenzo dei Medici*, in compagnia di *Francesco Bandini*, d'*Antonio Agli* Vescovo di *Fiesole*, di *Ficino* Medico, di *Cristoforo Landino* Poeta, di *Bernardo Nuti* Retore, di *Tommaso Benci*, e di *Gio. Cavalcanti*, (il quale fu l'Eroe della Cena), e dei due figli del Poeta *Carlo Marzoppini* per compire il numero delle Muse, lo che si fece per sollevar l'animo dalle profonde applicazioni, che in questa Villa di *Fiesole* s'intraprendevano. Quindi è che in queste vicinanze, cioè in un botro, che scorre nei campi annessi alla suddetta Villa dalla parte di S. *Ansano* fu trovato il Busto in marmo di *Platone*, che fu acquistato dal celebre antiquario *Ant. Francesco Gori*, e ben mi ricordo di averlo veduto collocato sopra una colonna di marmo nell'Atrio del suo Museo, e forse è quello istesso, di cui si parla nella citata Vita di *Lorenzo dei Medici* scritta da *Niccolò Valori*, ove si legge: *Fuit certe* Laurentius *adeo vetustatis amator, ut nulla re magis caperetur*. Platonis *imaginem diu multumque desideraverat. Hanc tandem in ipsis Academiae ruinis repertam quum ab* Hieronymo Roscio *Pistoriensi accepisset, gaudio exultavit*,

ut Marsilium *dicentem audivi*, *eamque summa semper in veneratione habuit*: Abitò lungamente *Benedetto Varchi* in questa Villa, della quale in più luoghi parla dei suoi Sonetti stampati in *Firenze* dal *Torrentino* Parte I. nel 1555. Parte II. nel 1557. 8. in uno dei quali cantò

In te gradito avventuroso monte,
Ove del volgo ognor tanto si perde;
Adoro io di fornir tutti i miei giorni ec.

Finalmente non voglio tralasciar di avvertire, che nei terreni adiacenti ai giardini di questa Villa si osserva mescolata colla terra una grandissima quantità di piccoli quadrelli di Mosaici sfatti di diversi colori, i quali molto più danno nell' occhio dopo la pioggia, e che spesso ci si trovano delle medaglie Romane, tanto dell' alto che del basso Impero, delle quali molte ne conserva il Canonico *Bandini*. Vedasi anco *Vincenzio Borghino pag.* 219. e 220. dei suoi *Discorsi*.

Non lungi da questa celebre Villa, e nel contorno di *Maiano*, cioè nella Villa, che possedè la Sig. Baronessa *Berzighelli* del *Nero*, e che in quei tempi godeva l' affezionatissimo ai Platonici, *Filippo Valori*, si dichiara *Marsilio Ficino* nella fine del Capitolo XLI. sopra il *Timeo* di *Platone*, avere egli dato l' ultima mano, e perfezionata la traduzione, ch'ei fece di *Platone*: e chi sà, se ancora quella di

Plotino, Iamblico, Porfirio ec. Sed Philippus Valor Platonicorum studiosissimus, penes quem universo Platonico Operi in agro Maiano extremam manum imposui, plura me heic coegit effundere.
Tra i versi latini d'*Vgolino Verino* diretti *ad Mathiam Regem Hungariae*, che si conservano nella Laurenziana *Pl.* 59. *Cod.* 40. al Libro III. si legge un'Elegia con questo titolo: *De Academia Platonis, & Villa Aequorea Verina* (1).

Aequorea est nobis Maiano proxima colli
Villa vetus, prisci tecta paterna lares;
Quos rigat aeternis rivus gelidissimus undis,
Non hic Pegaseo nomen habere sinit, &c.

Il medesimo *Ficino* nella prima lettera del Libro IX. delle sue Familiari racconta, che andando a spasso un giorno col *Poliziano* per le deliziose colline, che s'incontrano fra *Fiesole* e *Maiano*, e piacevolmente tra loro ragionando in qual posto si potesse trovare una Villetta, che fosse la più confacevole per conservar la salute del corpo, l'allegria dell'animo, il vero piacere, ed il comodo della vita in questo mondo, egli come Filosofo e Medico stabilisce esser quello, ove passeggiavano, il luogo più adattato, e a tale effetto il più proprio. In tale occasione dice essere ivi vicina la villa dei Sigg. *Pandolfini*, in antico

(1) Volgarmente detta *Lecore*.

de la Casa *Neroni*, ed ora del Sig. *Paolo Pini*, quella di *Giovanni Boccaccio*, che si vuole essere Poggio *Gherardo*, dei Sigg. *Gherardi*, e quella che si aveva fabbricata *Leonardo Aretino*. *Antonio Benivieni* Professore Platonico, a cui il *Poliziano* indirizzà un Epigramma dalla sua Villa di Fiesole, possedeva la comoda abitazione, che inoggi è dei Sigg. *Gianni* presso a *Maiano*, vicino alla quale si trova la Villa dei Monaci degli *Angioli*, che o per livello, o per altra causa, essendo pervenuta circa a quei tempi nella famiglia dei *Machiavelli*, è cosa assai credibile, che possa essere stata abitata dal celebre Segretario Fiorentino *Niccolò Machiavelli*. Non la finirei mai, se vi volessi ad uno ad uno annoverare i valentuomini, che anno in questi contorni abitato; ma già mi avveggo, che oltrepasso il confine di una Lettera familiare, e che più luogo non ci resta di considerare il contiguo soppresso Monastero di S. *Girolamo*, sopra di cui vi tratterrò altra volta. Addio.

LETTERA OTTAVA

Usciti fuori della Villa, che era una volta de' *Medici*, attraversata la strada, si trova a piè della scala di S. *Girolamo* un gran macigno, dove vogliono che fosse martirizzato S. *Romolo*, creduto il primo Vescovo dei Fiesolani. A me non compie di entrare in questa controversia, sulla quale negli ultimi tempi anno egregiamente scritto i celebri Mons. *Pier Francesco Foggini*, e *Gio. Lami*, alle Opere dei quali io vi rimetto. In una Cartella di pietra serena affissa nel muro si leggono i seguenti moderni versi:

SOPRA . DI . QVESTO . . SASSO
PER . MAN . DELLE . CRVDEI . FESVLEE . GENTI
SPETTACOLO . DI . MORTE . ORRENDO . E . TRISTO
QVAI . VITTIME . INNOCENTI
CADDERO . ESANGVI . I . GRAN . CAMPION . DI
CRISTO

Quì appresso comincia la scala, composta di gradini 81. (1), che conduce alla Chiesa di S. *Girolamo*, a principio della quale si leggono in un pilastro incise le seguenti parole:

D. O. M.

A DI' 11. GENNAIO MDXVI.
LA . SANTITA' . DI . NOSTRO . SIGNORE . PAPA LEONE . X . SALENDO . LA . PRESENTE . SCALA CONCESSE . VN'ANNO . E . VNA . QVARANTENA D'INDVLGENZA . A . TVTTI . QVELLI . CHE . LA SALIRANNO .

Il viuzzo, che è a mano dritta, conduce alla Villa dei Monaci degli *Angeli*, a quella dei Sigg. *Ricciardi*, ora *Rilli Orsini*, dov'è una bella testa di marmo trovata negli ultimi anni tra le rovine di *Fiesole*, e al devoto Oratorio del *Crocifisso* di *Fonte Lucente* di sopra rammentato, e che è stato fabbricato dalla pietà dei fedeli sul finire del passato secolo. Nello sfondo della volta, ornato di un maestoso cornicione di stucchi dipinse *Anton Pillori* la Resurrezione del Signore nel 1733. Il *Crocifisso* poi è scolpito in pietra intorno al se-

(1) Ora questa scala non esiste più, ma si spera che il presente illustre possessore *Leopoldo Ricasoli* la ristabilirà.

colo XVI. E' alto un palmo in circa, ed è collocato in un ricco tabernacolo, al quale si sale per mezzo di due comode scalinate. Vi sono due Cappelle interne, nella navata. In quella *a cornu Evangelii* vi è una tavola in legno dell'Assunzione di *Maria* con S. *Girolamo* e S. *Gio. Evangelista*. Sotto vi è la seguente Iscrizione:

A perpetua memoria si dichiara, come questa Tavola dell'Assunzione della Beatissima Vergine fu dal Prete Antonio Maria Ferrari, Rettore di questa Chiesa di Fonte Lucente, l' anno 1723. *d' ordine dell' Illustrissimo e Reverendissimo Mons. Luigi Maria Strozzi Vescovo di Fiesole estratta dalla Chiesa di S. Giovanni Decollato del Piano di Mugnone per essere stata abbandonata, e ora distrutta, in piè della quale vi era a lettere d' oro lacere la seguente memoria: A. M. D. G. A. D.* MCCCCLXXXXVIII.

Davanti alla Cappella di contro, che è della famiglia *Palmieri* si legge in un lastrone di marmo:

MARIAE . SILVAGIAE . PALMERIAE . PALMERII . FIL.
GENERIS . NOBILITATE
IN . RES . SACRAS . PIETATE : IN . PROXIMOS
CARITATE
CONSPICVAE

POSTRIDIE . NON. IVLIAS . A. S. MDCCXXXV.
AET. XLVIII.
VITA . FVNCTAE
QVAE . IN . HOC . TEMPLO . PROPE . ARAM . HANC
SS. TRINITATI . SACRAM
A . SE . TANQVAM . AVITAE . PIETATIS . HEREDE
PIO . SVMPTV . EXORNATAM
CONDI . VOLVIT
ANTONIVS . CORSIVS . PATRITIVS . FL. VXORI
SVAVISSIMAE
HORATIVS . ET . CVRSVS . M. FRATRES . MATRI
CARISSIMAE
SEPVLCRVM . HOC . PP.

Nell'altra Cappella di contro vi è una tavola del valente Pittore *Vincenzo Meucci* rappresentante la SS. *Trinità*, conti olare di questa Chiesa, e sotto la mensa dell' Altare vi è espressa a fresco la Natività del Signore, il tutto fatto a spese della mentovata *Selvaggia Palmieri*, ne'*Corsi* .

Quivi appresso si legge quest'altra memoria.

A. P. Ω.

CAROLO . CAIETANO . CAMBIAGIO
CIVI . FLORENTINO

IO. BAPTISTAE . IANVENSIS . FILIO
TEMPLI . HVIVS . BENEFACTORI
DE . PATRIA . HISTORIA
DE . LITTERIS
DEQVE . ARTE . SVA OPTIME . MERITO
REGIO . IN . ETRVRIA . TYPOGRAPHO
PVBLICAE . FLOR. BIBLIOTHECAE . CVSTODI
FERDINANDI . III.
MAGNI . ETRVRIAE . DVCIS
BIBLIOTHECAE . PROCVRATORI
INDVLGENTISSIMO . PATRIFAMILIAE
IOACHIM . ET . CASPAR . FILI
NON . SINE . LACRYMIS . PP.
VIXIT . ANN. LXX . MENS . VI DIEB. III.
OB. XVI. KAL. SEPT.. AN. CIƆIƆCCLXXXXV.

Dopo questa breve digressione torniamo per la medesima via a *S. Girolamo* . Avanti alla Chiesa s' inalza un bel Loggiato composto di tré archi di nobilissima architettura, simigliante a quello dei Padri di *S. Domenico* di Fiesole . Nell'alto del Cornicione si legge :

DEO . ET . DIVO . HIERONYMO
ECCLESIAE . DOCTORI
ANNO . SAL. MDCXXXIIII.

In due Cartelle situate tra gli angoli dell'arco di mezzo sta scritto:

ALEXANDER . MED. VITALIS . FIL.

Davanti al Loggiato, al quale si sale per una spaziosa e lunga scalinata barbaramente distrutta nell'anno 1797. vi è una balaustrata di pietra serena, e di quì si osserva in vari luoghi della fabbrica esterna, incastrata l'arme dei vecchi *Medici*. Prima di entrare in Chiesa, fa duopo osservare, che *Carlo* di *Montegranelli* feudo dei suoi Agnati, nella *Romagna*, Diocesi di *Sarsina* coll'andar del tempo quivi ritiratosi nel 1360. istituì, a persuasione del B. *Giovanni* di *Domenico* dell'Ordine dei Predicatori, e coll'aiuto di S. *Antonino*, poi Arcivescovo di Firenze, la Congregazione degli Eremiti di s. *Girolamo* detta di *Fiesole*, la quale professava l'osservanza delle regole di detto S. Dottore. Fu questa approvata da *Innocenzio VII.* e dipoi confermata da *Gregorio* XII. nell'anno 1415., ed in seguito col consenso di *Eugenio* IV. sotto il dì 24. Luglio 1441. abbracciò la regola di S. *Agostino*, e fu dichiarato il detto Monastero Capo d'Ordine e Residenza del Generale. Dalla vita esemplare, e dalla ritiratezza del B. *Carlo* mossi molti devoti Fiorentini, si risolverono di seguire le sue tracce, e per ciò fare in questo sacro ritiro si recavano le vigilie dei-

le feste, per essere istruiti nelle massime della Cristiana pietà, ed ivi pernottavano ancora; ma siccome per il gran numero dei concorrenti, più non era sufficiente il piccol Convento per riceverli, pensò il Beato di erigere in Firenze una Confraternita presso lo Spedale di S. *Matteo*, ove poi portandosi esso medesimo, o alcuno dei suoi Religiosi nelle Vigilie delle feste, venivano ad essere assistiti nelle loro spirituali funzioni nell' istessa maniera, che veniva a Fiesole praticato. Tal credito si acquistò questa novella Compagnia, che essa sola, per quanto afferma *Leopoldo* del *Migliore*, rimase privilegiata nell' ordine emanato dalla Repubblica Fiorentina nel 1419, con cui restaron chiuse tutte le Compagnie laicali, e ciò per sospetto di segreta fermentazione contro il Governo. Nuovamente fu tolta nella general soppressione delle Compagnie ordinata ai nostri dì dal Granduca *Leopoldo*, ma fu poi ripristinata dal suo degno figlio, e successore al Trono *Ferdinando* III. ed ottenne la Compagnia di S. *Filippo Benizzi* sulla piazza della Santissima Nonziata. Nell'andar del tempo avendo mutato l'abito qualche Individuo della medesima Religione, restò soppressa dal Pontefice *Clemente* IX. insieme colla Congregazione di S. *Stefano d'Alga*, e con i Frati *Gesuati*, con sua Bolla del dì 6. Dicembre 1668. Morì il Fondatore in *Venezia*, dove erasi portato per stabilirvi un nuovo Convento l'anno 1417. e

fu dai nostri Storici annoverato trai Beati Toscani. Le Reliquie del suo Capo furono quà trasferite; ma dopo la soppressione del Monastero furono a *Firenze* nella Badia di S. *Girolamo* traslatate, dove si conservano con questa Iscrizione:

HAC . VRNA . E . COMITIBVS . MONTIS . GRANELLI
CAROLI . NOSTRAE . RELIGIONIS . AVCTORIS . QVI
CRVCEM CHRISTI . FERVENTI . CHARITATE . TVLIT
COLENDVM . CAPVT . IACET . OBIIT . AVTEM
VENETIIS . ANNO MCCCCXVII. V . SEPTEMBRIS.

La Signoria di *Firenze* l'anno 1450. fè esenti questi Frati, o Eremiti dalle Gabelle di tutto quello fosse necessario per la fabbrica di detto luogo, e di lì a poco, cioè l'anno 1455. concesse loro con certe condizioni l'Oratorio di *S. Michele* posto sul vecchio Ponte di *S. Trinita* di *Firenze*. L'anno 1492. i Canonici e Capitolo Fiorentino dettero ai medesimi Frati la Chiesa e il Monastero di *S. Caterina* posta nel Popolo di *S. Lorenzo* con condizione che in termine di un anno vi avessero fabbricato un Convento, dove stessero almeno dieci Frati. Il detto Monastero di *Fiesole* à servito poi di Villa dei Sigg. Conti *Bardi*, e dei beni ne fu fondata un'Abbazia, solita conferirsi ai Prelati Toscani. In quest'anno poi 1798. il piissimo Sig. Barone *Leopoldo Ricasoli* Priore dell'insigne Ordine dei Cavalieri di S.

Stefano ne à fatto l'acquisto per la sua illustre Famiglia, e si spera che rimetterà in piedi la scala tolta dall'antico possessore per non resarcirla. Entrando in Chiesa, che è di bella Architettura del *Michelozzi* ed a volta, a mano dritta si presenta affisso al muro il deposito di *Francesco Ferrucci* in un ovato di marmo col campo di serpentino, sopra di cui è rapportato il busto in profilo del *Ferrucci*, lavorato in porfido con molta maestria, colla seguente iscrizione in marmo bianco:

FRANCISCVS . FERRVCCIVS . FESVLANVS. QVI. CVM STATVARIAM . IN . PORPHYRITICO . LAPIDE MVLT. ANN. VNICVS . EXERCERET . EAQVE . SINGVLARI . VIRTVTE . COSMI . MEDICES . ET . FRANCISCI . FILII . MAGNORVM . ETRVRIAE . DVCVM STIPENDIIS . AVCTVS . ESSET . AD . EXCITANDA SVORVM . MVNICIPVM . INGENIA . PONI . CVRAVIT . A . D . MDLXXVI.

Dai due lati si legge:

FIAT . MISERCORDIA . TVA . DOMINE . SVPER . NOS QVEMADMODVM . SPERAVIMVS . IN . TE.

Sostiene il *Baldinucci*, che questo scultore fosse l'inventore di lavorare un tal marmo, appoggiato alla sopra riferita iscrizione, ed all'

espressione del suo Testamento, in cui si dice: *Prudens Vir magnificus Franciscus, quondam Ioannis Taddei de Fesulis, sculptor Porfidi, & ipse inventor, seu renovator talis sculpturae, & artis Porfidorum incidendi*. Si dice che Cosimo I. nel 1555. distillasse un'acqua da certe erbe, colla quale il suo scultore *Franceseo Tadda* desse ai suoi strumenti tal durezza, e tempera, che eseguisse alcune belle opere con essi sul porfido, in particolare una testa di *Cosimo I.* e della *Eleonora di Toledo* sua moglie. Fino i capelli e la barba, quantunque assai difficili, in quest'opere furono sì bene condotti; che non vi à di meglio nell'opere delli antichi, ma pare che il segreto morisse con lui. Il nostro *Leon Batista Alberti*, dopo aver fatte sopra di ciò molte esperienze per ritrovare la necessaria tempera, dice di avere osservata per la miglior di tutte il sangue di capra, ma questa poco gli giovò, mentre per lavorare con scarpelli temperati con questo mezzo, scintille di fuoco venivano con più abbondanza, di quel che si staccassero pezzi di pietra. Con questo mezzo arrivarono gli Scultori a fare una forma piatta, ma mai poterono giungere a fare una figura. Ora poi l'arte di vincere la durezza del porfido è comune in Roma, ed il Sig. *Alessandro Moreni* Regio fonditore ne fa bellissimi lavori a forza d'acqua, da me veduti nella casa di sua abitazione in Val fonda.

Sotto vi è l'Arme del *Ferrucci* formata di tre rastrelliere verdi in Campo d'Oro. Nel pavimento sottoposto in un lastron di marmo dov'è la di lui sepoltura attorno alla lapida, sono scolpite le seguenti parole:

IDEM . HIC . FRANCISCVS . IOANNIS . F . SIBI SVISQVE . LIBERIS . ET . DESCENDENTIBVS TANTVM .

E' da vedersi da quest'istessa parte l'Altare della Madonna, che sta in mezzo ai Santi *Girolamo*, *Giovanni Batista*, *Lorenzo*, *Francesco*, *Cosimo* e *Damiano*, e altri Santi dalle parti laterali, dipinta in tavola di buona antica maniera del *Grillandaio*. Nel gradino, che è pur dipinto con varie Istorie, si osserva l'arme dei vecchi *Medici* composta di otto palle rosse in scudo d'oro. Bellissima è la tavola della Cappella che segue, tutta di marmo bianco, nella quale sono tre diverse nicchie, spartite da quattro colonne tutte rapportate di superbi grotteschi, opera di *Andrea* di *Pietro Ferrucci*. Nel mezzo delle dette colonne si vede un bellissimo Crocifisso, a piè del quale sta in atto assai dolente la sua Santissima Madre, e S. *Maria Maddalena*, e dai lati due Angeli svolazzanti in atto di profonda adorazione. Nelle due nicchie laterali sono collocate le Statue dei Santi *Girolamo* e *Bernardino* da Siena, e sopra di essi due Profeti. In due

ovati sopra il cornicione posano altrettanti Angeli genuflessi in atto di adorare il Bambino *Gesù*, che sta nel mezzo ad un semicerchio, che riposa sopra la cornice superiore della tavola. Tre altri bassirilievi sono situati sotto le nicchie, cioè sotto quella di mezzo, la Natività del Signore, sotto quella di S. *Girolamo* un Leone, che divien mansueto d'avanti al Santo; sotto l'altra poi si vede un giumento che genuflette in atto di adorare il Santissimo Sagramento. Il gradino similmente è di finissimo marmo, e vi si rappresenta la Natività del Signore con altri fatti dei Santi *Girolamo* e *Bernardino* da Siena sopramentovati. Sull' estremità di esso sono effigiate due armi; una sembra dei *Salviati* composta di quattro rastrelliere rosse in campo bianco; l'altra consiste in due corvi, con una fusiera tra due linee traverse. Questa doveva esser la tavola dell'Altar Maggiore, per quanto si ricava dal *Vasari*. Tra l'una e l'altra delle descritte Cappelle, si dia un'occhiata alla tavola inserita nel muro sopra il Confessionario a man dritta di Greca maniera rappresentante la Vergine col Bambino *Gesù*, sopra il capo della quale si legge MT. DI. Si figura da una parte un Angelo, che mostra una Croce al Divino Pargoletto colle parole: *Qui primo candidissime gaudium indixit, praeindicat nunc passionis signacula: carnem vero Christus mortalem indutus, timensque lethum talia pavet cernendo;*

e sotto sta scritto il nome del Pittore: *Andreas Rico de Candia pinxit*. Saliti all'Altar maggiore, che torna nel mezzo tra il Presbiterio e il Coro, e che fu così ridotto dal Marchese *Tommaso Guadagni*, si osservi la seguente Iscrizione, che è sotto la mensa dell'Altare in marmo bianco:

D. O. M.

THOMAS . DE . GVADAGNIS . SEN. FRANCISCI . F. TEMPLVM . HOC . PIA . VENERATIONE . SODALES RELIGIOSOS . PRAECIPVO AMORE . DVM . VIVERET . PROSEQVVTVS . MORIENS . MAIOREM . ARAM STATVI . ATQVE . EXORNARI . SVPREMIS . TABVLIS . VOLVIT . AEQVE . GRATVS . ET . MEMOR A . PERVETVSTA . FAESVLARVM . CIVITATE . GVADAGNIVM . GENVS . DESCENDISSE .

FRANCISCVS . NERIVS . PETRVS . ANT. ET . DONATVS . MARIA . FF . PARENTIS . STVDIVM . AEMVLANTES . QVAE . MANDAVERAT . PERFECERE . ET EIVSDEM . VESTIGIIS . INHAERENTES . SANCTO MARTINO . TVRONIS . EPISCOPO . GVADAGNIAE FAMILIAE . PATRONO . ALTARE . INSCRIBI . VOLVERE . ANNO . DOMINI . MDCLXI.

Per mezzo di due porte di pietra serena si entra nel Coro. Gli stalli sono di noce, e nella cornice che ricorre intorno ai medesimi si legge in lettere maiuscole.

HVOMINI . DI . VIA . S. ZANOBI . ED
ALTRI . AL . TEMPO . CHE . FV . SI-
GNORE . ORAZIO . MAZZANTINI
BOTTEGAIO . A . D . MDCXII.
HVOMINI . DELLA . VIA . S. ZANOBI . ET
ALTRI . ESSENDO . LORO . SIGNORE
COSIMO . DI . IACOPO . TORCITORE

Di quì si passa in un'ampia Sagrestia, e nel mezzo della volta vi si osserva incastrata l'arme dei vecchi *Medici*. Ivi è da vedersi un bel Ciborio di marmo fisso nel muro, che forse in antico sarà stato all'Altar maggiore, lavoro per quanto pare dell'istesso *Ferrucci*. Lo sportello è di bronzo, e vi è rappresentato di graffito un *Ecce Homo*, con sotto l'arme del *Rucellai*.

Ritornando in Chiesa *a cornu Evangelii* si presenta l'Altare dell'Annunziazione di buon pennello. Nel gradino di esso son figurati in osso i fatti principali della Vita di Nostro Signore, e della sua Santissima Madre, e par lavoro del secolo XIV. Si passa quindi all'Altare di S. *Girolamo*, della Famiglia *Rucellai*. Nella tavola, che è di buona antica maniera si vede il Santo Dottore in atto di orare, po-

sto in mezzo dai Santi *Damaso*, *Eusebio*, *Paola ed Eustochio*. A piè della tavola sono effigiati genuflessi il padre col figlio, vestiti secondo l'usanza del secolo XV. e sarà probabilmente *Girolamo Rucellai*, del quale ivi appresso sul pavimento esiste il deposito, consistente in un tondo di marmo coll'arme del *Rucellai*, e le parole attorno: DI . GIROLAMO . DI . PIERO . DI . CHARDINALE . RVCELLAI . NEL MCCCCLXXVIIII. Tra l'una e l'altra Cappella vi è nel muro un Confessionario per accompagnare al di contro, sopra enunciato, su cui riposa una bella Immagine di *Maria* col Bambino *Gesù* dipinta in tavola; ma perciocchè questa parte resta molto esposta ai raggi del sole, i quali ripercotendo nelle tavole dei due Altari quì collocati, come anco in questa, per essere allora quando si scrivevano queste lettere, prive affatto di tende e ripari, molto anno sofferto le mentovate pitture. Nel pavimento della Chiesa si leggono le seguenti Iscrizioni:

I. SEBASTIANO . MANZONIO . LAVRENTII . F. BERGOMENSI . CLERICO . ASVLANO . BRIXIENSI VIRO . INTEGERRIMO . AC . RECONDITARVM RERVM . COGNITIONE . PRAESTANTI . PROTONOTARIO . APOSTOLICO . PII . IVI . PONT . MAX . OLIM FAMILIARI . SERENISSIMIS . MAGNIS . ETRVRIAE

DVCIBVS . COSMO . ET . FRANCISCO . OB . MIRAS VIRTVTES . CARISSIMO . AC . FLORENTIAM . HONORIFICE . ACCERSITO . ECCLESIAE . METROPOLITANAE . SACERDOTIO . INSIGNITO . BAPTISTA BELLINTIANVS . EX . SORORE . NEPOS . ET . ALEXANDER . EIVS . FILIVS . PRONEPOS . HEREDES . EX . TEST. FAC. . CVR . CVRANTE . BERNARDO . LOSETTO . BERGAMENSI . EXECVTORE . OB . CIↃ . IↃ. XXCV. X. KAL MART.

II. ALOYSIO . DE . BARDIS . PATRIC. FLORENTINO MAGN ETR . DVC . CASTRORVM . PRAEFECTO . TOTIVSQVE . DITIONIS . EIVS . ARCIVM . PRAESIDI . IN AGRO . FESVLANO . PRID . KAL . QVINCTIL . A . S . CIↃ IↃ CCXXXV E . VIVIS . REPENTE . SVBLATO . DOMINICVS . FRATER . SVPERSTES . P. C.

In una gran tavola appesa al muro all' ingresso della Chiesa stà affissa una Cartapecora con i caratteri mezzi consunti, e con bella miniatura al disopra esprimente il Papa assiso sotto il trono Pontificio, con sei Cardinali all' intorno, in atto di ricevere il B. *Carlo* Fondatore dei *Girolamini*, e i suoi primi compagni, colla regola. Comincia così „ Sia no„ to e manifesto a qualunque persona di che „ stato, grado, e condizione si sia, come la

„ Sanctità di N. S. Papa *Sixto IV.* clementis-
„ simo per singular devotione porta al glorio-
„ so sanctissimo *Hieronymo* desiderando *cum*
„ *summa affectione* di augmentare e accrescie-
„ re la detta sua divotione verso il detto San-
„ cto „ acciocchè per sua intercessione dinan-
„ zi allo Onipotente Idio felicemente possi
„ reggere e governare il Popolo Christiano,
„ al quale meritamente soprastà, e ultimamen-
„ te con quello con palma e victoria meriti
„ pervenire al regno celestiale. Pertanto ve-
„ dendo egli l' Ordine dei Frati Mendicanti
„ dell' *Observantia del detto SS. Hieronymo* men-
„ dicanti e poveri, e al victo destituti d' ogni
„ sussidio humano, eccetto che le limosine
„ che ogni die creschano; secondo el loro
„ bisogno, d'uscio in uscio, e vedendo ancho-
„ ra per la poca carità è comunemente al pre-
„ sente fra le genti, e le poche limosine, e
„ gli Frati del detto Ordine portare molti in-
„ comodi e sinistri circa e loro bisogni e ne-
„ cessità, e così circa li Monasteri, loro Chie-
„ se, Sacrestie, Paramenti, e Altari volendo
„ provvedere in alcuna parte al decto Ordine
„ e alle sue necessità, come clementissimo Si-
„ gnore e benignissimo Padre ha voluto per
„ dono e gratia ispeciale dotare le Chiese, e
„ luoghi, over Capelle dei Frati dell'Ordine
„ dell'Observantia del detto glorioso e SS. *Hie-*
„ *ronymo* di dota spirituale, acciocchè per es-
„ sa gli Fedeli, o Cristiani si accendano a
„ divotione del decto Sancto ec.

Indi si enumerano le Indulgenze concesse a chi visiterà in certi determinati giorni le Chiese e Cappelle di detto Ordine, offerirà Messe, o elemosine, e poi prosegue:

„ E delle sopradecte Indulgentie, privile-
„ gi e gratie spirituali hane lo decto Ordine
„ la Bolla patente, la quale comincia così;
„ *Principi Apostolorum ec.* la quale fu conces-
„ sa dal predecto N. S. Papa *Sixto* IV. nell'an-
„ no del mille quattrocento settanta dua, del
„ Pontificato del detto N. S. PP. nell'anno pri-
„ mo, a dì 23. di Maggio, nel qual tempo,
„ o circa fu pubblicata e predicata per tutto
„ *Firenze* ec. „

Segue una testa di Leone, e il ritratto di *Leon* X. nella lettera iniziale delle seguenti parole:

,, La Sanctità di N. S. Papa *Leone* X. fu in
„ questa Chiesa addì undici di Gennaio mille
„ cinquecento sedici, e per ispetial devotione
„ porta al detto Sancto *oraculo vivae vocis* ag-
„ giunse cento anni e cento quarantene a qua-
„ lunche visiterà detta Chiesa per ciascheduu-
„ na volta, & alla Scala ha concesso un anno
„ ed una quarantana a chi la salirà. „

Seguono tre armi, quella cioè del Papa in mezzo a due Cardinalizie, ma non si distingue a chi si appartengano per essere scolorite le divise e consunte dal tempo.

Si passa dalla Chiesa nel Monastero, che à molte comodità e due deliziosi giardini con

ano spazioso viale. Di quì si scende nel Sotterraneo, che à la sua riuscita in quel vicolo, che conduce alla Villa dei Monaci degli *Angioli*, dove tutte le sere dei Sabati alcuni buoni Secolari si ritiravano per attendere agli spirituali esercizi: indi a qualche tempo, tornando loro assai scomodo l'andarvi, istituirono la Confraternita di S. *Girolamo* dietro allo Spedale di S. *Matteo*, sotto la direzione di quei Religiosi, che poi, come abbiam detto, furono da *Clemente* IX. soppressi. Nel mezzo al Cortile ch'è circondato di loggiato, vi è un pozzo assai ben travagliato di pietra serena, e nell'architrave scorniciato, sostenuto da due colonne pure di pietra serena, si legge: *COSMVS MEDICES FLORENT. DVX. II. MDXLI* Nell'andito che porta fuori del Monastero si legge incisa in marmo l'Iscrizione, che segue:

RELIGIO . MENDICANTIVM . DIVI . HIERONYMI . A . BEATO . CAROLO . D. ANTONII . COMITIS . MONTIS . GRANELLI FILIO . E . DIOECESI . SARCINATENSI FESVLIS . HOC . IN . LOCO . INSTITVTA FVIT . ET . INITIVM . SVMPSIT . ANNO DOMINI . MCCCCIV . INNOCENTIO VII . SVMMO . PONT. ATQVE . A . GREGORIO . XII . APPROBATA . ET . CONFIRMATA .

Vsciti fuori, prendiamo il cordonato, e ritorniamo nella strada maestra, osservando che quivi appunto tra la Villa *Medici*, e la scala di S. *Girolamo* era una delle porte della Città, e chi sà, che quel pietrone, sul quale dicono, che soffrisse il martirio S. *Romolo*, non sia un avanzo dell'imbasamento della porta Fiorentina? Quel Tabernacolo di *Maria* con alcuni Santi, che s'incontra a mano destra, proseguendo il viaggio sulla strada maestra, è opera di *Bernardino Poccetti*, il quale dipinse pure con fiorami e grotteschi la soffitta della Casa, che resta al di sopra, detta del Proposto, e dove forse seguì il fatto raccontato dal nostro Mess. *Giovanni Boccaccio* Novella VII. Giornata VIII. intorno alla quale si veda quello che scrive il nostro Sig. *Domenico Maria Manni* nell' illustrazione del *Boccaccio a pag.* 497. dove crede che una delle mansioni del *Boccaccio* colle sue Novellatrici fosse nella Villa presso a *Camerata*, luogo detto il *Podere della Fonte*, stata prima dei *Neroni* di *Nigi*, passata poi nel Sig. *Batista Pandolfini*, dai figli del quale è stata ultimamente acquistata dal Sig. *Paolo Pini*, come abbiamo di sopra avvertito. Dicono, che in questo contorno fosse uno Spedale sotto il titolo di S. *Caterina*, lo che non sarebbe improbabile, sapendo noi, che contiguo alle Cattedrali vi era per lo più lo Spedale. Ma già mi avveggo, che di soverchio vi ò trattenuto, onde adesso non vi parlerò, come vi ave-

va promesso, della Cattedrale, ma di essa, e del Seminario ragionerovvi in altra mia.

LETTERA NONA.

Eccomi di parola, come nell' ultima mia vi promisi, al Seminario Episcopale di *Fiesole*, cominciato da Monsignor *Lorenzo della Robbia*, ed aperto dal medesimo l' anno 1637. dopo aver ricevute da *Urbano* VIII. suo parente le Costituzioni. Indi fu ampliato ed ornato da Monsignor *Altoviti*, come si legge nell' Iscrizione incisa in marmo sopra la porta della facciata, che così dice:

PHILIPPVS . NERIVS . ALTOVITA . EPISCOPVS . FESVLANVS . ET . COMES . TVRRICHII . VT . CLERICI . AD . MAIOREM . DIOECESIS . VTILITATEM OPTIMIS . DISCIPLINIS . ERVDIENDI . COMMODIVS HABITARE . ET . SVAS . EXERCITATIONES . OBIRE POSSINT . AEDES . SEMINARII . IAM . MINORI STRVCTVRA . A LAVR . ROBBIA . PRAEDECESSORE FVNDATAS . IN . HANC . AMPLIOREM . ET DIGNOREM . FORMAM . EXTRVXIT . ANNO . SAL. MDCXCVII.

In una delle stanze terrene avvi un bel Busto rappresentante Monsig. *Luigi Strozzi*, il quale intorno all'anno 1726. fece l'ultimo accrescimento a questo Seminario, rendendolo capace di trattenere 40. Alunni. Vi si leggono sotto di esso scolpite le seguenti parole:

ALOYSIO . MAR . STROZZAE . DECESSORI . SVO OPTIME . MERITO . AEDIVMQ SACRI . HVIVS CLERICORVM . COLLEGII . AMPLIFICATORI . MAGNIFICENTISS . FRANCISCVS . MAR . GINORIVS EPISC . FESVL . POSVIT . A . D . MDCCXXXVII.

E' da avvertirsi, che nel penultimo accrescimento di questa fabbrica si trovò nello scavo un pezzo di pavimento a mosaico, con alcune teste di marmo, che furono acquistate dal rinomatissimo Antiquario *Antonio Francesco Gori*, con altri rottami di Statue antiche. Si deve alla benefica mano dell' istesso esemplarissimo Prelato Monsig. *Ginori* la riattazione del Palazzo Episcopale, per l'avanti orrido e minacciante rovina, e che adesso presenta un vago e dilettevole prospetto, con molte comode stanze per servizio dei suoi Successori. Era stato per l'avanti alquanto resarcito da Monsignor *Altoviti*, la di cui arme gentilizia si vede nell'alto della facciata ben travagliata in pietra serena, e coll'Epigrafe:

PHILIPPVS . ANT . ALTOVITA . EPISCOPVS . FESVLANVS . ANNO . IVBILAEI . MDCCLXXV.

Il vivente Mons. *Ranieri Mancini* à voluto anch' esso beneficare il suo Seminario, aggiungendovi l' anno 1781. nel pian terreno un spazioso granaio, e al disopra l' infermeria, con molte comodità per uso delli inservienti; come ancora da un luogo della fabbrica totalmente inservibile, cavò i quartieri per il Governatore, Vicerettore, e Maestri, al quale si sale per mezzo di una comoda scala, con sua ringhiera di ferro. Fece inoltre cavare a sue spese per uso del medesimo Seminario nel masso una profonda vastissima Cisterna per le acque piovane, delle quali eravi gran penuria, a segno tale, che non vi si poteva ammettere che un numero limitato di Alunni. Quindi è, che al presente si è reso numeroso, e celebre il convitto dei giovani, per l' istancabile sua vigilanza. Fece parimente costruire nel 1782. un ampio, ed elegante Oratorio, sulla porta del quale si legge la seguente Iscrizione:

RAYNERIVS . MANCINIVS . PATRIC . CORT . EPISC . FES.
SACELLO . QVOD . ALOYSIVS . STROZZA . EXTRVI
FECERAT . EVERSO
HANC . AEDEM . DE . SVO . CONDIDIT . SIGNIS . RVBBIANIS
HVC . TRANSLATIS
D . ANDREAE . CORSINIO . SACRAM

SOLEMNI . RITV . INAVGVRAVIT . VIII . KAL. SEPTEMB.
CVIVS . DIEI . SACRVM . ANNIVERSARIVM
AD . DOMINICVM . SEXTILIS . VLTIMVM
IN . FASTOS . RELATVM . EST . MDCCLXXXII.

L'architettura è di Luigi *Lorenzi*, e le figure furono dipinte da *Giuseppe Romei*. L'altare è tutto intarsiato di diversi marmi, ed il gradino, su cui posa la predella, come pure il circondario della medesima, è di marmo detto Cipollino. La tavola, che è assai grande di terra della *Robbia* a mezzo rilievo, stava nella Cappella dell'antica abitazione ora abbandonata dei Vescovi Fiesolani, luogo detto *Castello* (1). Vi si osserva nella parte superiore l'Eterno Padre circondato da molti Angeli. Nel mezzo si vede assisa la Vergine SS. col divin figlio, ai di cui piedi stà scritto:

GVLLIELMVS . DE . FOLCHIS . EPS . FESVL.
FIERI . FECIT . ANNO . DNI . MDXX.

Dalle parti laterali sono espresse le figure di S. *Gio. Battista*, di S. *Pietro*, di S. *Romolo*,

(1) Sopra il portone di questo Castello era pure collocata la statua colossale di S. *Romolo* vestito colli abiti pontificali, con mitra in capo, stata quì trasferita unitamente al descritto bassorilievo, e collocata sopra la porta di mezzo interna della Cattedrale.

e di S. *Donato* di Scozia, e nella parte inferiore sotto ciascuno dei mentovati Santi sono mirabilmente scolpiti alcuni fatti ad essi relativi.

Confina col Seminario l'Episcopio restaurato ultimamente, come abbiamo accennato, da Mons. *Francesco Maria Ginori*, e antecedentemente da S. *Andrea Corsini*, come si ricava dal Libro delle spese originale tenuto dal medesimo, e che si conserva nell'archivio Capitolare; indi da Mons. *Altoviti*, come dichiara la seguente iscrizione, che si legge nella facciata:

PHILIPPVS . ANT . ALTOVITA . EPISCOPVS . FESVLANVS . ANNO . IVBILAEI . MDCLXXV.

Accanto al palazzo sulla strada, che conduce a S *Alessandro*, vi è un Oratorio sotto il titolo di S. *Iacopo* maggiore, che era ridotto in pessimo stato, ma presentemente è stato resarcito e ripulito dal vivente degnissimo Prelato Monsignor *Mancini*. Quì riposano le ossa del celebre *Francesco Cattani da Diacceto* Vescovo Fiesolano, di cui parla il *Cerracchini* nei Fasti Teologali a *pag.* 281. Vi si legge la seguente Iscrizione:

FRANCISCO . CATTANEO . DIACCETO . EPISCOPO FESVLANO . QVEM . CLARITATI . NATALIVM CHRISTIANAE . PIETATI . INGENVIS . AC . SVAVIS-

SIMIS . MORIBVS . ORDINIS . DIGNITATI . MVNIFICENTIAE . MVLTIPLICEM . DOCTRINAM . ADDIDISSE . GENTILES . ET . AMICI . PROPRIA . ECCLESIA PER . EVM . AVCTA . RELIGIOSA . ET . ERVDITISSIMA . EIVSDEM . EDITA . SCRIPTA . TESTANTVR ORBATA . PARENS . FRATRES . ET . FRATRIS . FILII . MOESTISSIMI . POSVERVNT . VIXIT . ANNOS LXIII . MENS . II. D . II . OBIIT DIE . V . NOVEMBRIS . MDVC.

E' da notarsi che quest' Oratorio fu restaurato prima da *Iacopo Altoviti*, e dipoi dal detto *Francesco* da *Diacceto* (2) Vescovi Fiesolani, e dei quali in più luoghi si osservano le Armi gentilizie. Nella facciata si rappresenta la coronazione della Madonna, che stà in mezzo alli Angioli, i quali suonano il violino, l'organo, l'arpa ec. Poi succedono di antica mano, forse del Memmi, due ordini, uno

(2) *Iacopo Gattolini* nella prima Dissertazione in difesa del Martirio di S. *Romolo* stampata in Venezia per *Gio. Batista Pasquali* 1745. 4. pone alla pagina 84. la descrizione della morte di questo detto Prelato seguita il dì 4. Novembre 1595. in età di anni 66. come ancora della pompa funebre eseguita nell'occasione, che fu trasferito il di lui cadavere dal Palazzo de'Vescovi Fiesolani di S. *Maria* in Campo di Firenze alla Chiesa Cattedrale di Fiesole, ove gli furono celebrate solenni esequie, e poi sepolto il di lui cadavere in questa Cappella di S. *Iacopo* maggiore il dì 6. dell'istesso mese di Novembre.

sopra l'altro, di diversi Santi, trai quali sono effigiati i Santi, *Domenico*, *Tommaso d'Aquino*, e *Raimondo*. Nel mezzo della pittura in un vano cavato nella muraglia ad arco acuto, sopra di cui posa l'Arme *Diacceti*, si osserva una Madonna, con S. *Anna* e il Bambin *Gesù*, S. *Iacopo* Apostolo, e S. *Niccolò*, di mano di *Niccodemo Ferrucci*, a cui pure dobbiamo le pitture dei due semicerchi esistenti sopra le porte laterali di essa Cappella, che riescono sulla strada maestra. Si vede in una la Madonna col Bambin *Gesù*, a destra S. *Romolo*, e a sinistra S. *Domenico*. Nell'altra si rappresenta S. *Francesco d'Assisi*; e *S. Bernardino da Siena*. Nella parte di contro all'Altare sta collocata l'Arme *Diacceti* colla seguente Iscrizione:

SACELLVM . HOC . ANTIQVITVS . AB . EPISC. FESVL. IN .HONOREM. DIVI . IACOBI . ERECTVM . A REVERNEDISS. DOMINO . FRANCISCO .CATTANEO DIACCETIO . EIVSDEM . CATHEDRAE . PRAESVLE INSTAVRATVM . ET . CVM . SOLITIS . INDVLGENTIIS . IN . ANNOS . SINGVLOS . ITERATIS . IN MEMORIAM . EIVSDEM . S . APOSTOLI . CONSECRATVM . FVIT . ANNO MDLXXXIII . DIE . VERO . XXIX IVNII .

Avanti di partirmi dal Vescovado mi sia lecito di riferire un documento che riguardo

il giuramento che nell'anno 1224. si prestava ai Vescovi di Fiesole dai Fiesolani, ed è del seguente tenore:

Iuramentum fidelitatis Fesulanorum Civium Ildebrando Episcopo; & Episcopatui Fesulano &c.

IN Dei nomine Amen. Ex hac publica litterarum serie omnibus appareat evidenter, quod homines de Fesulis, tam Nobiles, quam alii, nomina quorum inferius scripta sunt, tactis Sacrosanctis Dei Evangeliis, iuraverunt fidelitatem in hunc modum, videlicet, se esse fideles Ecclesiae Sancti Romuli de Fesulis, et Episcopatus, et Domini Ildebrandi, *Dei gratia eiusdem Ecclesiae electi; et eius personam, honorem, et dignitatem; eiusdem bona insuper, possessiones, ac iura eiusdem Ecclesiae, et Episcopatus salvare, custodire, et defendere, et ipsum consiliare, et credentiam tenere, bona fide, sine fraude, secundum quod sibi a dicto Domino Ildebrando, vel eius nuntio impositum fuerit. Item non invenire, nec consiliare, quod dictus Dominus* Ildebrandus *perdat vitam, seu membrum, vel honorem, aut dignitatem, vel etiam bona eiusdem Ecclesiae, et Episcopa-*

tus in totum, vel in partem amittat. Et vero qui contra, se sciente, facere, vel contravenire tentaverit, contrariare, pro posse, bona fide, sine fraude, et ei quam citiùs manifestare iuraverunt. Et si aliquis de eis detinuerit, vel tollere, aut suffraudare presumpserit, ei contrariare, et detenta recuperare, et recuperata detinere, et eidem Domino Ildebrando, *et Ecclesiae prefatae, et Episcopatui facere bonam credentiam, et non malam, tam de predictis omnibus, et singulis, quam de aliis, prout eius honore, et utilitate Ecclesiae, et Episcopatus, iuxta eorum posse, bona fide, sine fraude iuraverunt. Item si qua alia Capitula in Sacramento fidelitatis continentur, ea integre iuraverunt, prout eis fuerint a dicto Domino* Ildebrando, *verbis, seu literis nominatim observatae.*

Gherardinus Radinghieri.
Guìdo Macigno.
Rinieri Bernardini.
Raganus Ysachì.
Boninsegna Federighi.
Rigaccius Rinaldetti.
Albertinus filius Guiducci
Guillelmus de Civitana.

Buonus Gianni.
Rota filius Cialuffi.
Restaurus filius de **Latate** (3)
Benedictus Federichi.
Burnellus del Bruno.
Benci filius Cadalalli.
Giannone Ortilaste.
Oliverius del Noze.
Bonaiutus del Bianca.
Littofredi Bonifatii.
Rugerius Bonifatii.
Iacobus Ciarletti.
Angiolerius Ysachi.
Caccia del Cacciatello.
Gianni Federichi.
Deodatus filius Guitti.
Giunta Ridolfi.
Braccius filius Baroncini.
Romeus filius Ferramenti.
Bonaccursus Guidoncii.
Iacobus Maremme.
Bencivenni filius Ragantucci.
Saccuccius filius Martini.
Righettus filius Burnelli.

(3) Credesi che questo *Restauro* sia quello stesso descritto nel Cartello di marmo incastrato nella quarta Colonna della Chiesa Cattedrale, perchè combina l'anno in essa notato.

Badolollius Magister.
Rigo Riscassi.
Buosus filius Riscassi.
Seracinus Riscassi.
Biliottus del Gullo.
Benintendi filius Tedericoli.
Guillelmus filius Carlini.
Buonus Magister Alberti.
Gherardinus filius Gianni del Prato.
Buonaventura filius Gianni.
Vivianus del Fornello.
Renaldus Gabelli.
Bongo filius Barnicti de Farneto.
Vbaldinus filius Pandulfini.
Vbertinus filius Ferramenti.
Guido filius Gianni de le Bonecte.
Rinaldus filius Gianni de le Bonecte.
Ridolfus filius Gianniconi.

Acta sunt haec in Ecclesia praedicta, praesentibus et rogatis testibus, Presbytero Manetto, Presbytero Guidone, Lotteringo, et Mugnaio Canonicis Fesulanis, et Rustico, quondam Mellioris Abbatis, & aliis Presbyteris. Item Gianni de Casciano, coram Bernardo fil. et Rustico, quondam Melhoris

Salvi filius Guill[illegible]

Bonsegnore fil. Rinaldi.
Riccius Vichi.
Brunus fil. Riccobaldi.
Ruccius fil. del Bianco.
Bernardinus fil. del Maciestro.
Monackinus fil: del Monaco.
Arrighieri Fil Mellioruzi.
Bonassai fil. Rustichelli.
Rustichellus Davizzi.
Aldebrandinus fil. Ricobaldi.
Baldovinus fil. Orlanducci.
Rinieri fil. Guillerini.
Aliottus fil. Doctieri.
Datus fil. Sollari.
Mercatus fil. Talachi.
Gianni Magister Vguecionis.
Iohannes fil. Brocardini.
Orlandus fil. Bernardini Barlini.
Rota fil. Rinuccini de Giuncherelli (4)

Acta sunt in Curia Episcopi, praesentibus et rogatis testibus, Presbytero Manetto Mugnaio, et Loteringo Can. Fesul. et Rustico fil. quondam Mellioris.

(4) Di quì pare che discenda l'illustre Famiglia de' *Rinuccini*, giacchè nella loro fattoria un miglio distante da Fiesole, si trova tuttavia il podere chiamato *Giuncarello*,

Item Guido Fil. Bianzani, et Aldibertus fil. Caffarelli praesentibus, et rogatis Testibus, Presbytero Manetto et Bonafide Paganucci. Praeterea in continenti dictus Electus, unumquemque praedictorum investivit de suo, recto, et iusto feudo.

Acta sunt haec omnia Fesulis, Anno Dominice Incarnationis Millesimo ducentesimo vigesimo quarto, Nonis Augusti, Indictione octava.

Ego Inghilbertus Iudex et Notarius haec omnia coram me acta, rogatus, in publicam formam redegi.

Ego Bernardus Latini de Lastra, Imperiali auctoritate Iudex, et Notarius autenticum huius exempli vidi, et legi, et quidquid in eo scripta reperi, heic per ordinem fideliter explanavi, excepto signo Notarii, mandato et auctoritate Domini Alcampi Iudicis pro Communi Florentiae Curiae, Sextus Portae Sancti Petri, et dictae Curiae, legitime interposita, currentibus Annis Domini MCCLXXXX. Indictione tertia, die XII. Maii, presentibus Testibus Ser Rodulfus Iohannis, Ser Toro Spigliati, Notariis de Florentiae.

Con Bolla del Pontefice *Pasquale* II. dell'

anno MCIII. si concedè al Vescovo *Giovanni* di Fiesole: *Episcopali, ac Dominicali iure possidendam Arcem, & Civitatem Fesulanam &c.* Siccome in Bolla d'*Innocenzio* II. del MCXLI. si concede ad altro Vescovo *Giovanni Curtem et Civitatem Fesulanam cum Ecclesiis, Curtis, terris adiacentibus &c.* quindi parrebbe che i Vescovi Fiesolani in un tempo fossero stati anche Signori temporali della detta Città di Fiesole.

Attraversata la piazza (5) dominata dai venti specialmente settentrionali (6), sulla quale si veggono distesi tre gran pezzi di colonne di antico marmo cipollino, una delle quali fitta in terra, forse serviva per la staffa del Vescovo, si scende per mezzo di cinque gradini nella Cattedrale, segno evidente del rialzamento del terreno seguito dopo il tempo del-

(5) Tra le Poesie Latine di *Agostino Fortunio* da Fiesole Monaco Camaldolese stampate in Firenze dal *Marescotti* nel MDXCI. 8. a pag. 50. si legge un' Epigramma con questo titolo: *De vi Ventorum Fesulis ad D. Philippum Fantonum* Abbatem.

(6) Questa piazza, che è vastissima, è stata recentemente abbellita con due ale di puliti casamenti, tra i quali venendo dalla via Fiorentina, si distingue a mano dritta quello del Sig. *Angelo Bini*, scultore di molto merito, ed a mano manca quello del Sig. *Bartolommeo Pellucci*, che à quivi aperto un negozio fornitissimo di pannine, seterie, drogherie, medicinali di ottima qualità, e di tutt' altro, che possa abbisognare per li usi della vita umana.

la sua edificazione. Era, come abbiamo osservato, la Cattedrale dei Fiesolani fuori della Città circa un miglio, in quell' istesso sito, dove presentemente si trova la Badìa di San *Bartolommeo*, ma a motivo di sua lontananza, essendo poco frequentata dai Chierici e dai Fedeli, pensò il Vescovo *Iacopo Bavaro* di trasferirla dentro al recinto delle mura; *erat enim* (dice nell'istrumento del 1028. appresso il Sig. *Manni Tom. IV. Sigilli pag.* 49.) *Episcopatus longe a praedicto Oppido, atque difficultate itineris per devexi montis latus, raro a Clericis frequentabatur*. Intorno al suddetto anno restò terminata la Chiesa sotto l'invocazione dei SS. *Pietro* e *Romolo*, ed unitamente il Palazzo Vescovile e la Canonica, ove si vede un Pozzo, a cui servono di sponda alcune lastre con figure, che sembrano rappresentare Soldati Etruschi molto maltrattati dal tempo. Delle vicende poi dell'antica Città di *Fiesole* ne parleremo a parte, e perora solamente ci contenteremo di considerare lo stato presente della medesima. La facciata della Chiesa, perchè esposta ai venti meridionali, essendo restata assai danneggiata, fu ristorata dal Vescovo S. *Andrea Corsini*, e però la di lui arme si vede in alto incastrata con una Iscrizione, che per l'altezza, e per essere maltrattata dal tempo, non si rileva. La Chiesa è a tre navate con archi irregolari, e con finestre strettissime, e bislunghe in quell'istessa guisa che si osserva-

no nell'antica Basilica di S. *Miniato* al Monte, fabbricata intorno a quei medesimi tempi. Quella di mezzo è sostenuta da XVI. colonne, cioè otto per parte, entrando dalla porta principale, e proseguendo fino alla Confessione. La circonferenza delle Colonne, che son composte di grossi pezzi di macigno uniti assieme, è di figura rotonda. La maggiore à di diametro brac. quattro e mezzo, la mezzana braccia quattro e un terzo, e la minore braccia quattro e un quinto. Quasi tutti i Capitelli sono di diverse grandezze, e di ordini diversi, eccellentemente lavorati, talchè si deduce che appartenessero ad altre fabbriche antiche Romane. Nella colonna sesta a *cornu Epistolae* all'altezza di braccia 8., si vede inserita nel grosso della medesima una lastra di marmo, in cui sta scritto con caratteri mezzi consunti.

A . MCCLVI . IND . XIII
BONVS . MAGISTER . RESTAVRVS
OPERARIVS . ECCLESIAE
FESVLANAE . FECIT
HAEDIFICARE . IIII . COLVMNAM
T . ALLEX . P . P .

Entrando in Chiesa dalla navata a man dritta si osserva nel muro un lastrone di pietra

per l' umidità mezzo guasto, colla seguente Iscrizione, che appena si legge, dettata dal celebre *Benedetto Bresciani*, che stava in una Villetta, che s' incontra per la strada, che dalla *Madonna Primerana* conduce alla *Doccia*, e che riguarda un Filosofo Contadino, che egli si dette la pena d' istruire, e del quale poi molto si servì specialmente in far livelli di terreni e di acque, e che fu ancora favorito da *Tommaso Bonaventuri*, altro erudito Gentiluomo Fiorentino, il quale teneva la Villa dei Sigg. *Capponi* al *Borghetto*, e il di cui tragico fine non occorre che rammentiamo: L' Iscrizione dunque è tale:

PHILIPPO . MANGANIO . FESVLANO . QVI . INTER RVSTICAE . VITAE . MVNERA . QVIBVS . PRAECIPVE . INCVMBEBAT . INDVSTRIA . LABORE . OPTIMOQVE . VSV TEMPORIS . ET . DESIDERIO . BONARVM . ARTIVM . FLAGRANTISSIMO . IN . HVMANIS . LITTERIS . TOTAQVE . PHILOSOPHIA . ET VNIVERSA . MATHESI . PRAETER . AGRICOLARVM MOREM . ADEO . PROFECIT . VT . OMNIVM . AMOREM . ET . ADMIRATIONEM . SIBI . CONCILIARET ET . QVOD . RARVM . EST . IN . MAXIMARVM RERVM . NON . VVLGARI . INTELLIGENTIA . INGENII . LAVDEM . MORVM . CANDORE . PROBITATE . MODERATIONE . SVPERARIT . OPTIMI . HVIVS

VIRI . FAVTORES . IN . AGRO . FESVLANO . ANIMI . CAVSA . RVSTICANTES . EIVS . CONSVETVDINE . ORBATI . MOERENTES.POSVERE.OBIIT X. KAL . IANVAR . AN . SAL . MDCCXXIV.AET. XLV.

Fu adunque questo *Mangani* un contadino del Canonico *Gio. Vincenzo Capponi*, che si chiamava *Filippo Mangani*. Il celebre *Benedetto Bresciani* Fiorentino Filosofo, Poeta, Musico, Medico, Anatomico, e Mattematico (7) lo istruì in tal modo nelle meccaniche, che essendosi nella Villa del detto *Bresciani*, posta in questi contorni, trasferito *Enrigo Newton* Inviato del Re d'Inghilterra alla Corte di Toscana per visitarlo, e sopraggiuntovi il suddetto *Mangani*, questi alle varie interrogazioni fattegli dal *Bresciani* sopra più quesiti geometrici, rispose con tal prestezza, e dottrina, che il *Newton* credette che sotto quelle spoglie fosse fatto nascondere per burlarlo, qualche rinomato Professore, ma essendosi poi chiarito della verità, ne mostrò singolar godimento.

(7) Ne scrisse la vita il *Lami Memorabilia Italor. Erud. Praest. Florentiae MDCCXLII.* 8. Tom. I. pag 63. dove a proposito del *Mangani* così scrive: *Quum ad Fesulas rusticaretur, Agricola quidam Philippus Manganius nomine, ex eius colloquiis Geometra non spernendus evaserit*.

Segue il Batistero di figura esagona fatto di granito Fiesolano, a forma di vasca alto brac. 1. e 5. sesti, avente di diametro brac. 2 e due sesti. E' costrutto parte di pietra serena, parte di un marmo similissimo alla breccia, e sembra lavoro dei tempi antichi. Dicono, che le cave di un simile marmo si ritrovino negli acquitrini, che scorrono alle radici di Monte *Ceceri*, e a *Vincigliata*. Forma il marmo due cornicioni di figura esagona, che ricorrono intorno al vaso. Ogni lato della superior cornice è un braccio e un terzo. L'altezza del cornicione è di circa un sesto di braccio, largo meno di mezzo. Il secondo cornicione forma l' imbasamento del vaso, ed è parimente di figura esagona, e ricorre per una curva, finchè non ritorna nei suoi respettivi lati. Ogni lato di questo imbasamento è un braccio, 4. soldi e un denaro. Tutto il corpo è alto due terzi. Il diametro del vaso è minore del pezzo superiore, che forma la cornice, cioè di un mezzo braccio. Il corpo di mezzo del vaso è fatto di pietra, e ricorre sulla medesima figura. Il coperchio dell'istesso marmo è fatto a cupoletta di figura esagona, avente i lati di un braccio l' uno, e l'altro di mezzo braccio. Questo Batistero esisteva nella Chiesa di S. *Alessandro*, ma per maggior comodo fu quì trasferito da Monsignor *Francesco Maria Ginori* nella sua prima visita Episcopale. Indi fu

posto in fondo di Chiesa *in cornu Epistolae* ai 16. Aprile 1790. nel luogo ove di presente si vede. In tale occasione fu demolito l'altare, e l'immagine della Madonna che vi era, dipinta in tavola ingessata ai tempi di *Giotto*, e fu collocata in un Tabernacolo nella parte laterale di fronte alla Cattedra di S. *Andrea Corsini*, e la tavola quivi sostituita, rappresentante il Battesimo di Gesù Cristo, è opera del coltissimo Sig. *Gio. Battista Benigni*, Pittor Lucchese, mio buono amico. Altro non essendovi da osservare da questa parte passiamo all'altra, dove è da vedersi alla Cappella della Famiglia *Guadagni* dedicata a *Tommaso* Apostolo, la bella tavola dipinta dal *Volterrano*, dalla di cui scuola sembra essere uscita ancor quella che resta dirimpetto e accanto al Batistero. Sotto la mensa dell'Altare stà scolpita una cattiva iscrizione, che comincia:

THOMAS . DE . GVADAGNIS . FRANCISCI . F . SVPREMIS . TABVLIS . DECRETORIA . IMMINENTE DIE . ARAM . STATVI . VOLVIT . MEMOR . A VETVSTA . HAC CIVITATE . GVADAGNIVM GENVS . CVIVS . DITIONI . OPPIDVM . S MARTINI A . LVBACO . PAREBAT . DESCENDISSE . ETC .

Segue la Cattedra di S. *Andrea Corsini* collocata in alto l'anno 1732. in un Tabernacolo di pietra serena sostenuto da due gran

colonne di pietra con i capitelli e l' imbasamento di marmo di *Carrara*. In una lastra di marmo bianco si legge:

D. ANDREAE. CORSINI. CATHEDRAM. DVDVM HVMILI. LOCO. IACENTEM. TANTI. VIRI. MAIORIS. SVI. VENERATIONE. PERMOTVS. IN. HVNC AMPLIOREM. A. SE. PIA. LIBERALITATE. ORNATVM. TRANSFERENDAM. CVRAVIT. CLEMENS XII. PONT. MAX. ANNO. PONTIF. II.

Era prima situata nel Coro della Tribuna dietro all' Altar maggiore. Di questa se ne trova la memoria in un Libretto di Ricordi e spese, esistente nella Libreria *Strozziana*, scritto di mano del Santo, nell'occasione di descriversi da lui medesimo la partita della spesa occorsa nel fare la detta Cattedra. Nella navata di mezzo si presentano all'occhio gli antichi Depositi delle illustri Famiglie *Salviati*, *Pazzi*, *del Bene*, *Giraldi*, *del Palagio*, *Portigiani ec.* indi accostandosi all'Altare del Sacramento si osservano in terra in due lastroni di marmo le seguenti Iscrizioni:

HAEC. MIHI. META. VIAE. EST. TVA. FESVLA. VENIMVS. ARVA.

VENIMVS. ATQVE. TVAE. ROMVLE. TECTA DOMVS.

IOANNES . BANCIVS . EX . INCLYTO . SENARVM GYMNASIO . I . C . PROTON . APOSTOLICVS . ET PRAEPOSITVS . FESVLANVS . OFFICIO . VICARII GENERALIS . CRASSETI . ANNIS . DVODECIM FIDELITER . ET . LAVDABILITER . FVNCTVS . PRAEPOSITVRAM . FESVLARVM . POSTMODVM . ADSECVTVS . DVM . IAM . ANNIS . XXXIV . NON IMPARI . FIDELITATE . AC . SEDVLITATE . PERAGEBAT . SPIRITVM . DEO . REDDIDIT . ANNO AETATIS . SVAE . LXXVII . CHRISTI . VERO MDCIIIC.

REVERENDISSIMO . DOMINO . BINDO . FERRVCCIO FESVLARVM . EPISCOPO . PRAESTANTISSIMO . LEONARDVS . ET . BARTHOLOMAEVS . FRATRES . ET IOANNES . FILIVS ALEXANDRI . FRANCISCI . QVI BINDI . NEPOS . FESVLANI . ET . FLORENTINI CIVES . SEPVLCRVM . HOC . CVM . LACRYMIS POSVERE . ANNO . DOMINI . MCCCCXII.

HOC . IACET . IN . TVMVLO . BINDVS . FERRVCCIA PROLES

QVI . IN . TERRIS . CARVS . SIC . FVIT . ILLE . SVIS

HOII . DOLOR ! ET . SECVM . PIETAS . PROBITAS QVE . RECVMBVNT

TOT . BONA . QVARE . VNO . FVNERE . MORS . RAPVIT

ANTISTES . FESVLIS . FVIT . OFFICIVMQVE . PER . ANNOS BISSENOS . EGIT . MORIBVS . EXIMIIS

BAPTISTAE . MATHIAS . NVNC . FERRVCCIVS . IPSE
HOC . TEMPLVM . INSTAVRAT . POSTERIS . ATQVE . SIBI
XV. APRILIS . MDXCIX.

Crede il Sig. *Gattolini Diss. seconda per l'Istoria di S. Romolo Modena per il Soliani* 1751. 4. che questo Vescovo *Bindo* non fosse dei *Ferrucci*, ma dei *Guidotti*, e che questa lapida, che l'*Vghelli* nei *Vescovi Fiesolani* riporta tronca a *pag.* 260. sia mera impostura. In faccia alla navata di mezzo si vede l'Altare del Sacramento con una bellissima tavola di marmo di basso rilievo, e divisa in tre spartimenti, opera di *Andrea Ferrucci* da *Fiesole*. Nel mezzo è collocato il Ciborio, e dalle parti laterali vi à la Statua di S. *Matteo* e di un S. Vescovo, che sarà forse S. *Romolo*, e in due ovati al disopra, l'Annunziazione di *Maria*. Nel gradino poi sono egregiamente scolpiti alcuni fatti allusivi al Mistero dell' Eucaristia. Per mezzo di due scale laterali composte di sei gradini, si scende nella Confessione, la di cui volta è sostenuta da otto colonne, ed a prima vista si vedono dai lati due Altari, l'uno colle Reliquie di S. *Romolo*, l'altro col Corpo, e le Reliquie di S. *Donato* Vescovi Fiesolani. In occasione di restaurare, non sono molti anni, l'Altare di S. *Donato*, fu trovata sotto la pietra sagrata una

tazza ben chiusa di terra cotta piena di ossa, che fu creduto essere del S. Vescovo *Donato*. Nell'anno 1349. fu dato principio ad ornarsi questa sotterranea Cappella, e dal mezzo in là, dove prende figura di Tribuna, fu chiusa da un cancello di ferro, in una striscia del quale si legge: PETRVCCIVS BETTI ET FRANCISCVS FILIVS EIVS DE SENIS ME FECIT A. D. MCCCIL. Fu fatto altresì sopra l'antico pavimento di smalto un'altro strato di mezzane campigiane, e furono posti gli stalli alle muraglie; sopra dei quali si vedono dipinti nel secolo XIV. nelle lunette i fatti di S. *Romolo*, che si figuravano seguiti dentro *Fiesole*, circondato di mura e di torri, ma al presente, e per l'umidità, e per il lungo corso degli anni appena si distinguono. E' da osservarsi, che quivi le Donne si rappresentano vestite alla maniera delle presenti monache Benedettine. L'anno 1488. sotto dì 4. Luglio per istrumento rog. Ser *Giovanni* di *Bartolommeo da Barberino* Not. pubblico Fiorentino fu questa Cappella dal principio de'cancelli in là, ceduta, e donata a *Francesco di Andrea di Noferi de'Romoli* famiglia nobile Fiorentina, al presente estinta, il quale oltre la fondazione di un Canonicato *ab extra*, inoggi di libera collazione della Famiglia *Malaspini* di *Firenze*, che succedette in parte alla sua eredità, edificò ancora la casa e l'abitazione nella Canonica di *Fiesole*, come si ri-

conosce dall'Arme propria di tal Famiglia posta sopra la porta, ornò, e abbellì di marmi la detta Cappella, facendovi far la tavola per l'Altare, dipinta dal celebre *Grillandaio*, e riattata egregiamente dal rinomato nostro Pittore *Agostino Veracini*. Questa pittura, avendo posteriormente molto patito per l'umidità, fu di qui levata e portata in *Firenze* in casa il Sig. Marchese *Manfredi Malaspina* per resarcirsi (8), ed ora si trova esposta nella nuova sagrestia. Rappresentasi nella parte davanti S. *Romolo* vestito pontificalmente, in mezzo a quattro Compagni Martiri, e dalla parte opposta in piccole figure è effigiato tutto l'ordine del suo martirio, colle Armi della Città di *Fiesole*, e della Famiglia de' *Romoli*, vedute e notate da *Stefano Rosselli* nel suo *Sepoltuario*. Fece fare il suddetto *Francesco* inoltre tutto il gradino di marmo, che si vede avanti il Cancello, intarsiandovi l'arme sua, consistente in una sbarra di marmo verde, con lune e stelle di metallo, la quale anche inoggi esiste. Fece pure un imbasamento intorno all'Altare, circondandolo da tutte le parti, di forma quadrata, o sia di un piano elevato da terra cir-

(8) Fu poi resa questa Tavola dalla Sig *Vittoria* figlia unica ed erede del Marchese *Manfredi Malaspina*, maritata al Conte *Montauti*. e da Monsig. *Ranieri Mancini* fu fatta collocare nella nuova Sagrestia, dove fa la sua bella comparsa.

ca un terzo di braccio, pareggiando l'antica predella di pietra costrutta già dal Vescovo *Bavaro*, da esso *Romoli* lasciata intatta, la quale anche al presente in tale antica forma si vede. Ornollo inoltre di bianchi marmi con fregietti di marmo nero. Finalmente fu aggiunto un aggetto di marmi bianchi, alto quanto l'istesso Altare, con finestra e graticola di ferro, fatta a simiglianza del Cancello, la quale fece apporre ed unire all'Altare di pietra di S. *Romolo*, che ben si vede dalla parte di dietro, dove è effigiato il medesimo Santo giacente, e sembra fatto dall'istesso professore, che dipinse le lunette. Appiè di questo aggetto nell'istesso piano elevato fu incastrata la Lapida incisa in marmo bardiglio, in cui si legge la tanto controversa Iscrizione, che pretendono appartenere a S. *Romolo*, e che dice così:

MESSI . HIC . ROMVLI . CORPVS . LONGA . IN . PACE
QVIESCIT . QVI . XPI . CVM . PRIMIS . IVSSA . SERVARET AB . ANNIS
TVM . LECTOR . DOMINI . ANNIS . QVINDECIM IVSTVS . P.
CONTINVIS . PROBATVSQVE . FVIT . MERITOQ. IVVATVS
AECLESIAE . SANCTAE . DIACONII . EST . ORDINATVS . HONORE
. . . . TACVMIVE . FITI. . FNIS . CORDE . TENERET
A . . . .
. . . . . . XACTIS . N. . VEM . MENSIB . ANNO
. . . . RELINQVENS
. . . MI . . . . CELO . HINC . ISSE . PVTANDA . ES
. . . N . . . VE CVM . . . CTIS . IVSTVS . HABERET

Questa Lapida è stata descritta dal *Reinesio* Classe XX. *Monum. Christian.* pag. 974. num. 354. dal *Fletwood Inscript. Antiquar.* pag. 446. ma mancante; più estesa la pubblicò il *Fabretti* Cap. V. *Inscript.* pag. 419., il Senator *Buonarroti* tra le sue *Osservazioni sopra alcuni frammenti di vetro* Tav. XVII. pag. 115., il Proposto *Gori Inscript. Antiq. in Etruriae V bibus extant*. Part. II. pag. 120., Monsignor *Pier Francesco Foggini* più esattamente di tutti l' anno 1742. nella sua *Vera Storia di S. Romolo* pag. 20. e 42., il quale l'à giudicata del IV. o V. Secolo della Chiesa, ed il Sig. *Gattolini* nella sua *Istoria di S. Romolo* pubblicata nel 1742. *pag.* 42. il quale poi nel 1745. dando in luce i Documenti per la detta *Storia* in *Venezia* pubblicò ancora la Pianta e la Veduta della descritta Cappella. Nella Biblioteca *Magliabechiana* Cl. 38. Cod. 168. si conserva un grosso Volume, in cui, oltre l'esservi inseriti tutti li Opuscoli, che sopra il Martirio di S. *Romolo* furono scritti, vi è un inedita Mantissa del precitato *Gattolini*, Notaro di Professione, con altre inedite scritture relative a questa questione, con molto calore agitata. E' veramente da compiangersi che un monumento così antico della Chiesa Fiesolana sia stato così maltrattato e consunto dalla moltitudine de'Fedeli, che ivi appunto dovevano, o con i piedi, o colle ginocchia posarsi per far le loro orazioni davanti al Corpo di S. Ro-

molo, onde non so capire, come possa esser caduto in mente ad alcuno di revocare in dubbio questa consunzione di Lapida seguita naturalmente dal lungo calpestio per lo spazio di molti secoli, e di attribuirla alla frode e all' impostura; e per questo appunto dal sesto verso in giù si osserva più consumata la Lapida, perchè in quello spazio appunto i devoti si mettevano inginocchioni, per venerare la testa del Santo giacente, dipinto nel cassone di macigno, dove in antico riposavano le sacre sue Ceneri. In fondo alla Tribuna si osserva sostenuto in alto da due mensole un Cassone di marmo bianco, che sembra un antico Sarcofago, con vestigi di caratteri rasati, e in mezzo al quale è stato scolpito RELIQVIE. Fu aperta questa cassa di marmo ai 16. Aprile del 1790. da Monsignor *Ranieri Mancini*, alla presenza del Capitolo, e del Clero, come risulta dalla seguente Iscrizione:

OSSA . SS . MM . SOC . D . ROMVLI . EP . FESVL. ET. M.
ALIORVMQVE . MARTYRVM
QVAE . VSQVE . DE . ANNO . MXXVIII . SVB DIE XVII.
FEBR.
AB. ILL. ET REV. D . IACOBO . BAVARO . EPISC . FESVL.
EX . ANTIQVA . CATHEDRALI . TRANSLATA
IN . HAC . ARCA . MARMOR . REPOSITA . FVERVNT
ILLVSTRISS . ET . REV. D . RAYNERIVS . MANCINI
PATRIC . CORTON . ET . EP . FESVL.
VISITAVIT . ET . EODEM . MODO . REPOSVIT

XVI . KAL . MAIAS . ANN . MDCCXC.
CVIVS . REI . MEM . EXT . IN . ARCHIV . CAPIT . FESVL.

Si trovò detta cassa piena di ossa, e di ceneri, che a giudizio di un Professore, non erano meno, che di otto, o dieci persone. Uscendo dalla Confessione e tornando nella Chiesa a man destra verso il cancello di ferro, vi è collocato altro Cassone di macigno, con questa altra Iscrizione:

D. O. M.

BACCIO . GHERARDINIO . FLORENTINO VIRO INGENVO
OMNIGENA . LITTERARVM . ERVDITIONE ILLVSTRI
PAVLLO . V . REGNANTE . ET . DIVERSARVM . PROVINCIARVM . PRAEFECTVRIS . LAVDABILITER . FVNCTO
AB . EODEM . OB . PROBATAM . FIDEM . AD . FESVLANVM . EPISCOPATVM . ASSVMPTO . PONTIFICALI . MVNERE . PERVIGILI . CELERI . MORTE . EREPTO . ANTONIVS . ET . CAMILLVS . FF . MOERENTES . MON.
POSVERE . ANNO . DOMINI . MDCXX. KAL . AVG.

Considerato avendo abbastanza l'antica Confessione per mezzo di due comode scale composte di 15. gradini di pietra fatte di nuovo, nel 1797. giacchè le vecchie erano quasi consunte, a spese del benemerito Mons. *Mancini*, si sale nel Coro superiore. La parte che guar-

da la Chiesa è ornata di una balaustrata di pietra, sotto della quale in una striscia simile sta scritto:

Illustriss. ac Reverendiss. Dominus Dominus Franciscus Diaccetius Episc. Fesul. Anno D. 1589.

L'Altar maggiore è lavorato di fini marmi di diversi colori. *Gregorio* XIII. il rese privilegiato, e Monsig. *Francesco* da *Diacceto* nel dì 26. Dicembre 1576. vi cantò la Messa pontificalmente, come si ricava da un libro di Allogagioni pag. 8. t. esistente nell' Archivio Capitolare. Nel bel Cassone di marmo mischio fu collocato dal mentovato Monsig. *Diacceto* sotto il dì 17. Luglio 1584. il Corpo di S. *Romolo*, che per l'avanti giaceva nella Cappella sopra descritta, e la relazione di questa traslazione si conserva MS. nella Libreria *Magliabechiana*. La tavola dell'Altare è di buona maniera, come pare del *Bronzino*, e rappresenta S. *Romolo* in atto di dare il battesimo ai Fiesolani. Dalle parti laterali verso l'imbasamento delle colonne, che servono di adornamento all'Altare, si leggono in marmo le Iscrizioni, che seguono:

La prima a *cornu Epistolae* dice così:

LVDOVICVS . CATTANEVS . DIACCETIVS . CLARISSIMVS . CASRAVILLAE . COMES . MVNIFICA

PIETATE . EXCITATVS . ET . EO . AVIDIVS . AD OPVS . CAPESSENDVM . ANIMATVS . QVOD . EA TEMPESTATE . REVERENDISSIMVS . FRANCISCVS ILLIVS . GENTILIS . EIDEM . CATHEDRAE . VIGILANTISSIME . PRAESIDERET . BVSTVM . EREXIT ANNO . SALVTIS MDLXXXIV.

II. *A cornu Evangelii*

DIVI . ROMVLI . QVI . CVM . NONNVLLARVM ECCLESIARVM . ET . PRAESERTIM . VETVSTAE FESVLANAE . FVNDAMENTA . IECISSET . ILLIVS NASCENTIS . INCVNABVLA . SVB . NERONE . PROPRIO . MARTYRIO . CONSECRAVIT .

Dietro all' Altare sotto un Tabernacolo chiuso con spranga di ferro, e in cui si conserva la Testa di S. *Romolo* dentro un busto d'argento, solita esporsi il giorno della sua festa, avvi quest'altra memoria:

SACRO . CAPITI . DIVI . ROMVLI . FRANCISCVS CATTANEVS . DIACCETIVS . SVCCESSOR . POSVIT AN . DOM . MDLXXXV.

Nell'alto del Coro che forma un semicerchio, in diversi spartimenti sono dipinti i fatti di

S. *Romolo* di buona maniera, da *Nicodemo Ferrucci*. Da un lato verso la Sagrestia all'Altare della Croce sta un gran Cassone di macigno di bel disegno, ed è il deposito di Monsig. *Roberto Folchi* Vescovo di *Fiesole*, ma senza alcuna memoria. Da una parte laterale verso terra in pietra bislunga si nota con caratteri assai difficultosi l'anno, in cui fu edificata la torre del Campanile alta braccia 70. in tal maniera, come io la leggo:

HOC . CAMPANILE . FVIT . HEDIFICATVM
TEMPORE . MICHAELIS . OPERARII
A . MAGISTRO . IO . MA .
IN . DEI . NOMINE . AMEN . ANN. DOMINI . CIↃCCXIII.
IND. I . BEATI . ROMVLI . CONFRATRES AD . HVIVS
OPERIS . HEDIFICATIONEM . LXX . MANCVSS. . CO-
DIT . [9] OPTVLERVNT . DOMINO . GER . RADINGI
OPERAM . HVIVS . ECCLESIAE . VTILITER . REGENTE

Contigua è la Sagrestia, dove altro non trovo di notabile, che un antica gran tavola, che era forse all'Altar maggiore, avanti che fosse riedificato da Monsig. da *Diacceto*, la quale rappresenta la *Vergine SS.* e in diversi sparti-

M

(9) Il Mancusso era una specie di moneta d'orò, e di argento, che correva nel medio evo. Vedasi il Ducange nel Gloss. Med. Latinit.

menti i Santi *Pietro e Romolo*. Il gradino similmente è dipinto con belle Istorie, e nell' estremità si osservano le armi di *Benozzo Federighi* Vescovo di *Fiesole*, il di cui bel Sepolcro si osserva nel vestibolo della porta del fianco, che introduce nella Chiesa di S. *Pancrazio* di *Firenze*. Di quì si passa nella Sagrestia nuova, aggiunta alla vecchia dal benemerito Monsig. *Mancini*, sopra la porta della quale si legge la seguente Iscrizione:

RAYNERIO . MANCINI . PATRIT . CORT . EP . FESVL . PIO . IVSTO . LIBERALI . QVOD . ARAM MAX . GRADIBVS . MARM . EXORNAVERIT . CHORI . SEPTA . ET . CANONIC . SVBSELLIA . FIERI CVRAVERIT . SACRAM . SVPELLECT . VEL . DE . INTEGRO . DEDERIT . VEL . RESTITVERIT . NOVVMQVE . HOC . SACRARIVM . AD . MAIVS . ECCL. DECVS ET . COMMODVM . A . FVND . EREXERIT CANONICI . FESVL . GRATI . ANIMI . M . P . P . MDCCLXXXVI.

La Cappella a destra dall'Altar Maggiore, dove una volta si conservava il SS. *Sagramento*, fu fatta fabbricare dal Vescovo di *Fiesole Roberto Folchi* (10) con un bel Ciborio di mar-

(10) Ottenne il Vescovado nel 1481. per rinunzia di *Gio. Arcimbaldo*, Prete Cardinale del titolo di S. *Prassede*, Vescovo di Novara, ed Arcivescovo di Milano.

mo a bassorilievo, ove si vede la di lui arme. Ivi al lato destro nell'enunciato Sepolcro sono riposte le di lui ceneri, e quelle di *Guglielmo* (11) suo nipote di fratello, a cui renunziò il Vescovado. Vi è l'arme della di lui Famiglia, ma senza alcuna Iscrizione. Passando dall'altra parte *a cornu Epistolae* si trova la Cappella di Monsig *Leonardo de'Salutati*, opera pregevolissima di *Mino* da *Fiesole* (12). La tavola dell'Altare è tutta di finissimo marmo bianco divisa in tre nicchie. In quella di mezzo si vede la SS. *Vergine* col bambin *Gesù* in collo, e sta in atto assai lieto e piacevole, nel vedersi approssimare il fanciullino San *Giovanni Batista*: nelle nicchie laterali vi sono collocati i Santi *Leonardo* vestito da Diacono, e *Remigio* suo maestro, ai di cui piedi si osserva giacente in atto di alzarsi un vecchio schiavo con maravigliosa attitudine. In una striscia del cornicione apparе il nome dell'artefice OPVS MINI. Sopra

M 2

(11) *Guglielmo di Simone Folchi* fu successore immediato di *Roberto* nel 1510.

(12) Per rogito di Ser *Andrea Dei* a dì 26 Febbraio 1462. Mons. *Salutati* dota la Cappella di S. *Leonardo* posta nella Cattedrale di Fiesole, e lascia il padronato di essa à *Benedetto Salviati* suo Nipote, e suoi figlioli, e descendenti Maschi, e finita la linea di esso, vuol che vada all' Arte del Cambio di Firenze.

la cornice sta collocata una devota immagine del Salvatore, opera dell'istesso *Mino*, e sotto vi si legge l'epigrafe: LEONARDVS DE SALVTATIS EPISCOPVS FESVLANVS IVRIS CONSVLTVS. Nell'opposta muraglia della Cappella si presenta il magnifico Deposito di esso Prelato. Sopra due mensole di marmo di finissimo lavoro posa il Cassone pur di marmo, lavorato di ottimo gusto, in cui stà racchiuso il di lui cadavere, che tuttavia si conserva incorrotto; e negli anni addietro, cioè nel 1750. a dì 2. di Aprile fu fatto rivestire dal zelantissimo Vescovo Monsig. *Ginori* di gloriosa memoria. Nel mezzo del Cassone in una cartella si legge l'Iscrizione che segue:

OSSA

LEONARDVS . SALVTATVS CIVILIS . PONTIFICIIQ.
IVRIS . CONSVLTVS . EPISCOPVS . FESVLANVS
VIVENS . SIBI POSVIT . VALE . LECTOR . ET
ME . PRECIBVS . ADIVVA . MCCCCLXVI.

Avanti di uscire di Chiesa si dia un'occhiata alla bellissima statua colossale di S. *Romolo*, che resta sopra la porta maggiore interna della Chiesa in una nicchia contornata di fiorami, e frutti di terra della *Robbia*, vestita pontificalmente, e sedente in atto di benedire il popolo, ai di cui piedi stà scritto *S. Romulus*

Episc. Fesulanus. Questa fu quì trasferita nel 1781. da Monsig. *Mancini*, essendo stata in avanti sopra la porta principale del palazzo Episcopale di Pomino, detto di Castello, esposta per tre secoli all' intemperie dell' aria. Era ivi stata collocata da Monsig. *Guglielmo Folchi*, come si ricava dalle seguenti parole, che si leggono nella base, su cui riposa la detta statua.

TEMPORE . R . D . EPISC . FESVLANI
GVILLELMI . DE . FOLCHI
ANNO , DOMINI . MDXXI.

Si osservino finalmente le molte Sepolcrali Iscrizioni, sparse nella navata di mezzo delle illustri famiglie Fiorentine, che di quà trassero la loro origine, quali sono *Salviati*, *Pazzi*, *Portigiani*, *Cambi*, *del Palagio*, *Giraldi*, *del Bene*, *Romoli*, *Guadagni*, per la maggior parte corrose, e consunte, alle quali supplisce in parte un Codice della *Strozziana*, che si trova nella *Magliab*. Cl. 26. Cod. 170.

Vscendo dalla Chiesa per la porta laterale verso il Campanile si trova incisa in pietra serena questa memoria:

REVERENDISS . D . FRANCISCVS . CATTANEVS
DIACCETIVS . DOMINICA . TERTIA . IVNII
MDLXXXIV . QVAE . INCIDIT . DECIMOQVINTO
KAL . IVLII . CORPVS . SANCTISSIMI . PATRIS

NOSTRI . ROMVLI . A . BEATISSIMO . PETRO APOSTOLORVM . PRINCIPE . IN . PRAESVLEM FESVLANVM . PRIMITVS . ELECTI . ET . DE ANNO . MXXVIII . A . BON . MEM . IACOBO BAVARO . TVNC . TEMPORIS . FESVLANORVM EPISCOPO . TRANSLATVM . EX . ANTIQVISSIMA CATHEDRALI . TVNC . AD . RADICEM . MONTIS POSITA . IN . INFERIOREM . PARTEM . PRAESENTIS . BASILICAE . EX . QVO . ETIAM . LOCO IPSVM . MODERNVS . ANTISTES . EADEM . RELIGIONE . DVCTVS . REMOVIT . ET . IN . SVPERIOREM . AVGVSTIOREMQVE . ECCLESIAE . PARTEM . VT . CONSPECTIVS . HONORIFICENTIVSQVE . HABERETVR . SVMMA CVM . DEVOTIONE LOCAVIT . PRAETER . CAPVT . ET . ALTERVM EX . BRACHIIS . QVAE . CONGRVIS . THECIS . ADSERVANDA . POPVLOQVE . CERTIS . TEMPORIBVS . OSTENDENDA . SEDVLO . SEPOSVIT . ANNIVERSARIA . AVTEM . DIE . DOMINICA . REDEVNTE . QVADRAGINTA . DIERVM . INDVLGENTIAM . IN . FORMA . S . R . E . TEMPLO RELIQVIT .

La lunghezza della Chiesa, fino alla Confessione è di piedi 119. la larghezza di piedi 75. La lunghezza del Coro dal principio della balaustrata fino al fondo è piedi 68. la larghezza piedi 100. Il Clero, che quivi ufizia è composto di nove Canonici Corali, e di due *ab extra*. Il capo del Capitolo è il Pro-

posto. Da una Carta di *Zanobi* II. del 966, si ricava, che nelli antichi tempi vi erano le seguenti Dignità, Arciprete, Primicerio, e Arcidiacono. Dentro la Canonica si conserva l'Archivio Capitolare, dove sono da osservarsi due Passionari, in uno dei quali si legge l'Omilia dell'Abate *Teuzzone* data fuori dal nostro Monsig. *Pier Francesco Foggini*, e che combina colla lapida riferita di *Messio Romolo*, dicendosi in essa, che fu dato il Santo nella sua prima età alla custodia del Tempio, e quindi promosso al Lettorato, e al Diaconato; che tali Ordini esercitò per alquanti anni; che finalmente pervenne al Sacerdozio e al Vescovado; e che per i miracoli operati da Dio al suo Sepolcro, la Chiesa, che prima della di lui nascita era dedicata all'Apostolo S. *Pietro*, prese la denominazione di S. *Romolo*. Nell'altro Passionario si parla più precisamente degli atti di S. *Romolo*, e delle fabbriche del *Bavaro*. *Est autem* (si dice in esso) *in praefata S. Romuli Ecclesia quaedam inferior camera, columnis, fornicibusque erecta, in cuius meditullio praefatus Episcopus altare lapideum extruxit, in quo corpus integrum S. Romuli, maxima cum veneratione locavit, et cum omni honorificentia deposuit: post idem Altare collocavit in arca marmorea, quae aliquantulum sublevata est, Corpora SS. Dulcissimi, Crescentii, Marchitiani, & Karissimi, & multas praeterea aliorum ve-*

nerandas reliquias. Vi sono alcuni Breviari, e in uno di essi sotto il dì 6. Luglio *in festo Beati Romuli Patris nostri Episcopi, & Martyris*, si trovano le antifone proprie, e l'Orazione. In fine in carattere diverso vi sono le Ordinazioni di una Confraternita eretta nell' anno 1372. alla presenza del Rev. P. Messer Frate *Andrea Corsini* Vescovo di *Fiesole*, ad onore della SS. *Trinità*; e confermata poi nel 1398. dal Rev. M. Frate *Iacopo* degli *Altoviti* parimente Vescovo di *Fiesole*, dove si vedono notati i Priori di quel tempo componenti la detta Confraternita. Il titolo è questo: *Congrega dei Preti, e Cherici fatta e creata nel* 1372. *alla presentia del Rev. P. Oss. Messer Frate Andrea dei Corsini, allora Vescovo di Fiesole, ad onore e reverentia della SS. Trinità, e ora nel* 1398. *confermata per Rev. P. e Sig. Messere Frate Iacopo degli Altoviti Vescovo di Fiesole, coll'infrascritti Capitoli*. I Capitoli fatti al tempo di S. *Andrea Corsini* sono num. 19. Latini e brevi, quelli dell'*Altoviti* sono 22. e volgari. In fondo si notano le gite, che far doveva detta Congregazione mese per mese; e sono alle Chiese di *Maiano*, *Vincigliata*, *S. Baldassarre*, *Valle*, *Bigallo*, *Rignalla*, *Quintole*. Nel 1507. Monsig. *Roberto Folchi* rinnovò i detti Capitoli, e determinò il numero di venti Preti, ed egli è il primo descrittovi. Si disse la *Congrega degli Angeli*, e si trova enunziata nel Calendario il dì 8.

di Maggio, ed à durato fino ai tempi di Monsig. *Ginori*. Ma avanti di partirmi dalla Cattedrale mi sia lecito di rammentare, che lo zélantissimo *Monsig, Ranieri Mancini* destinò il dì 3. Novembre di quest'anno 1799. per collocare la Santa Croce, e l'Immagine di Maria SS. di Arezzo sulla colonna di marmo inalzata a tale effetto nel luogo, ove nel dì 28. Aprile, in giorno di Domenica mattina, alla presenza del Magistrato della Comunità di Fiesole, e del Giusdicente, era stato eretto dalla perfida nazione Francese l'infame albero della sognata libertà.

A tale effetto il suddetto Prelato ordinò, che precedentemente fosse pubblicata al Popolo una Comunione generale, da farsi nella Chiesa Cattedrale la mattina del dì 3. Novembre, giorno di Domenica, ove fu cantata Messa solenne, alla quale Egli assistè pontificalmente, e fu *pro eligendo Summo Pontifice*, essendo restata vacante la S. Sede Apostolica per la morte del Sommo Pontefice PIO VI. seguita il dì 29. Agosto nella Città di Valenza, e compartì in tale occasione al numeroso Popolo concorsovi la Benedizione Papale.

Nel giorno poi ordinò che doppo il Vespro, all'altare del Sacramento si esponesse alla pubblica venerazione la Reliquia della Santa Croce; e quindi terminato il Coro, in abito pontificale postosi sotto la Residenza, fu reci-

tata una breve, ma dotta e affettuosa allocuzione all'immenso popolo accorsovi dal Sig. Can. *Francesco Fracassini*. Terminata questa, si portò il Prelato all'altare, dove benedì solennemente la S. Croce da collocarsi sopra la colonna. Indi s'intuonarono le Litanie dei Santi, e si dette principio alla processione, alla quale, per renderla viepiù decorosa, e edificante, concorsero le Compagnie di *Fiesole*, e di S. *Domenico*, i Religiosi di S. *Domenico*, quelli dell'ordine di S. *Francesco* della Doccia, ed i Riformati dell'Alvernia di Fiesole, con i loro respettivi segni, dopo dei quali seguiva il Clero, ed il Capitolo della Cattedrale, ed in fine il Vescovo, che portava sotto un decente Baldacchino la Reliqnia suddetta del legno della Santa Croce. Giunto all'Oratorio di S. *Maria Primerana*, fu tenuta scoperta quella antichissima immagine, durante il canto dell'*Ave Maris Stella*, poscia ricoperta, si proseguirono le Litanie dei Santi, ed in quel tempo da un Diacono fu collocata sulla colonna la Croce; dopo di che il Vescovo compartì nuovamente colla suddetta Reliquia della Santa Croce sotto il Loggiato della Chiesa la Benedizione. Quindi ripresa la processione, ritornò coll'istesso ordine alla Cattedrale, dove furono terminate le Litanie, e dette le preci, e altre Orazioni, fu coll'Inno *Veni Creator Spiritus* terminata questa sacra edificante funzione, con giubbilo, e

contento universale del Clero, e del Popolo.

Noterò in fine, che la mentovata colonna è di marmo cipollino, avanzo di antica fabbrica Romana, di assai elegante struttura con suo piedestallo e capitello, in cui vi sono effigiati li stemmi del Granduca *Ferdinando III.* della Città di Fiesole, del Vescovo *Mancini*, e la cifra indicante l'Opera di s. *Maria*. La detta colonna con il piedestallo, ed il capitello è alta Braccia 8. e un terzo, non compresa la Croce di ferro. In tre facciate della base si leggono queste Iscrizioni.

I.

PRO . SOSPITATE . AC . REDITV
FERDINANDI . III.
POPVLI . VOTA.

II

NEFARIA . ARBORE . AVVLSA
RELLIGIONIS . VEXILLVM
CONSTITVTVM
ANNO . MDCCXCIX.

III.

ETRVRIAE . PBOPVGNACVLVM . ET . ROBVR
MARIAM
COLITO.

Ma parmi che sia omai tempo di riposarsi, riserbandomi in altra mia di farvi considerare le altre fabbriche che adornano questa piazza.

LETTERA DECIMA.

PAssando ora al Palazzo Pretorio, che resta in fondo alla piazza, e che è di cattiva struttura, è da notarsi, che vi si conservano gli Statuti Municipali in cartapecora, composti di rubriche XXX. in fine delle quali si legge: *Acta facta & compilata fuerunt omnia per suprascriptos septem probos viros supra nominatos in Concordia, in Arte Iudicum & Notariorum Civitatis Florentiae, sita in Populo S. Proculi sub anno Domini ab eius salutifera Incarnatione millesimo quadringentesimo quintodecimo, Indictione octava, die nono mensis Iulii*. Seguono poi le approvazioni delli Statuti fatte dai Deputati della Repubblica Fiorentina. Quasi contigua al Palazzo predetto resta la Chiesa di S. *Maria Primerana*, detta in antico *Intemerata*, sopra la qual denominazione nelle illustrazioni alle Novelle del *Boccaccio* il Sig. *Domenico Maria Manni* fa alcune congetture, non affatto destitute di qualche verisimiglianza. L' antichità di questa Chiesa è grande, come si ricava dall' essere volta a Levante, e da qualche avanzo dell' antica struttura. Esisteva fino dal Secolo X.

in cui il Vescovo *Zanobi* II. nel 966. come si ricava dalla carta riportata dall' *Vghelli* Tom. III: pag. 215. ripristinò nelle Chiese di S. *Romolo*, e di S. *Alessandro*, che assai sprovviste erano di Chierici, per essere state usurpate da persone prepotenti le rendite, il numero di quelli, che ufiziar le dovessero, e a tale effetto assegnò loro, oltre una porzione delle sue entrate, in parte il luogo di S. *Maria Primerana*. *Quapropter* (son sue parole) *dedi illis de rebus ipsius Ecclesiae Curtem domnicatam in loco* Montefanna *cum duodecim Curtis, masseritiis, & cum pertinentiis earum, & adiacentiis, & cum medietate de Ecclesia, quae est constructa in honorem B.* Mariae Intemeratae *Virginis, sita in Castro Fesule cum integra mansione iuxta ipsam Ecclesiam, omnia in integrum*; qnal donazione fu dipoi convalidata nel 984. dall'Imperatore *Ottone* II. Di quì venghiamo in chiaro dell' istituzione dei Canonici, e della vita comune dei medesimi presso questa Chiesa di S. *Maria* = *Inspirante Spiritus Sancti gratia*, soggiunge *Zanobi* II. *cogitavi, quemadmodum Sacerdotes, & Levitas in prenominatis Ecclesiis*, (cioè di S. *Romolo*, e di S. *Alessandro*) *constituerem Canonicos, qui Domino serviant sedulas orationes, cum studiosis officiis, diebus, ac noctibus, amodo, & deinceps*. = *Et hoc volo, & libenti animo constituo, ut ipsi Canonici, qui modo sunt, & in antea futuri erunt usque ad finem saeculi, ad*

refectionem unusquisque veniant, illam Ecclesiam S. Mariae, quae est in medio Civitatis Fesule, & in ipsa mansione descendant, & cum dilectione Dei cibum sumere valeant, & cum refecti fuerint, laudes Deo referant . . . Canonicos vero, quos nunc de praesenti in praedictis Ecclesiis stabilimus nomina eorum haec sunt &c.

Trasandata col tempo questa vita comune, fu dal Vescovo *Bavaro* ristabilita, come appare dalla seguente carta (1) dell' anno 1032. *Haec igitur omnia quae praedixi, ad communem fratrum utilitatem idcirco conferri curavi, ut simul manducandi, & bibendi, & etiam dormiendi secundum canonicam auctoritatem, voluntatem habeant, neque divisi per cellulas, aut hospitiola, propriam voluntatem sectentur: sed sub Praepositi Deum timentis custodia quicquid Deus dederit, sive in victu, sive in vestitu, secundum Sanctae Regulae constitutionem, vel distributionem cum gratiarum actione comuniter capiant.* Si osserva avanti questa Chiesa un Portico sostenuto da quattro colonne di buona architettura. Prende quivi il possesso del suo governo il Potestà e il Gonfaloniere della Città, nella seconda Domenica di Maggio, coll'insegna di una croce rossa in campo bianco, e la mezza luna, simile a quella che portava il Gonfaloniere di *Firenze*, tolta la luna, di cui ragiona il P. *Richa* nelle Lezioni

(1) *Vghelli* in Episc. Fesul. Tom. III. pag. 230.

di S. *Pietro Scheraggi*, dove parla del Carroccio, e del Pulpito, su cui predicò S. *Andrea Corsini* e S. *Antonino*, tolti ai Fiesolani. In tale occasione si recitava un'orazione in lode della Città di Fiesole, che io più di una volta vi ò udita. Avvi una raccolta di simili orazioni distese per suo diporto dal Cav. *Niccolò Mancini*, che villeggiava in questi contorni sopra la Chiesa di Muscoli, pubblicata in Firenze nel 1729. 4. Questo uso si è conservato fino all'anno 1774. in cui fu eretto da *Pietro Leopoldo* in ciascuna Comunità un Magistrato Comunitativo. Questa si può dir la Chiesa della Comunità per le funzioni suddette, benchè il Vescovo sia il Superiore dell' Opera, e non dipenda questa dal Magistrato dei Nove Conservatori del Dominio Fiorentino, inoggi Camera delle Comunità. Entrati in Chiesa, sopra la porta vi si ravvisa un antica Immagine del Crocifisso dipinta sopra il legno con quattro chiodi. Si presentano dalle parti laterali due Altari, uno dedicato a S. *Rocco*, l'altro alla Madonna. Accanto al primo si osserva incastrato nel muro un lastrone di pietra, in cui è registrato il Legato fatto da Monsig. Fra *Celso Zani* dei Minori Osservanti, Vescovo di *Città della Pieve*, di scudi tre mila in Luoghi di Monte, dal fruttato dei quali dispone, che si diano due doti alle fanciulle più esperte nella Dottrina Cristiana, come si ricava dall' Istrumento ro-

gato *Michel Bonazzini nell'anno* 1647. 27. *Luglio*. Avanti di salire nel Presbiterio sono da vedersi due bellissime Teste di marmo; sotto quella a man destra sta scritto:

EIVS INTERCESSIONE LIBERATVS FRANCISCVS SANGALLIVS IVLIANI F. CIVIS FLORENTINVS FACIEBAT A. D. N. S. MDXXXXII.

Nell'altra a man sinistra:

AVE GRATIA PLENA, PER GRATIA RICEVVTA FRANCESCO DEL FEDE A. S. MDLXXV.

Due altri Altari, oltre al Maggiore, si osservano nella Crociata, in uno della famiglia *Bozzolini* si rappresenta la Crocifissione di *Cristo*, a piè di cui stà genuflessa S. *Maria Maddalena* in atto di abbracciar la Croce, e da una parte si vede la Vergine, e S. *Gio. Batista*, il tutto di terra della Robbia; nell' altro poi è collocata una Pietà, cioè un Cristo a braccia aperte in legno, opera di *Andrea* da *Fiesole*. Questa Cappella apparteneva alla Famiglia del *Fede*, leggendosi dietro al gradino dell'Altare *A. D. S. MDLXXXV. Francesco di Bernardo del Fede*. La Tavola dei SS. quattro Coronati, che resta sotto l'Organo, è opera del *Gabbiani*, e la Tavola a mano dritta

dritta si crede della Scuola di *Cristoforo Allori*. Nell'Altare principale si venera un'antica Immagine di *Maria*, dipinta sul legno ingessato, avente il Bambin Gesù davanti; Attorno al Tabernacolo, che è di struttura gotica, vi sono due Statuette, l'una di S. *Giovanni*, l'altra di S. *Luca*. Si trova mentovata questa Sacra Immagine, creduta dipinta da S. *Luca* per equivoco (come può vedersi presso *Domenico Maria Manni*, il quale a bella posta pubblicò sopra tale argomento un'Operetta in Firenze nel 1766.) nelle Novelle di *Franco Sacchetti* edizione di *Firenze* del 1725. al Tomo II. pag. 229. in una lettera, che il *Sacchetti* scrive a *Iacomo* di *Conte* da *Perugia* sopra le dipinture dei Beati, colle seguenti parole: *Quanti mutamenti sono stati nella mia Città, pure nella figura di nostra Donna? E fu un tempo, che a S. Maria da Cigoli ciascuno correa, poi si andava a S. Maria della Selva, poi ampliò la fama di S. Maria Impruneta, poi a Fiesole a S. Maria Primerana, e poi a nostra Donna di Orto S. Michele, poi si abbandonarono tutte, e alla Nunziata dei Servi ogni persona à concorso*. La devozione di *Orsanmichele* ebbe principio, secondo il P. *Richa*, il dì 3. di Luglio 1292., or dicendo il *Sacchetti*, che la divozione della *Primerana* era anteriore a quella di *Orsanmichele*, si vede a un dipresso quando questa cominciò ad essere in venerazione. Sono state fatte di questa Im-

magine varie traslazioni. Nel 1529. fu portata in *Firenze* in S. *Maria in Campo*, e vi stette un anno intiero in occasione dell'assedio, e di una carestia, come si ricava da una Relazione stampata nel 1715. A tempo di Monsignor *Diacceti* nel 1567. fu levata dal Tabernacolo, presenti cinque Canonici, e due Cappellani. Nel 1586. fu portata in *Firenze* per la Festa dell'Assunta, e nel ritorno, passò dal Monistero di *Maiano*. Nel 1686. fu esposta nella Cattedrale, come pure nel 1715., e allora fu apparata tutta la piazza, e v'intervenne il Gran Duca *Cosimo* III. e il Principe *Giangastone*, essendo Protettore della Festa il Sig. Duca *Salviati*. Finalmente il dì 8. Settembre 1745. si tenne esposta nella Cattedrale in occasione di doverla collocare nella nuova Cappella ornata di pietre, e marmi col disegno di *Bernardino Ciurini*. Passando nella Sala della Comunità, è da vedersi la Tavola rappresentante l'Annunziazione, che stava una volta sull'Altar Maggiore, opera del B. *Angelico*. Questa stanza anticamente serviva di Refettorio dei Canonici della Cattedrale, e di S. *Alessandro*. Quivi incastrata nel muro si legge incisa in pietra la seguente Iscrizione:

A DI . PRIMO DI . FEBBRAIO . MCCCCXLIV . ALLOGHOSSI . EL . CHASTAGNETO . ALLA . CHASA . DE' NOCIETI . AFFICTO . PERPETVO . PER . LIRE . VENTI

L' ANNO . FVNNE . ROGHATO . SER . GIOVAN . DOMENICHO . DA . FIVIZZANO . CHOME . APARE . AL LIBRO . ROSSO DEI . PERPETVI . AL . LIBRO . B . A CHARTE . CCCLXIV.

Attraversata nuovamente la piazza prendendo quella via, che è tra il Seminario, e il Palazzo del Vescovo, si arriva all'antica Chiesa di S. *Alessandro* Vescovo di *Fiesole*, e si lascia da parte la casa di ricreazione appartenente alla Congregazione della Dottrina Cristiana istituita in *Firenze* dal Ven. Servo di Dio *Ippolito Galantini*, che è di dominio diretto del Capitolo di *Fiesole*. Fu prima data alla Confraternita di San *Francesco* Poverino, posta in *Firenze* in via S. *Zanobi*, nel popolo di S. *Lorenzo*; e di questa se n'è veduta l'arme in più luoghi; indi tolta alla medesima, per un poco buon uso, che se ne faceva l'anno 1605. fu conceduta a livello perpetuo al mentovato Servo di Dio, ed alla sua Congregazione da quel Capitolo, per opera di Monsignor *Alessandro* Marzimedici, Vescovo allora di *Fiesole*, poi Arcivescovo di *Firenze*, suo parzialissimo amico, e benefattore della di lui Congregazione. Se ne sono serviti quei buoni fratelli per le loro ricreazioni, con rigorosa proibizione di non ammettervi donne. Avvi un Oratorio pubblico dedicato a S. *Francesco* d'*Assisi*, dove il detto Servo d'Iddio nell'oc-

N 2

casione di portarsi lassù a prendere aria, si tratteneva lungo tempo in orazione, ed ivi infermatosi della sua ultima malattia, di lì fu trasferito in *Firenze*. Nell'altre volte rammentata soppressione delle Compagnie furono anche i beni di questa utilissima Confraternita dispersi, e conseguentemente tutta la fabbrica fu ridotta ad uso privato di chi l'acquistò alla subasta. Quell'avanzo di antica Chiesa, che sta dirimpetto, anticamente dicevasi del S. *Sepolcro*, perchè fatta a similitudine di quello, vedendovisi tuttavia una stanza sotterranea, dove si scende per una cattiva scala, con un altare, sopra del quale posa una Pietà. Questa Chiesa trovasi rammentata nei Capitoli della Compagnia dell' *Assunta* eretta ai tempi di Monsig. *Guglielmo Folchi* nel 1523. ove si dice, che i fratelli debbano andare in silenzio fino alla Chiesa del *Sepolcro*. Si ricava dagl'istessi Capitoli, che la detta Compagnia andava il Lunedì *in albis* alla Chiesa Curata di S. *Clemente* in *Poggio*, e vi si ordina, che i fratelli dovessero tener giù la buffa, fino al Tabernacolo di *Andrea* di *Noferi* dei *Romoli*, famiglia estinta, e che fu dipinto dal *Grillandaio*, ed ancora esiste sulla via, che conduce al Pubblico Teatro dei Fiesolani, aperto circa l'anno 1600. Ma venendo ora a parlare della Chiesa di S. *Alessandro*, fa duopo avvertire, che si trova avanti la porta laterale un portico retto da una

bella colonna di cipollino, con alcune antiche pitture. Entrati in Chiesa si vedeva, quando io la visitai nel 1775. il luogo, dove era il Battistero, ed un antica pittura al muro rappresentante il Battesimo di Nostro Signore *per immersionem*, ed attorno i Santi Vescovi *Giusto*, e *Niccolò*, come dai loro nomi scritti in caratteri Gotici si rileva. Fu questa Chiesa fabbricata in parte di avanzi marmorei di fabbriche dei tempi, almeno Romani, con colonnati di marmo greco, e chi sa che in questo istesso sito non fosse in antico qualche Tempio dedicato a' falsi Numi? Mi suppone un pio e dotto ecclesiastico, che nel pavimento composto di fortissimo calcistruzzo, dove si vede un incavo, eravi un tondo di marmo intarsiato a mosaico colle parole attorno ΒΑΣΙΛΙΚΟΝ ΤΟΥ ΔΙΟΝΥΣΙΟΥ da esso lette, e che poi fu levato, come un avanzo di gentilesimo, indegno di restare in in una Chiesa. Tre sono le navate sostenute da 15. colonne di cipollino orientale ineguali in diametro, e in altezza; la maggior delle quali à di diametro 17. soldi, come abbiamo da una esattissima descrizione fatta di questa Chiesa dal Sig. *Giuseppe del Rosso* architetto, pubblicata in Firenze per il *Grazioli* l'anno 1790. con rami in 8. Dimostra egli con molta probabilità, non essere in questo edifizio traccia alcuna, nè indizio da poterlo caratterizzare per Romano monumento, non

ostante il prezioso materiale, ed elegante taglio delle colonne, sulle quali posa; e sostiene, essere del tempo dei Goti, i quali signoreggiarono in questa città, e più precisamente sotto il Regno di *Teoderigo*, di cui fu Signore, fino all' anno 526. della nostra era. Tanto più ciò sembra probabile, in quanto che trovasi, che i di lei portici sono costruiti ad archi posati quasi direttamente su i capitelli delle colonne, lo che fuor di dubbio era il costume dei Goti, i quali non fecero alla Romana Architettura, che questa essenzial variazione, cangiando cioè, anzi abolendo l' uso delli Architravi, per sostituirvi li archi. Si disse in prima Chiesa di S. *Pietro in Gerusalemme*; ma essendovi stato traslatato il corpo di S. *Alessandro*, si chiamò poi così dal suo nome. Gli Atti antichi di questo Santo non mai pubblicati, dicono, che ei fu sepolto nella Chiesa di *Gerusalemme*. *In Sanctam introierunt Ecclesiam Ierusalem usque, ubi beatissimus Alexander, vir Dei Episcopus in suo requiescebat locello*. E questi stessi Atti chiamano Duomo la Chiesa, dove fu seppellito *S. Alessandro*, dicendo: *portaverunt eum in locum Tusciae, in civitatem suam Faesulanam, & reposuerunt eum ibi, infra Domum ipsius*. *Zanobi* II. Vescovo di *Fiesole* racconta nell' istrumento riferito dall'*Vghelli* al luogo già citato, come avendo trovato nella Chiesa Cattedrale, e in quella di S. *Alessan-*

dro ridotto quasi al nulla il numero dei chierici viventi in comunità, per essere state usurpate le loro rendite da persone prepotenti, gli accrebbe tra l'una e l'altra Chiesa fino al numero di 15 e assegnò loro una parte delle sue entrate, e diede ad essi in parte il luogo di S. *Maria Primerana*, che allora restava appunto in mezzo alla Piazza, per potervisi tutti assieme alle loro quotidiane refezioni adunare. L'altare principale è dedicato a S. *Alessandro*, sopra di cui si alza la cassa di marmo mistio di *Seravezza* contenente le ceneri del S. Vescovo. In una marmorea cartella è scritto:

DIVI . ALEXANDRI . EPISCOPI . FESVLARVM . MARTYRISQVE . OSSA . HACTENVS . IN . LIGNEA . PORTATILI . CAPSVLA . HEIC . ADSERVATA . FRANCISCVS CATTANEVS . DIACCETIVS . EIVSDEM . SEDIS . ANTISTES . HOC . MARMORE . INCLVDENDA . CVRAVIT ANNO . SALVTIS . MDLXXX.

Nel tabernacolo che resta al disopra dell'istesso mistio di *Seravezza* si conserva in un busto la testa del Santo, che si espone nelle pubbliche calamità alla venerazione dei fedeli. Dalle parti laterali sono espressi da buon pennello a fresco i fatti della Vita del San-

to descritti colle seguenti Iscrizioni, le quali per l'umidità della muraglia si vanno perdendo, e dicono così:

Il Beatissimo Corpo di S. Alessandro ripescato dal fiume Reno, con ardentissimo animo da'suoi Preti, che egli aveva in sua Compagnia, i quali lo riportorno a Fiesole, servendosi dell'opera di un paio di bovi, e con somma devozione lo seppellirono in questa Chiesa, la quale prima si chiamava S. Pietro in Gerusalem, ma dopo qualche tempo alcuni huomini malvagi cercando oro e argento, apersero il Sepolcro di questo glorioso Santo, ma vedendo quel S. Corpo tutto luminoso e risplendente rimasero tanto confusi e acciecati, che si ammazzarono l'un l'altro. Fu poi riserrato il sepolcro da S. Romano Vescovo di Fiesole, il quale successe a S. Alessandro. Si ha per tradizione, che un ciliegio secco, nel passare il corpo del Santo, ritornò verde, e produsse subito i frutti.

Dall'altra parte.

S. Alessandro parla con Autari Re de'Longobardi in Pavia per ricuperare la giurisdizione, e i beni della sua Chiesa, usurpatigli ingiustamente dal Senator di Fiesole, dal qual è ricevuto con molta cortesia, e sono benignamente esauditi i suoi desideri, e gli sono concessi amplissimi privilegi: ma nel ritornare in Toscana

fu incontrato da una truppa di uomini scellerati mandati dal Senatore, acciò per strada ammazzassero il S. Vescovo, i quali dimostrandosegli amici, e fingendo di volergli porgere aiuto nel passare il fiume Reno, lo sommersero in quelle acque, nelle quali sofferse costantemente la morte, quindi l' anima sua se ne volò in cielo a ricevere la palma del suo martirio A. D. DLXXXII.

Vscendo per la porta di mezzo si vede eretta una Colonna di cipollino, e mi dicono che negli anni addietro ve ne fosse un'altra, della quale fu fatto uso all' ingresso del prato della Villa *Medici*, ora del Sig. Senator *Giulio Mozzi*. Sopra la porta in cartella di pietra serena, sotto l'arme *Medicea*, si legge:

DIVO . ALEXANDRO . MARTYRI . EPISCOPO . FESVLANO . PRISCIS . TEMPORIBVS . ECCLESIAM . DICATAM . RESTAVRARI . CVRARVNT . ALEX. ET ANT . MED. VITALIS. F. F. ANNO . MDCXXXIX.

Allato a detta porta in una cartella similmente di marmo è scritto:

VBI . ERAT . ANTIQVITVS . SEPVLCRVM . ILLORVM . DE . SITIIS .

Questa famiglia discesa da Fiesole fu poten-

tissima in Firenze, e faceva per stemma gentilizio alcune mandorle d'oro in campo rosso. Vien rammentata con lode da *Ricordano Malaspini*, e da *Scipione Ammirato*, e nel governo dei Consoli, sostennero ragguardevoli dignità, e tra essi un *Bambarone* nel 1190. e un *Nerlo* nel 1203.

Dentro la Chiesa di S. *Alessandro* si aduna una Confraternita sotto l' invocazione della *Vergine Assunta* erettavi dal B. *Neri Corsini* successore di S. *Andrea* di tal cognome, e di lui fratello; del quale si legge la soscrizione in fondo ai Capitoli di detta Compagnia.

Quasi in faccia a S. *Alessandro* restava la Confraternita di S. *Cecilia*, abolita nell'ultime novità, già mentovate. Intorno alla pittura della Santa, che sopra la porta si scorge, così parla il *Vasari* Vite dei Pittori Part. III. pag. 480. nella Vita di *Iacopo da Pontormo*: *Et in sul poggio di Fiesole sopra la porta della Compagnia della Cecilia*, (dipinse) *una S. Cecilia colorita in fresco con alcune rose in mano, tanto bella, e tanto bene in quel luogo accomodata, che per quanto ella è, è delle buone opere, che si possano vedere in fresco*. Di quest' Oratorio, o Compagnia della *Cecilia* ne ebbero un lunghissimo continuato possesso i fratelli della Compagnia di S. *Lorenzo in Palco* di *Firenze*, i quali più volte l'anno qui si radunavano, e dopo i divini uffici, ci face-

vano le loro ricreazioni, come si vede dall' Elegia d' *Anton Francesco Grazzini*, detto il *Lasca* edizione Fiorentina del Moucke, 1742. Tom. II. pag. 180. *Elegia recitata per un romito nella Compagnia della Cicilia di Fiesole l' anno 1540. avanti desinare*, dopo della quale segue una prosa. Della fondazione poi della Compagnia di *S. Lorenzo in Palco* ne apparisce ricordanza nel principio dei Capitoli della medesima in tal maniera. *Nel 1279. nel mese di Maggio, il giorno della santissima festa e celebrazione dell' Eucaristia, alquanti uomini timorati e zelanti dell' amor di Dio, et innamorati della vita contemplativa, si ragunarono in un Oratorio appresso alla Città di Firenze, vicino al Monte Oliveto, e crescendo poi di numero, e di fervore, si ritirorno in certo luogo chiamato lo Spedale del Porcellana, in sul canto di via della Scala, appresso S. Maria Novella di Firenze. Dipoi cresciuti in maggior numero, e non essendo capace il predetto luogo, compraono dai Frati, Capitolo e Convento di S. Maria Novella un certo luogo, dove insino a questo presente giorno si ragunano, la quale compra fu fatta nell' anno 1365.* Entrato nella Compagnia vi si osservava allora la tavola dell' altare assai bella, in cui si rappresentava la Madonna in gloria, e S. *Cecilia* e S. *Lorenzo*. Sotto l' altare in un lastrone di pietra serena si leggeva:

IOANNIS . MARIAE . DE . MINIS . BERNARDI
FIL . CIVIS . FLORENTINI . MVNIFICENTIA .

Il di lui busto poi coll'epigrafe, che segue in una cartella di marmo, era collocato a mano manca colla seguente iscrizione:

IOANNES . MARIA . MINIVS . BERNARDI . FILIVS
NOB . FLOR . HVIVS . SOCIETATIS . BENEFACTOR
VITAM . CVM . MORTE . COMMVTAVIT . QVARTO
NONAS . IANVARII . M.D.C.X. ET . HEIC . VLTI-
MVM . SVVM . EXPECTAT . DIEM .

Sopra alla porta all'uscire stava appesa una tavola molto bella, in cui era effigiato un Cristo con S. *Lorenzo*, e S. *Cecilia*. Fu in questi contorni un Monastero sotto il titolo della *Nunziata* istituito l'anno 1454. in vigore di una Bolla di *Niccolò* V. del dì 24. Settembre da Donna *Caterina* del q. *Ambrogio* di *Giovanni* da *Firenze*, la quale l'anno 1463. chiese e ottenne dalla Repubblica Fiorentina di poter costituire nel Monte Comune le doti di sedici donne, che convivevano con lei in quel Monastero, come si ricava dal *Migliore* ne'suoi Zibaldoni num. 100. Da una carta di Ser *Paolo di Amerigo Grassi* si ricava che esso fu poi incorporato nello Spedale di S. Maria Nuova, a cui pure assegnati furono i be-

ni, con obbligo di farvi celebrare alcune messe, ed ai Padri di S. *Domenico* di Fiesole fu ceduto un terreno coll'onere di una messa la settimana. L'anno 1343. *Chiarito* del *Voglia* laico Fiorentino fondò in *Firenze* un Convento, che dal di lui nome fu detto *Chiarito*, nel quale collocò alcune vergini, che sì in *Firenze*, come in *Fiesole* teneva raccolte in alcune case sotto la sua cura, come dalle memorie mss. di quel Monastero. Nel contratto dei 18. Dicembre 1340. rog. Ser. *Michele* di *Silvestro Conradini* si trova scritto: Chiaritus *del* Voglia *Constitutus pro se ipso, & vel pro hominibus Deo servientibus in Romitorum della Croce, constructum per* Chiaritum *predictum, ut dicitur, super Podio* S. Alexandri *de Fesulis, debet, vel debebit recipere, & habere a quacumque & quibuscumque personis, loco, communi, collegio, & universitate, quocumque legato, vel alia quacumque causa, & ad faciendum Inde fidem. Item* Chiaritus *del* Voglia *de* Florentia, *qui moratur in Romitorio della* Croce *situm super Podio* S. Alexandri *de Fesulis &c.*

In un libro di provvisioni dell'Arte della Lana dal 1346. al 1355. è nominato sotto l'anno 1350. *Monasterium Clarii de* Fesulis, *Monasterium s. Alexandri de* Fesulis, *& Monasterium sive Romitorium s. Honofrii de* Fesulis. *Migliore*, Zibald. Forse tra questi è compreso quel Monastero denominato

le Convertite di Fiesole, che nel 1377. passarono in S. *Clemente* di Firenze, succedendo ai Frati, o Cavalieri dell'Altopascio, di cui è fatta menzione, e nelle Riformagioni al Libro HH pag. 105., e nella Gabella de' Contratti F. 2. p. 276. R. 2. p. 205. come apparisce da documenti riportati dal Padre *Ricca* Tomo V. pag. 240. E quì faremo fine all'odierno trattenimento, riserbandomi di farvi in altra mia considerare la sommità del Monte Fesuleo.

LETTERA VNDECIMA.

VScìti in strada dalla Compagnia della *Cecilia*, e fatti pochi passi si giunge alla sommità del Monte, dove negli antichi tempi era la Rocca della Città, come dagli avanzi delle mura etrusche ancor si vede. Scrive il *Varchi* nel Libro IX. pag. 251. della sua Storia, che di quì si vagheggia tutto il piano, e tutti i colli d' intorno a Firenze. Ora vi ha un Convento molto spazioso di S. *Francesco* de'Minori Riformati, dove convivono circa a 60. Religiosi, abitato un tempo da S. *Bernardino* da *Siena*. Dopo la destruzione fatta da'Fiorentini della Rocca di *Fiesole* nell'anno 1225. si ritirarono tra quelle rovine, e nei piccoli abituri all'intorno, come abbiamo in parte osservato, alcune Religiose dell' Ordine Eremitano di S. *Agostino*, che furono chiamate le Romite di S. *Maria del Fiore*. Nel 1345. Messer *Iacopo de' Frescobaldi* Canonico Fiesolano e Priore di S. *Iacopo sopr' Arno* di *Firenze* vendè a Messer *Filippo* Proposto di *Fiesole* quel fondo istesso, che era posseduto da esso, quantunque vi dimorassero le Religiose suddette. *Lapo* del quon-

dam *Guglielmo* Converso delle medesime comprò dal predetto Proposto, e dai Canonici suoi compagni il detto luogo ne' 6. Novembre 1339. e vi edificò un Convento con chiesa per le Romite, e però furono chiamate le Monache di *Lapo*. Da due Legati ne' Testamenti, uno di *Francesco* del già *Pacino* del popolo di S. *Maria Novella* del dì 24. Marzo 1346. e l'altro di Mona *Giovanna* di *Gio.* di *Martino*, e figlia del già *Bartolo* di *Guido* del popolo di S. *Lorenzo* del dì 8. Giugno 1347. rogati ambedue da Ser *Benvenuto* di *Piero* da *Cerreto Maggio*, si vede, che dimoravano nella Costa di *Fiesole* in que' tempi Vergini Religiose, e di distinzione, e che osservavano vita solitaria, e che l' Eremo predetto si estendeva dalla Chiesa di S. *Alessandro* fino alla piazza di *Fiesole*. Scarseggiavano elleno di assegnamenti, e si trovavano lontane da *Firenze* per riceverne i pronti soccorsi, specialmente nella Peste dell'An. 1348. Si accrebbe dipoi il loro pericolo per la guerra mossa ai Fiorentini dall'Arcivescovo di *Milano*; quindi è che per questi riflessi S. *Andrea Corsini* fece trasportare le medesime in *Firenze* circa l'anno 1352. in numero di 44. in una casa assegnata ad esse dai Capitani di *Orsanmichele* nel popolo di S. *Lorenzo*. Non si curando più di tornare a *Fiesole*, supplicarono in quell'anno la Signoria di restare in Città, ma non furono esaudite; onde forse

per

per compenso furono indi trasferite fuori di Porta a S. *Gallo* alla Chiesa o Convento sotto il titolo di S. *Gio. Battista* fatto edificare a tal fine coll'eredità di *Giovanni* di *Cambiozzo* da *Gambassi* di loro benefattore dal sudd. *Lapo* di *Guglielmo* da *Fiesole*, esecutore ancor esso del di lui testamento, come si può riscontrare dai rogiti di Ser *Azzolino* di *Contugino* da *Pupiliano* dell'anno 1349. Io trovo che nell'anno 1361. già vi si erano stabilite, poichè *Bartolo* di *Cino Benvenuti* Ritagliatore, del Popolo di S. *Lucia* d'*Ognissanti*, lascia nel suo testamento fatto in quell'anno *alle Monache, Capitolo, e Convento del Monastero di S. Maria del Fiore da Fiesole, le quali si chiamano le Monache di Lapo da Fiesole, fiorini dieci d'oro;* che sono le stesse parole del testamento, nel quale si fa legato ancora a *Lapo Guglielmi, chiamato Lapo da Fiesole di fiorini dugento d'oro*. Dallo strumento dell'Anno 1338. riportato dal *Brocchi* nel Tom. III. de' Beati Fiorentini pag. 60. il detto *Lapo Guglielmi* è chiamato Sindaco, e Procuratore delle Fanciulle Vergini di *S. Maria* del *Fiore* poste sulla Rocca di *Fiesole*. Trattano di questo Convento l'Autore della Descrizion di *Firenze* pag. 285. il *Poccianti* nelle Chiese di *Firenze* pag. 180. l'*Ammirato*, e l'*Vghelli* ne' Vescovi Fiesolani, e il nostro *Lami* nella Prefazione alle Lezioni di Antichità Toscane Tom. I. pag. XIX. Giacchè siamo sul discorso di que-

sto Convento, merita di esser considerata la bella tavola dell' Altar Maggiore, in cui si vede da eccellente pennello espressa la Madonna col Bambin Gesù tra le braccia, S. *Anna*, *S. Gio. Batt.*, *S. Agostino*, e vi si legge in fondo ALEXAND. FEI. P. F. ANNO 1578. E' collocata nel mezzo di Chiesa scolpita in lastrone di marmo l' effigie di una Monaca di mezzo rilievo colle seguenti parole:

ANNI DOMINI MCCCLXVI.
DI IV. DI MAGGIO GIACE MADONNA LAPA SANCTISSIMA MADRE . . . DI QVESTO MONASTERO.

In Sagrestia vi à una tavola in legno con un S. *Bastiano*, e *S. Gio. Batt.* e in una cartelletta vi si legge:

ORATE PRO MARIOTTO PICTORE.

Nel bel coro delle Monache si conserva un Crocifisso di legno, col quale accompagnò queste Religiose S. *Andrea Corsini*. Le medesime Religiose chiamate di *Lapo*, con permissione de' Canonici di *Fiesole*, nel dì 5. Aprile 1407. consegnarono quel Convento della Rocca fatto resarcire circa a sedici anni prima da *Guido* di Messer *Tommaso* del *Palagio Vomo di grandissima Santità di vita*, come lo chiama il *Poggio* pag. 79. prima ai Padri Minori

Osservanti, e dipoi ai Riformati, avendo ai primi lasciata la sua roba il medesimo *Guido* nel suo testamento del 1399. rog. Ser. *Lapo Mazzei*. In questo Convento dimorò, e si trattenne, come abbiamo accennato, S. *Bernardino* da *Siena*, della di cui Cella ancor di presente se ne vede formato un Oratorio, come pure vi dimorò il B. *Bernardino* da *Feltre*; come in parte dichiarano due lunghe Iscrizioni poste negli Anni 1589. e 1609. nelle pareti della Chiesa. La tavola dell' Altar Maggiore, che rappresenta San *Francesco*, che riceve le Stimate, S. *Antonio* da *Padova*, e S. *Bernardino da Siena*, è opera del *Pignoni*. Nel Coro vi à una tavola, che in luogo di questa stava in antico, e rappresenta la Coronazione della Madonna con alcuni Santi eccellentemente dipinta da *Pietro di Cosimo*. Dietro al Coro in due lunette nel muro si osservano rappresentati in piccolo da una parte, il sagrifizio d'*Abramo*, e dall'altra *Melchisedech*, che offerisce il pane e il vino, opera bellissima di *Nicodemo Ferrucci*, da cui fu dipinto il Coro della Cattedrale, della quale vi parlai in altra mia. Nella piccola Libreria di questo Convento si conserva una copia autentica dell'atto di Vnione tra la Chiesa Greca e la Latina, seguita nel Concilio Ecumenico Fiorentino colle sottoscrizioni dell' Imp. *Paleologo* in rosso, di Papa *Eugenio* IV. e degli altri Padri del Concilio. Questa do-

veva esser portata in Oriente dal B. *Alberto* da *Sartiano*, ma essendo morto per strada in un Convento sotoposto a questa Provincia, non ebbe effetto la detta Carta, che fu indi quì trasferita.

Lasciato il Convento della *Riforma*, e scesi per l' istessa strada, per la quale eramo venuti, sulla piazza della Cattedrale, portiamoci nel podere de' Canonici, che resta appunto poco discosto dal Campanile, per osservarvi le buche dette comunemente delle Fate. (1) Quivi scortati dal lume di qualche fiaccola accesa si possono osservare sette ampie stanze in volta, fabbricate di pietre riquadrate. Dopo l'ultima si trova una volta, che si prolunga per poche braccia a mano manca, ove doveva alzarsi, come dai segni dei gradini si ricava, una scalinata al difuori; a mano diritta poi si osserva un andito per lungo tratto. Dirimpetto alla quinta stanza si trovano due muri paralleli costrutti nell' istessa forma di pietre riquadrate. Per questa parte uscendo fuori, si vede una buca fatta nel muro di altra stanza, della medesima figura a un dipresso dell'altre, la cui volta è

(1) Il chiarissimo Dottor *Gio. Targioni* nei suoi Viaggi per la Toscana della seconda edizione fatta in Firenze nel 1779. Tomo XII. da pag. 294 fino a pag. 311. ragiona a lungo sù queste buche delle Fate, le descrive con esattezza, e le crede un avanzo dell' Anfiteatro dei Fiesolani.

rotta quasi per la metà. Vogliono, che questo fosse l'Anfiteatro de' Fiesolani, la di cui figura pare che tirasse al semicerchio. Le volte delle stanze sono fatte di piccole pietre. I due muri, tanto quello di facciata, quanto il suo parallelo, sono composti delle istesse pietre, come pure quello, che divide l'una stanza dall'altra. Il muro divisorio, secondo le regole di *Vitruvio*, è formato delle istesse pietre unite con calcistruzzo tanto dalla parte esterna, che dall'interna. Il celebre *Ciriaco Anconitano* ne' nuovi frammenti de' suoi Commentari stampati in *Pesero* nel MDCCLXIII fol. à pag. 18. rammenta questo Anfiteatro de' Fiesolani. Ecco le sue parole. *Ad* IV. *Idus Octobris venimus Fesulas, vetustissimam Tuscorum urbem, quam vidimus situ egregiam, et altis in collibus eminentem, et primum eius nobilia et magnis edita lapidibus moenia conspexi, quamvis magna ex parte, longinqua vetustate collapsa videntur. Vidimus et nonnullas antiquissimi sui Amphiteatri reliquias etc.* Usciti fuori, e ritornati per la viottola del contadino sulla piazza, s'esce di *Fiesole*, e prendendo la strada selciata, che conduce alle *Fonti*, avanti di arrivare al *Borgo di Fiesole*, si trova a mano manca uno spazioso viale, che conduce alla Villa *Baldesi*, goduta al presente dalla ottima, e piissima Dama la Sig. *Lucrezia Gori*, Vedova *Bargigli*, nella quale è solita di passare i mesi della cocente esta-

te. Gli è questa pervenuta per donazione fattagli dalla Sig. *Laura Baldesi*, sua amatissima Nipote, erede, ed ultima della sua Nobile Famiglia, monaca professa nel Monastero di S. *Verdiana* di Firenze. E' quivi da ammirarsi tra questi scoscesi balzi l'ampiezza, e l'eleganza della fabbrica, piantata sopra un ripiano formato dall'arte con grandiosa spesa. Ella poi ci à aggiunte molte comodità, e tra le altre un bello Oratorio pubblico, con due coretti di elegante disegno. Quivi si ammira la tavola dell'altare, che rappresenta la flagellazione alla colonna di nostro Signore, opera delle più perfette di *Giorgio Vasari*.

Intorno alla Villa, oltre ai vari deliziosi annessi di boschetti, si osservano due bene intesi giardini, uno superiore, l'altro inferiore. Per mezzo di una magnifica scala a due branche, ornata di statue, Frutti, Leoni, Aquile etc. si à l'ingresso nel giardino superiore posto a mezzo giorno. Scesi al basso si vede in una nicchia di prospetto un bellissimo Satiro accocolato, che con ambe le mani sostiene una nicchia, che riceve l'acqua, che di sopra spilla dalla fontana. Dalla parte laterale a mano manca si presenta una gran vasca lunga braccia 80. larga 4. e mez. e profonda 5. di acqua perenne, che forma un assai vago prospetto, ornato di varie produzioni marine. Viene tramezzato da dodici nicchie, nelle quali sono collocate altrettante

statue, rappresentanti il simbolo distintivo dei dodici mesi dell'anno, scolpite eccellentemente in pietra fine, estratta da queste cave, e vanno a finire nell'estremità in una nicchia, nella quale è collocata la Statua al naturale di *Apollo*, che colla destra mano sostiene la lira. All'ingresso poi della grotta si presenta un Orca marina, e nel prospetto in mezzo si legge la seguente iscrizione, composta dal fù celebre Antiquario *Anton Francesco Gori* Proposto dell' insigne Battistero di S. *Giovan Batista* di Firenze.

VILLAM . HANC . HORTO . POMARIO
ET . AQVARVM . COPIA . IVCVNDAM
AMOENITATE . LOCI
AERISQVE . SALVBRITATE
VTILEM . SIBI . FREQVENTER . EXPERTVS
AD . AVGENDAM . ANIMI . SVI . SVORVMQVE
QVIETEM . OMNI . CVLTV . AMPLIAVIT
PETRVS . BALDESIVS
PATRIC . FLOR.
ANNO . CIↃ . IↃ . CC . XXXII
ZENOBIVS . FRATER . RESTITVIT . ORNAVIT.

Di quì ritornati nella strada maestra si va alla volta di *Baccano*, e cammin facendo, si osservano i due forti Castelli, che restano a mano dritta, uno detto di *Vincigliata*, o Poggio degli *Alessandri*, che risiede nel colle più basso di *Monte Ceceri*, e l'altro che si estolle al di-

sopra, della Nobile estinta Famiglia *Marucelli*, detto *Castel di Poggio*. Sopra la Villa del March. *Rinuccini* la via si divide in due rami, uno porta per il declive del poggio alla volta di *Monte Reggi*, l'altro seguita per la via, che dicesi di *Baccano*, e conduce alla Madonna del *Sasso*, *Fornello*, *Acone*, *Montefiesoli*, e scende alla volta della *Rufina*. Nel dì, che si fecero queste osservazioni, ci fermammo all'osteria di *Baccano*, che resta circa a un buon miglio lontana da *Fiesole*, per avere tutto l'agio, dopo di esserci alquanto refocillati, di osservare gli avanzi dell'antico acquedotto, che quivi all'intorno si osservano. Avanti di arrivare all'osteria si presenta un torso di torre rovinata; e fu detto, che quivi all'intorno potesse essere un Tempio dedicato a *Bacco*, e che qualcheduno si ricordasse di un pavimento in mosaico qui ritrovato. Adesso l'acquedotto comincia da un luogo detto *Paramonda*, e seguita dalla parte di Levante sotto il torso della mentovata torre. Quivi all'intorno ne restano tuttavia diversi pezzi, parte caduti, parte rimasti in piedi, ma inclinati al piano. L'acquedotto è formato da un fortissimo calcistruzzo, ed il corpo, che si presenta agli occhi, è di figura a un dipresso cubica, largo un braccio e mezzo, ed alto altrettanto. Lo spazio, che occupava il vivo, è un mezzo braccio, e si avverta, che il corpo dell'acquedotto mostra

visibilmente una specie d'incavo, per cui dovea passar l'acqua; di modo che si può arguire, che l'acqua, che entrava in *Fiesole* per questo canale, fosse un cubo poco meno di mezzo braccio. Il maggior pezzo da noi misurato fu di lunghezza braccia 6. in circa. Avvertasi, come dell'istesso acquedotto se ne osservano de' pezzi anche nel campo, che resta sotto la piazza di *Fiesole*, e che nel fare il recinto dell'orto attenente inoggi alla casa di *Giuseppe Donnini*, si trovarono alcune canne di piombo, per le quali doveva passar l'acqua del condotto; come ancora una stanzetta, che mostrava la figura di un bagno, col suo pavimento di mosaico, e con Iscrizione, che fù subito da'muratori messa in pezzi per valersene nella costruzione del muro.

E' certo che *Giovanni Nardi* illustre Medico Fiorentino, e illustratore di *Lucrezio*, che stampò in Firenze nell'anno 1647. in 4. adunò nel suo privato Museo quantità di anticaglie, ritrovate tra le rovine in Fiesole, come ci attesta l'Abate *Sarrini* nell'opera sua intitolata *Otia Palladis*, colle seguenti parole: *vascula vitrea cinerum*, et *lacrymarum*, *in ruderibus Fesulanis reperta*, ut *scribit eruditus et doctus homo* Ioannes Nardius.

Per la strada di *Baccano* ci avvicinammo a *Fiesole*, e declinando dalla strada maestra, entrammo in quella via, che resta a piè di Monte *Magrini*, osservando un casolare chia-

mato *Caldana*. Di quì passammo ad altro piccolo borghetto, detto *Corsica*, ch'è composto di diverse piccole case, costrutte di pietre quadre; e di quì scesamo in *Fiesole*, per considerare il recinto delle antiche mura Etrusche, che ancor sussistono. Non vi à dubbio, che la prima Porta di *Fiesole* era tra la Villa *Medici*, inoggi del Senator *Giulio Mozzi*, e la scala di S. *Girolamo*. Di quì le mura passavano per il Convento e Giardino di detto Monastero, appartenente adesso al Sig. Priore *Leopoldo Ricasoli*, e di lì tiravano dietro la Compagnia della *Cecilia* e alle cave del *Leone*, incorporando il sito dell'antica Fortezza, o Rocca, dov'è al presente il Convento de' Francescani Riformati. Di quì si allargavano per la parte di ponente fino alla fine della clausura di detti Padri, ed estendendosi verso tramontana, restavano interrotte dalla seconda Porta, di cui si vede tuttavia l' imbasamento, e che portava verso il *Mugello*, e la *Romagna bassa*. Quel viottolo, che resta a man dritta, conduce alla Villa che fu già di *Scipione Ammirato*, (come si ricava da un libro intitolato *Allogagioni del* 1581. a carte 16. t. esistente appresso il Capitolo Fiesolano) e che allora teneva a livello da'PP. della *Nunziata* il Sig. Capit. *Naccherelli*. Costeggiando il Monte s' incontra per l'istessa stradella la villa che fu acquistata dall'Aud. *Nardi*, e indi dopo la sua morte passata per compra nei Sigg. *Lessi*, con una

Cappella dedicata a S. *Rosalia*, dove sono le lunette, con la tavola dell' altare dipinte dal *Pignoni*. Ma tornando addietro, e ripigliando dalla Porta sopra enunciata il giro delle nostre mura Fiesolane, ne osservammo un gran pezzo benissimo conservato, e che inciso in rame è stato pubblicato dal celebre Proposto *Gori* nel Tomo III. del suo Museo Etrusco. Seguitano quasi per linea, sino alla via, per la quale si entra nel subborgo del *Poggerello*, dove si vede il tabernacolo detto di *Andrea* di *Noferi*, ov'era un'altra Porta, che conduceva ai poggi di *Fiesole*, e del *Sasso*, e di lì si estendevano quasi per linea retta fino al *Canto ai Poeti*, così detto dalle case della famiglia di tal cognome, ove pure vogliono, che fosse altra Porticciola, che dava l'ingresso ne' subborghi della *Corsica*, che è in faccia al levante. Così seguitavano fino all' antica Chiesa di S. *Apollinare*, ove vogliono che altra porticciola fosse stata aperta per comodo de' popolani di detta Chiesa, che quasi tutti restavan fuori della Città, indi piegavano alquanto verso il mezzogiorno fino alla casa del *Casini*, che è una delle maggiori alture di *Fiesole*. Da questo punto abbassando gli occhi nelle sottoposte valli, si vede il Convento della *Doccia*, e un numero immenso di Ville, e di case. Di quì si osserva l'*Apparita*, ed i monti del *Chianti*, onde rilevasi perchè *Polibio* accenni *Fiesole* per un punto,

che va in certo modo a trovare i monti, che restano superiori alla Val di *Chiana*, cioè l' *Apparita*, S. *Donato*, il Monte di *Palazzuolo*, l'erta di S. *Antonio*. Di quì le stesse mura seguitano per lungo tratto, benchè in molti luoghi interrotte, arrivando alla Torre de' *Cappelli*, ed alla Villa allora di *Benedetto Salvi*, e fino alla strada, che conduce a *Majano* o *Settignano*, e ad altre bellissime ville di quei contorni. Era quivi una porta verso la villa de' Sigg. *del Sera*, ora *Vlivelli*, e prolungandosi per i giardini della villa una volta *Medici*, orà *Mozzi*, andavano a terminare nella Villa medesima, alla disopra enunciata porta Fiorentina. E' da osservarsi, che dietro a *Fiesole* verso il suo levante sorge Monte *Ceceri*, che pare un corrotto di *Mons Caecilii*, cioè d' uno della Famiglia *Cecilia*, condotta là tra' Coloni da *Silla*, siccome non lungi è Monte *Magherini*, o *Magrini*, cioè *Macrini*, altro nome Romano. Delle Cave esistenti in questi contorni si veda il Sig. Dott. *Targioni* Tom. I. delle Relazioni de' suoi viaggi da pag. 14. fino a pag. 23. ed ivi a pag. 32. 35. 37. 78. e Tom. IX. pag. 134. 400. seg. e Tom. XII. pag. 181. Per ora non vi soggiungo altro, riserbandomi a darvi l'ultimo saggio del nostro Commercio Epistolare su *Fiesole* in altra mia. Intanto con vera stima mi confermo ec.

LETTERA XII. ED VLTIMA.

AVanti che ci distacchiamo da questo amenissimo soggiorno, prendiamo a levante di *Fiesole* la strada a man dritta dalla Chiesa *Primerana*, e godendo di una vaga e dilettevole vista, scendiamo in distanza di mezzo miglio al Convento di S. *Michele* de' Frati Minori Osservanti, detto dal nome del luogo, della *Doccia*. Il piccolo Oratorio di S. *Michele Arcangelo* allo sbocco della piazza di *Fiesole* verso la *Doccia*, trovo che fu eretto dal Vescovo *Zanobi II.* l'an. 890. L'Abbadessa di *Maiano* (Monastero antichissimo, e che aveva il privilegio prima del 1067. di ricevere il Vescovo, nel venire egli al possesso della sua Sede) la quale si chiamava donna *Margherita* figlia del già *Vgolino* di M. *Aldobrandino* de' *Visdomini* colle sue Suore per rog. di Ser *Roberto* di *Talento* da *Fiesole* del dì 2. Giugno 1344. danno la custodia di detto Oratorio, ed orto, con le sue terre a Mona *Bandina Benvenuti*, per tenerlo dopo la morte di Mona *Gemma* Pinzochera, che lo possedè, con alcuni patti inseriti nello strumento. Questo Oratorio tornato poi in mano alle Mona-

che di *Maiano*, fu dalle medesime ceduto al Capitolo di *Fiesole*, col peso di cantarvi la Messa con i Vespri dal detto Capitolo in corpo il giorno di S. *Michele*, come si è fatto, fino a tanto, che sotto *Leopoldo*, non è stato distrutto nell'anno 1783. e dai medesimi Canonici Fiesolani Padroni diretti ridotto a casa abitabile. Di quì adunque si passa al Convento della *Doccia*, intorno al quale appresso il *Migliore* Zibald. num. 50. a c. 259. si ricava, che *Niccolò* di *Ruberto Davanzati*, comprò da *Zanobi* di *Salvi* di *Simone Benintendi*, del Popolo di S. *Giorgio* di *Firenze* per rog. di *Lorenzo* di Ser *Antonio* da *Prato*, del dì 11. Luglio 1411. un Podere con case, vigne, e bosco, nel popolo della Canonica di *Fiesole*, e nel luogo chiamato alla *Doccia*, per Frate *Francesco* del Terz' Ordine, fratello del B. *Tommaso* da *Scalino*, qual Frate *Francesco* per mezzo di elemosine ivi fabbricò un Convento, sotto il titolo di San *Michele*, rilasciandone il padronato alla casa *Davanzati*, di consenso dei suoi soci eremiti. Nello scorrere degli anni una parte di questi passarono in altro luogo, presso alle mura di *Firenze*, e soli quattro ne restarono alla *Doccia*; ma essendo stato morto Fra *Ciardo*, da un suo compagno, ch' era Ministro in quel luogo, nel Capitolo provinciale tenuto a *Fiesole* il dì 8. Aprile 1483. fu offerto ai Padri Francescani, e questi l' accettarono, e l'ammessero nel po-

sto 23. della loro Provincia. I Frati Minori Osservanti però non vi furono introdotti, che nell'anno 1486. come si può vedere appresso il *Manni* Tomo VII. dei sigilli pag. 125. Restaurato dipoi, ed abbellito sul disegno di *Michelangelo Buonarroti*, eseguito dipoi da *Santi di Tito*, fa inoggi una bellissima comparsa, ed à alla parte di mezzogiorno una lunga e magnifica loggia, per mezzo della quale si passa nell'orto, e nel bellissimo bosco, spartito con comodi, e spaziosi viali, e cinto da tutte le parti di mura. Nell'alto della facciata sopra le belle logge, che l'adornano, è incastrata l'arme de'*Davanzati* colle seguenti parole:

DEO . ET DIVO . MICHAELI . NICOLAVS . DAVANZATIVS . BOSTICHIVS . ERIGENDVM . CVRAVIT MCCCCXI . IOANNES . BARTHOLOMEI . AVXIT . MDC.

Entrando in Chiesa si osservano due Altari laterali per parte, colle Cappelle indentro. La Tavola dell' Altar maggiore rappresenta la Crocifissione, con S. *Francesco* a'piedi, S. *Michelarcangelo*, e S. *Gio. Batista*, opera bellissima di *Santi* di *Tito*. Degna è da osservarsi l'altra Tavola esistente a mano dritta della famiglia del *Turco*, che rappresenta la Natività di nostro Signore con sei figure, due pastori genuflessi, un S. Vescovo, S. Francesco, e due altri pastori, che compariscono al di-

dietro, uscita dall'eccellente pennello di *Nicodemo Ferrucci*, del quale pure è l'altra Tavola della Cappella *Davanzati*, in cui si vede effigiata la tentazione di S. *Antonio*, messo in mezzo da due diavoli di orrenda figura. Tra i sepolcri esistenti in questa Chiesa, si vede un lastrone di marmo colle parole:

BRANCISCI . DE . DAVANZATIS .

Da una parte della Cappella *Davanzati* è incastrato nel muro un cassone di marmo colla loro arme, consistente in un Leone rampante, con due chiavi incrociate, tra le quali stà scritto:

P . EVGENIO . IIII.

In esso sono scolpite le seguenti parole:

IVLIANVS . NICOLAI . DOMINI . IVLIANI . DE DAVANZATIS . QVI . IACET .

Nel claustro a terreno si osserva nel muro un'arme de' *Davanzati* colle parole:

F . MICOLAI . DE . DAVANZATIS . ET . DESCENDENT . A . D . MCCCCXIII.

Salendo nel Convento, sopra la prima scala si trova un bellissimo quadro di S. *Antonio* da *Padova*

Padova della maniera di *Pietro Perugino*. Ci è una piccola libreria, dove alcune poche antiche edizioni sono da vedersi. Osservo che la famiglia de' *Davanzati* era molto ricca, e portata per l'opere di pietà, poichè trovo, che *Lottieri* di *Davanzato Davanzati* per suo testamento, fatto fino sotto al dì 15. Agosto 1341. vuole, che tutti i suoi beni s'impieghino nella fondazione del Monastero di S. *Marta*, posto nel distretto del Poggio di *Montui*, dove sono tuttavia le Monache degli *Vmiliati*, sotto la regola di S. *Benedetto*.

Prendendo la strada sotto al bosco della *Doccia* si lasciano a mano manca le due ville già de' *Minerbetti*, fabbricate con ottimo gusto da Monsig. *Francesco Minerbetti*, il quale in distanza di poche braccia, aveva anche in una vaga grotta figurato il Monte *Parnaso*, ora quasi rovinata. Sono state negli ultimi tempi abitate dal rinomatissimo Giureconsulto Auditor *Conti*, e dal Conte *Emanuelle* di *Richecourt*, primo Ministro in *Toscana* di *Francesco* I. Imperatore, già nostro Sovrano. Tra queste due ville, ed unita ad una di esse si trova la Chiesa dedicata a S. *Maurizio*, ora soppressa, e ridotta ad Oratorio privato, delle di cui entrate ne fu fondato nella Cattedrale di *Fiesole* un Canonicato *ab extra* di giuspadronato della casa *Minerbetti*. La struttura del medesimo sembra del XII. secolo. Sopra la porta principale si legge:

MAVRITIO . DVCI . ET . MARTYRI

il resto è consunto. Nel mezzo di Chiesa in un lastrone di marmo sta scritto:

DIVO . MAVRITIO . MARTYRI . CONSTANTISSIMO COLLAPSAM . ECCLESIAM . RESTITVIT . FRANCISCVS MINERVETTVS . ARCHIEP . TVRRITANVS . AC AEDES . FVNDITVS . DICAVIT . AB . ANNO . MDXX . VSQVE . AD . ANNVM . MDXXXIII .

Sull' Altar Maggiore stà collocata una bella pittura in tavola, che sembra di *Andrea del Sarto*, in cui si rappresenta la Madonna, col Bambino Gesù in braccio. A destra della medesima si vede S. *Donato* colle parole:

DONATVS . CHRISTIANAE . FIDEI . ARETII . INSTITVTOR . PASTOR . INSIGNIS

Dall' altra parte si vede *S. Gio. Gualberto* similmente colle parole:

IO . GVALBERTVS . INSIGNIS . EXPERIMENTO CONFESSOR . EGREGIVS .

Sotto la mensa dell' Altare si legge:

B . HENRICO . HVC . TRANSLATO . ANNO . DOMINI . MDXXVI .

Dietro all'Altare è collocato poco in alto da terra un cassone di pietra coll'iscrizione:

BEATO . HENRICO . HEIC . SACERDOTII . MVNERE EXEMPLARI . VITA . ET . MORTE . FVNCTO . F. MINERVETTVS . ARCHIEP . TVRRITANVS . MDXX.

Questo corpo, che è di un buon Eremita, che negli antichi tempi dovè abitare in questo luogo, si conserva tuttavia sotto l'altare incorrotto, e colla pelle bianca.

Questo Beato, viveva nel 1300., come apparisce dal Testamento di Donna *Giovanna d' Albizzo Caponsacchi*, vedova di *Vbertino Novello* da *Gaville*, rogato in Firenze sotto il dì 31. Luglio 1302. da Ser *Vguccione* di *Ranieri Bondoni*, esistente nell'Archivio generale Fiorentino, ove tra i Legati lasciati, lascia ancora lire cinque per elemosina al detto Beato *Arrigo* colle seguenti parole: *Presbytero Arrigo de Sancto Mauritio libras quinque*. Monsig. *Francesco dei Cattani da Diacceto*, Vescovo di Fiesole ne fa espressa menzione nel suo libro intitolato: *Vite dei Santi Vescovi di Fiesole*, con queste parole: *Il Beato* Arrigo, *quale menò nel Santo Monte di Fiesole vita eremitica, riposa nell'Oratorio di S. Maurizio non lungi dalla Cattedrale*. Parimente di esso se ne fa ricordanza in una Operetta *De Iurisdict. Ep. Fesul.* stampata in Venezia dal *Pezzana* nel 1682. pag. 14. così: *Accedit Fesulanorum colli plurimis Sancto-*

rum vestigiis Sacratissimo non vulgare praesidium ex Arrigo Presbytero, cuius incorrupta membra in celebri Sancti Mauritii Sacrario conservantur.

Seguitando il viaggio per il declive del monte si giunge al Convento di S. *Martino a Maiano*. Sopra l' altare maggiore di questa Chiesa vi è una tavola di *Andrea del Sarto*, in cui è effigiata la Madonna in mezzo a' *SS. Gio. Batista e Benedetto*, e sotto a detta tavola si legge:

SVOR . MARIA . BENEDETTA . DI . TEDALDO DELLA CASA . FECE . FARE . NELL' ANNO MDLXXXIIII. .

A cornu Evangelii apparisce un bel Deposito di macigno, che posa sopra una cornice di marmo di *Carrara* colla seguente iscrizione:

D. O. M.

AVGVSTINO . NERIO . PATRICIO . FLORENTINO PORCILIANI . CASTRI . IN . AGRO . LATINO . REGVLO . CVNCTIS . HONORIBVS . IN . REP . FVNCTO NERVS ET . FRANCISCVS . FF . PATRI . CARISSIMO AVGVSTINVS . NEPOS . AVO . OPTIMO . MVLTIS CVM . LACRYMIS . POSVERE . VIX . ANN . LXXI. MENS . VII . D . XX . OBIIT . VIII . ID . MAI. ANN. SAL . M . D . LXXVI.

Quel Tabernacolo di *Maria Vergine* con varie figure, che si vede sul canto della strada maestra, usciti fuori del Convento, è opera del *Poccetti*, ma assai maltrattata dal tempo. Sotto l'Orto poi delle Monache si trova una villetta con un vago loggiato, in una parte del quale sorge al muro un pilone con Delfini a uso di fontana, e con altri fregi di pietra serena; sopra di questa è collocata in pietra l'Iscrizione, che segue:

LAVRENTIVS . BORDONIVS . EX . HONESTA . PAGNORVM . PISCIAE . FAMILIA . A . SECRETIS . COSMI . MED . FLOR . DVCIS . II . CVIVS . MVNERE HOC . AVCTVS . EST . AGELLO . COELI . TEMPERIE LOCIQVE . AMOENITATE . DVCTVS . HANC . VILLVLAM . ANIMI . GRATIA . SIBI . NEPOTIBVSQVE CONQVISITAM . CONSTRVXIT . AN . MDLII.

Serve al presente per riporre le grasce del Monastero. Resta pochi passi al disotto la villa de' nobili Sigg. *Matteo e Iacopo Tolomei* di antichissima struttura, e sembra, che potesse essere il castello di *Maiano*, poichè tuttora vi si veggono gli avanzi degli antichi fortilizi. Nella sala terrena osservansi due grandissimi quadri in tela del Cav. *Nasini*, e sono i bozzi de' due Novissimi, cioè Morte, e Giudizio, dipinti in una delle sale del

Real Palazzo. Ed eccovi, carissimo amico col mio Fiesolano carteggio quasi che ricondotto a *Firenze*, donde prese cominciamento la mia prima Lettera. Se io avessi voluto far pompa di erudizione, avrei certamente potuto spogliar molti Libri, e divagar nella Storia Civile e nell' Ecclesiastica di questa già celebratissima Città Toscana, e della sua Cattedrale, ma io ò amato meglio di scrivervi ciò, che ò veduto, che ciò che ò letto, e che potete anche leggere da per voi; serva questo per un contrassegno della mia amicizia, col più vivo sentimento della quale mi confermo ec.

P. S. Avanti di chiudere questa lettera voglio soggiungervi alcune notizie, da aggiungersi ai respettivi luoghi. Sopra a pag. 95. dove si è data la elegantissima Lettera Latina del chiarissimo Giureconsulto *Luigi Tramontani* va aggiunta la seguente memoria, che molto illustra quei contorni. Nell' Opera che à per titolo: *Nuovo Dialogo delle Devozioni del Sacro Monte della Verna, con diligentia raccolte, e descritte dal R. P. F. Augustino di Miglio* (1) *al nostro S. Duca di Toscana. Et parimente a sua diletti, e Illustri Figliuoli, et a tutti gli altri devoti di San Francesco, Et corretta*

(1) L'Autore a pag. 271. di quest' Opera ci dà l'istoria della sua vita, e della sua famiglia di *Miglio* discesa da *Cetica* in Casentino.

alla stampa dal medesimo auttore. In Fiorenza nella Stampa Ducale 1568. *per li Figliuoli di Lorenzo Torrentino, e di Carlo Pettinari Compagno.*

Nel principio del Libro III. pag. 235. si legge quanto appresso: *Alessandro*. Padre mio dolce, con la grazia del nostro Signor Giesù Cristo siamo stati molto consolati, e ricreati spiritualmente, sì per avere vedute, & udite, immo quasi tocco con mano le devozioni, et i misteri, le grazie, et l'altre cose admirande di questo così admirando, & maraviglioso Monte. Ora ci resta solamente, che a Vostra Reverenzia, non incresca narrarci el modo, per el quale el venne in possessione di voi, frati Osservanti, siccome nel principio del primo Libro promettesti. *Augustino*. Non posso, & non debbo, & non voglio mancare alla devota dimanda del mio caro, & diletto *Alessandro*, & dei sua diletti compagni. Per questo sappiate, che essendo l'Ordine nostro dei Minori, già venuto in relassazione; & i Frati, che stavano in questo monte, ci stavano volentieri solamente la state; ma la invernata rimanendocene quattro, o sei, tutti gli altri descendevano ai Conventi domestici; onde, siccome andava male el Convento, così ancora si serravano le cinque celle, quanto all'abitazione dei frati, ma quanto ai secolari, ogni cosa era aperta; & perchè in detto monte, con i frati, abitava un Fra *Fran-*

cesco Cattani da Chiusi, frate del terzo Ordine, el quale dicevano, essere l'ultimo della linea, o generazione del Conte *Orlando da Chiusi*, che donò il monte a San *Francesco*, el quale fra *Francesco Cattani* vedendo la vita, & i costumi dei Frati Conventuali, & el poco amore, che dimostravano al Monte, pieno di dolore, e d'afflizione, non restava di riprendergli. Per le quali reprensioni, ne riportava tante ingiurie, & villanie, che fu costretto a partirsi, & venne ad abitare appresso a Firenze, nel monte di Fiesole, in uno Eremitorio, che si chiama la *Cecilia*, ovvero di S, *Cecilia*, accanto al luogo di San *Francesco* della Osservanzia, che di nuovo cominciavano a rinnovare, & riformare l'Ordine, in nel quale Eremitorio cominciò a ragunare certi discepoli, & a vivere in congregazione, in osservanza della regola del terzo Ordine di San *Francesco*, siccome aveva inteso essere vissuto el Conte *Orlando* già detto, et come vedeva ancor vivere *Carlo* da *Monte Granelli*, quivi di sotto a lui, nello Eremitorio di *Santo Sepolcro*, che oggi si chiama di San *Hieronimo*, et tanto multiplicò in discipuli, che 'l prese un'altro Eremitorio, pure in detto monte di Fiesole, chiamato *San Sano*, & unissi con gli altri *Eremiti*, che stavano in San *Michele* della *Doccia*.

Ora conversando, & praticando questo fra *Francesco* con i sopradetti frati Osservan-

ti di S. *Francesco*, che stavano in sul monte di Fiesole, & attentamente considerando la vita austera, el zelo dell'osservanzia loro, & la sollecitudine in conservare la integrità della religione, cominciò a pensare, & ruminare per e 'l core suo, in che modo el Sacro Monte della *Verna* si potessi riducere alla prima osservanzia; et che tal cosa arebbe effetto, se tali frati dell'Osservanzia, vi abitassino. Et in questa guisa cominciò a conferire questo suo pensiero, con molti nobili Cittadini di *Firenze*, & massimamente col magnifico *Cosimo* de'*Medici*, dai quali era avuto in gran venerazione. Approbarono tutti el suo desiderio, & tutti si proferirono in dargli aiuto & favore, che tal cosa abbi effetto &c. Segue a raccontare, come il monte della *Verna* venne in possesso de' Frati del terzo Ordine.

Si aggiunga al principio della Lettera X. pag. 188. dove si parla della chiesa del Pubblico quel che segue. = S. *Maria Primerana* esisteva avanti il mille in mezzo alla piazza di Fiesole. Ivi furono stabiliti i primi Canonici da *Zanobi* II. nell'anno 966. il quale ne fece acquisto colle sue adiacenze, per mezzo di un cambio di altri beni fatto con *Grifo*, figlio di *Grisulfo*, e fece a detti Canonici abbandonare l'antica desolata Cattedrale, ponendogli quivi ad ufiziare giorno, e notte, e per loro sostentamento assegnò ai medesimi

una tenuta nel luogo detto *Montefanna*, ed altri beni del suo Vescovado. L'Imperatore *Ottone* II. con suo diploma dei 27. Luglio 984. confermò ai Canonici suddetti le donazioni fatte dal Vescovo *Zanobi* II. nominando particolarmente quella della Chiesa di *S. Maria* posta nel mezzo della Città di *Fiesole*, colle sue adiacenze. Nell' anno 1032. il Vescovo *Iacopo Bavaro*, terminata la fabbrica della nuova Cattedrale, siccome esiste presentemente, e fattane la consacrazione, e compita anche quella della Canonica, all' occasione che i Canonici tornarono ad abitarla, donò ad essi molti altri beni, tra quali particolarmente si nominano, e il luogo, dov' è ora fabbricata la Canonica, con l' orto, prato, pomerio, oliveto, e tutto ciò che si ritrova presso l'istessa Cattedrale; quindi il Capitolo di Fiesole à esercitato sempre, ed esercita attualmente il diritto di proprietà sopra la piazza; anzi ciò che trovasi di suolo dentro il circondario delle mura della Città, tutto spetta al Capitolo, come lo dimostrano i beni, che tuttora vi possiede, e quelli che dentro lo stesso circondario furono dal medesimo alienati. Coll'andar del tempo, tanto il dominio sopra la Chiesa di S. *Maria*, quanto l'usufrutto sopra la piazza passò in un Opera composta di più e diversi soggetti, i quali pensar dovessero a provvedere, ed assistere la Chiesa istessa di S. *Maria*, ed a mantenere la

fabbrica della Cattedrale, ed a supplire alle spese del Campanile, delle quali obbligazioni nell'anno 1385. ne fu stipulato contratto, rog. per Ser *Marco* di *Giovanni* de *Baroncinis*.

A quanto ò detto sopra nella Lettera XI. pag. 212. riguardo alle *Buche delle Fate* debbo soggiungere, che il celebre Proposto *Anton Francesco Gori* Musei Etrusci Tomo III. Dissert. 1. pag. 38. à notato: *Non longe a Cathedrali Ecclesia, in praedio quodam Canonicorum, sub aggesta humo latent ad hoc tempus integra octo quadrata Aedificia, simul coniuncta, opere concamerato, quadratis saxis scalpto expolitis, constructa, ad quae per scalam descenditur. Haec scala nuper detecta est; iuxta quam nunc in ea aedificia, etsi angustus, patet tamen ingressus. Alia similia aedificia cum his coniuncta esse, & sub humo adhuc delitescere, Cives arbitrantur: de eorum vero usu multi multa fabulantur; quare in tanta rerum caligine nil adfirmare, plane tutius consilium esse arbitror*. Ora questi antichi Edifizi così accennati dal Proposto *Gori*, sono chiamati dai Paesani le *Buche delle Fate*, nome popolare, comune ad altri luoghi cavernosi, e sotterranei del Monte di *Fiesole*. *Girolamo Amelonghi* Pisano, detto il *Gobbo da Pisa* nel suo Poema giocoso, intitolato la *Gigantea* a carte 12. del Cod. num. 678. della Class. 7. dei mss. della Biblioteca Pubblica *Magliabechiana* disse dei *Giganti*:

E chi, secondo intendo,
A Fiesol corre, a quelle Fate, a farsi
Strane armature, e poi tutte incantarsi.

Sono anche rammentate per scherzo queste istesse *Buche delle* Fate di *Fiesole* da *Francesco Redi*, in una lettera al Serenissimo Cardin. *Francesco de' Medici* a car. 329. del Tom. II. di *Lettere inedite d'Vomini Illustri*, e da *Gio. Batista Fagiuoli Poesie Piacevoli* Part. VII. Cap. 9. pag. 39:

Queste rovine adunque, delle quali intendo parlare, chiamate da' Paesani *Buche delle Fate*, sono comprese dentro all' antichissimo recinto della città di Fiesole, nella parte occidentale d'un campo di proprietà della mensa Capitolare di quella Cattedrale, situato tra la moderna piazza, la strada, che dal campanile della Cattedrale conduce in *Val di Mugnone*, e gli avanzi delle antiche mura Castellane, o Vrbane, verso Tramontana. Tra la piazza, e la metà presso a poco di esso campo, vicino alla suddetta strada vedesi un ripiano di forma quadrilunga, largo circa a 27. braccia Fiorentine a panno, sorretto, e circondato in molti luoghi da muraglia a calcina, e perciò più alto dell'adiacente campo. Nella sua facciata, che guarda Levante, si osserva una rottura in forma di porta, per cui si entra in una caverna, o stanza bislunga, diretta da Levante a Ponente, terminata in volta

a mezza botte, ma talmente ripiena nel pavimento di sassi e terra, che io poteva toccare la parte più alta della volta. Le sue pareti si curvano insensibilmente per formare la volta, senza confine, o risalto veruno. Sono queste, nella parte inferiore fabbricate di pietre serene quadrate, e commesse con una calcina molto forte di color rossigno. La parte verso Ponente è tagliata a perpendicolo da una muraglia di simile struttura. La volta è tutta composta di smalto formato da sassuoli di pietra serena, e d'alberese, legati con calcina: ma è molto danneggiata dall' ingiurie dell'aria, e dall' umidità che di sopra trapela. Nella muraglia della parte destra, cioè verso Tramontana, rasente a terra vedesi una buca, o rottura fatta col piccone, per la quale è difficilissimo il passo: ma per quanto potei conoscere, mette in una grotta, o stanza simile, al di là della quale non ne dovrebbe essere altra, perchè si vede manifestamente per di fuori terminato il ripiano. Nella muraglia sinistra poi, cioè verso mezzogiorno, altresì rasente a terra, e vicino all' ingresso della stanza, è una simile rottura, per la grossezza d' un braccio e 5. sesti di muro, per cui con gran fatica, e carponi si entra nella terza grotta, o stanza, la quale è della stessa larghezza ed altezza che la prima, ed è tirata per la medesima direzione, ma alquanto più lunga. Ella è di fabbrica in tutto si-

mile, ma meglio conservata. La calcina, che empie le commettiture delle pietre squadrate, è stata affossata con uno stecco, o lisca, e rende più bella la fabbrica. La volta è di calcistruzzo di getto, come dissi, fatto sopra centine di tavole. Non vi è, nè vi è stato intonaco di sorte alcuna, a riserva, che la calcina dello smalto, posando, e spianando sopra le tavole delle centine, vi à formato un tal qual'intonaco. Nel mezzo della stessa volta rasente alla muraglia, che chiude la stanza per la parte di Ponente, come dissi, accadere anche alla prima stanza, si vede un'apertura rotonda, per cui appena può passare un Vomo. Questa apertura va su perpendicolare in forma di cilindro cavo per lo spazio di quasi un braccio e mezzo, e termina in una lastra, o chiusino. Ella sembra essere stata l'unica porta, per cui si poteva entrare nella stanza; poichè l'apertura, donde vi penetrai io, è senza dubbio fatta a forza di piccone e modernamente. E' larga questa stanza, nella sua estremità orientale, dove resta chiusa dalla descritta muraglia, braccia 5. e un terzo, è alta braccia 4. e tre quarti, e si prolunga da Ponente a Levante per il tratto di braccia 20. in circa, ma non mantiene in tutta questa lunghezza una capacità, e figura uniforme. Le sue muraglie sono, è vero tirate per linea retta, ma non sono parallele; anzi vanno insensibilmente avvicinandosi tra di loro ver-

so Levante, sicchè la stanza nell' estremità di questa parte è più stretta, che nell'opposta di Ponente braccia 3.. La difformità più notabile è nella volta, la quale è tirata avanti a mezza botte, colla schiena parallela al pavimento per il tratto di braccia 4.; indi fa un gomito, e seguita verso Levante colla stessa figura e centina, ma non più parallela al pavimento, anzi inclinata ad esso, in guisa tale, che finalmente vi si và a perdere, senza che dalla parte di Levante sia terminata da muraglia alcuna. Quindi ne segue, che il vano della stanza non à più di cinque facce, delle quali quattro, compresovi il pavimento, sono piane, e la quinta, cioè la volta è curva, ma di due differenti direzioni.

Ci assicura il diligente, e dotto Dott. *Gio. Targioni* di non aver veduto fabbrica a cui meglio assomigliar si possa questa stanza o grotta di *Fiesole*, insieme colle altre cinque contigue, se non che i *Magazzini del Sale di Lucca*, descritti nel Tom. VII. dei suoi viaggi a car. 48., i quali servivano già di fondamenti a una porzione dell'antico Anfiteatro, e solo differiscono da queste rovine di *Fiesole*, perchè sono un poco maggiori, e fabbricati di mattoni pentadori.

Il piano, o pavimento di questa *Buca delle Fate* non à lastrico, o mattonato di sorta alcuna, ma è rozzo ed ineguale, formato di terra e sassi; nè sò bene, se nel fabbricarla

sia stato lasciato così; o siasi dopo rinterrato per qualche scarico, il quale per altro non poteva venire, se non dal pozzetto che è nell' estremità della volta verso Ponente.

Vicino ad esso pavimento si vedono per entro alla muraglia certe buche quadre, che forse servirono per i correnti dei Ponti, e ve ne à di quelle, che passano da una parte all' altra: queste poi dilatate a forza di piccone, sono le aperture, per mezzo delle quali si può penetrare in esse grotte.

Dalla terza adunque con ugual difficultà si passa nella quarta, e indi nella quinta, dalla quale vi è comunicazione colla sesta, ma tanto angusta, che non è possibile il penetrarvi; molto più perchè nella quinta il fumo della torcia a vento è così denso, che poco lascia vedere, ed in breve tempo l'empie, come di folta nebbia. La quarta, e la quinta, sono in tutto e per tutto simili alla terza; e tuttociò che ò detto in descrivendo questa, si adatta per appunto a quelle.

Non trovai in nessuna delle descritte stanze Iscrizione, o Antichità figurata di sorte alcuna, nè incrostatura tassellata, nè doccioni di piombo, o terra cotta, come mi era stato supposto, e come si osservano nella antica cisterna del Castello dentro Volterra, descritta e figurata dal Chiarissimo Proposto *Gori* nel Tomo III. del suo *Museo Etrusco*.

Quì si trova dapertutto aria temperata, e le

e le muraglie umide e bagnate d'una delicatissima rugiada, che sembra effetto di vapori accagliati, non già umido penetrato dal di fuori, del quale non vi è indizio alcuno. Vi si trovano molte *Salamandre* pigrissime, e quasi stramortite, forse abbagliate dalla luce della torcia. Erano queste di figura di una mediocre *Lucertola*, ma colla coda più corta, coperta d'una pelle tanto liscia, che parevano inverniciate, di color tra il carnicino, e il tabaccato, con irregolari e fitte macchie di color di terra d'ombra.

Vi sono penetrate alcune barbe dal di sopra, le quali vanno serpendo, e rampicandosi per lunghissimo tratto della volta, succiando la descritta rugiada, come ò vednto accadere altresì negli antichi Sepolcri, e Ipogei di Volterra.

Credono i Paesani, che queste *Buche delle Fate* si prolunghino fino sotto la piazza del Duomo, la quale, come se fosse di tufo, e non di pietra serena, possa essere tutta vota sotto. Ma se si esamina l'ampiezza del ripiano, dentro al quale sono le Buche, si vedrà, che non ve ne può essere più di sei, o sette, e che non si propagano verso la piazza, ma vanno piuttosto torcendo verso il palazzo Pretorio.

Per la parte di Mezzogiorno, cioè dietro alla sesta buca, restava in quel tempo allo scoperto, nel campo rasente all'accennato ripia-

no una comoda scala di pietra serena, per la quale potevano salire due sole persone in coppia. Aveva le pareti fabbricate di pietre quadrate, come quelle che reggono i descritti voltoni; e probabilmente la sua volta è dirupata. Se ne vedeva allora una sola branca di circa a 14. scalini, larga bracc. 2. e mezzo, ma in fondo faceva una voltata, e non saprei dire, se era il pianerottolo primo, o il fine d'un altra branca più bassa, perchè dal di sopra vi èra calato tanto terreno, che non ne lasciava vedere il proseguimento: anzi fin da quel tempo temei, che tra non molto tempo resterebbe tutta sotterrata, come in fatti è addivenuto.

Nel medesimo campo si scuoprono i vestigi, e le rovine di molte altre simili *Buche delle Fate*, fabbricate nella stessa guisa, ma ridotte in peggiore stato delle poco sopra descritte.

Sono esse situate l'una accanto all'altra, e tra tutte, formano un ripiano in figura di mezza luna, o di mezzo ovato, il di cui asse, o diametro maggiore è braccia 100. ed il minore 40.

La circonferenza esteriore si appoggia opportunamente ad una curva pendice del Monte; l'interiore poi, e più angusta, guarda il Settentrione, ed à avanti a se un campo piano, che si stende per la lunghezza di braccia 124. fino alle antiche mura, e viene da quel-

le sorretto. In esso campo sono moltissimi calcinacci, rottami di lavoro di cotto, e scappie di marmo. I lavoratori mi assicurarono, che spesso vi trovano delle medaglie, ed altre antichità.

Avendo descritto fino ad ora la moderna faccia delle *Buche delle Fate*, soggiugnerò brevemente le ragioni, che mi persuadono, essere queste le rovine d'un *Teatro*, e non di altra sorta di fabbrica, benchè Monsig. *Vincenzo Borghini*, diligentissimo osservatore delle Antichità dei nostri paesi, abbia francamente asserito nella parte I. dei suoi Discorsi, a car. 218. che in *Fiesole* non si trovi vestigio di antico *Teatro*, nè d'*Acquidotti*, e simili edifizi, che sono contrassegni della pura e vera nobiltà, e grandezza *Romana*; e da tal supposta mancanza, abbia preteso provare, che *Fiesole* sia stata in antico Città di pochissima considerazione.

Primieramente la figura semicircolare, o semiellittica di fuochi molto vicini, è quella, che dar soleasi al *Teatro*, così propriamente chiamato, cioè al luogo, dove sedevano gli Spettatori, affinchè ciascheduno potesse comodamente vedere, e udire quanto si rappresentava in faccia loro nell'*Orchestra*, nel *Proscenio*, e nel *Pulpito*. Non nego che simile curvità fossero soliti dare per la stessa ragione, anche ai *Circhi*, ed agli *Anfiteatri*; ma le nostre rovine di *Fiesole*, non possono apparten-

re ad un *Ci co*, perchè da esse alle vicine mura Castellane, non è spazio bastante per simile grandiosa e lunga fabbrica, e perchè troppo manifestamente si distinguono i due *Corni*, come dicevasi, del *Teatro*, o siano gli ultimi confini della mole curva, sostenente i sedili per gli spettatori, senza che vi si scorga continuazione alcuna di fabbriche simili, o per diritto, come sarebbe stato necessario ad un *Circo*, o curva, e ricorrente, come ad un *Anfiteatro*.

I Voltoni, o *Cavee*, come dicevano gli antichi, o *Burelle*, come chiamavansi in *Firenze* i sotterranei dell'*Anfiteatro*, o *Parlagio*, in parte paralelli all'Orizzonte, in parte inclinati ad esso, verso il centro della mezza luna, e postati sopra muraglioni non paralelli, ma tirati a guisa di tanti raggi dallo stesso centro alla circonferenza, ben si ravvisano per fondamenti della gran mole di un *Teatro*. Sono, torno a dire, di struttura, e figura simillissima ai sotterranei dell'*Anfiteatro* di *Lucca*, de' quali alcuni servono presentemente per *Magazzini del Sale*, ed uno per magazzino di legne di fornaio. Nelle rovine di *Populonia* altresì vedesi gran numero di Voltoni mezzi rovinati, simili alle *Buche delle Fate* di *Fiesole*, come asserisce chi le à vedute, e considerate.

Sopra la parte declive, o pendenza dei voltoni suddetti di *Fiesole*, verso la Platea, dovevano essere posati più subselli, o sedili,

o muricciuoli di pietra, dal basso più rasente al pian dell' *Orchestra* (che inoggi direbbesi *Platea*, o *Parterre*) fino all'angolo, o costola dei voltoni. Tra i sedili erano verisimilmente le *Diazzome*, o *Precinzioni*, o *Corsie*, per passare liberamente ai sedili, e forse anche vi erano dei *Podi*, o *Ballatoi*, ornati di balaustrati. Sul dorso poi orizzontale dei voltoni medesimi, doveva essere lasciato un *Diazzoma*, o *Podio* più spazioso degli altri, e dietro ad esso il *Portico* o *Loggiato*, che terminasse la superficie curva interna del *Teatro*. Le descritte buche a foggia di pozzi, che vedonsi nell' estremità di ciaschedun voltone, verso la circonferenza esteriore della fabbrica, servivano forse per gettarvi le scorze, ed altri avanzi dei frutti mangiati dagli spettatori, come è noto, che costumavasi. Erano a luogo a luogo disposte diverse scale a più branche, per le quali agevolmente dal basso potevano gli spettatori salire a prender luogo nei Sedili, e nei Ballatoi. Quel tratto di Sedili, che rimaneva tra un *Vomitorio* (che così chiamavano l'imboccatura della scala, che metteva nella *Corsia*), e l'altro, si diceva *Cuneo*, e ciaschedun *Teatro* era spartito in più *Cunei*. Una scala non sò però, se esteriore, o interiore, à esistito fino a nostri tempi, come dissi, in questo da me supposto *Teatro* di *Fiesole*. Doppo i primi sei, o sette, quanti possano essere Voltoni dei fondamenti verso il *Corno* si-

nistro, e verisimilmente, tra ogni sei, o sette altri Voltoni formanti un *Cuneo*, doveva essere un'altra simile scala, che in tutte, crederei potere essere state sei, o sette.

Queste mie congetture sono fondate sull' osservazione della moderna faccia delle rovine, combinata colle notizie, che si anno della regola usata dagli antichi Architetti nel fabbricare simili sontuosi edifizi.

O' esaminato con quanta maggior diligenza ò potuto, ciò che anno raccolto, e schiarito i moderni, insieme colle piante, ed alzate di molti antichi Teatri, pubblicate colle stampe, e per vero dire, sono rimasto sempre più persuaso, che queste rovine di *Fiesole*, altro non sieno, che l'avanzo di un gran *Teatro*.

L'Architetto, che ne indirizzò la fabbrica, scelse un sito comodo al centro della Città, e prese il vantaggio del declive del Monte per piantarvi i fondamenti con maggior solidità, e minor dispendio. Con simile avvedutezza fu fondato l'antico *Teatro* di *Delo*, osservato, e descritto dal *Tournefort* nel Tomo I. de' suoi *Viaggi* di *Levante*, a c. 117. e quello di *Morviedros* nella *Spiaggia* di *Valenza*, descritto da Monsig. *Cammillo de' Massimi*, in una Lettera diretta all' Abate *Michel Giustiniani*, e da questi pubblicata nella *Seconda Parte* della sua *Raccolta* di *Lettere memorabili*. Il nostro Architetto *Fiesolano* si pre-

valse inoltre del piano sottoposto verso le mura per fabbricarvi la *Scena*, e gli altri annessi; e soprattutto ebbe l'avvertenza di voltare a Settentrione i sedili, affinchè gli spettatori non restassero offesi dall'impeto del meriggio.

Poche sono le rovine, dalle quali si ravvisa il *Teatro*, essendo stato tutto quanto smantellato, e deformato, sì per le ingiurie del tempo, sì ancora per la soverchia industria degli Agricoltori; quindi è che non vi à sopratterra neppure un miserabile avanzo delle altre molte fabbriche ad esso *Teatro* appartenenti.

Davanti al mezzovato sostenente i sedili, doveva essere l'*Orchestra*, o come si direbbe oggigiorno, *Platea*, o *Parterre*, scoperta; e soleva avere il pavimento lastricato per lo più di marmi commessi. Tal'*Orchestra* non mancava al *Teatro di Fiesole*, perchè i Contadini, i quali lavoravano quel campo, mi assicurarono, che nel far fosse per propagginar Viti, e formelle da piantar vlivi, avevano in più parti dello stesso campo ritrovato, specialmente circa a dieci anni fa, un intero pavimento formato di diversi pezzuoli di marmo di due colori saldamente commessi. Anziche nelle ricerche più accurate da me fattevi, vi ò trovata gran quantità di dadetti di smalto bianco e turchino in gran quantità, specialmente doppo le pioggie, e questi erano senza dubbio frammenti di Mosaici disfatti.

Quanto grande, e di quale forma fosse il *Proscenio*, il *Pulpito*, la *Scena*, ed il *Postscenio*, quali gli appartamenti per gli Attori, gli Arsenali, i Portici, e simili altre consuete appartenenze dei Teatri, nol saprei indovinarlo in questo nostro. Vna qualche facile escavazione ce ne potrebbe scoprire i fondamenti: solamente dirò, che verso la strada, che conduce in *Val di Mugnone*, in distanza di 36. braccia dal *Corno sinistro* dei susselli, si vedono i fondamenti d'un saldo muraglione lungo 45. braccia e largo tre, il quale si stende verso il corno destro, paralello all'asse, o diametro maggiore del *Teatro*, e forse serviva per fondamento del *postscenio*.

Lo spazio dell'*Orchestra*, o *Platea* del *Teatro* di *Fiesole*, per quanto posso giudicare a occhio, era molto grande, e forse più a proporzione, che nei *Teatri Romani*. Non so, se ciò avvenisse, perchè era questo il luogo, dove stavano a godere l'Opera i Magistrati, e i Nobili in gran numero, o perchè lì si facevano i Balli, e le Comparse, come costumavasi presso i *Greci*. Il *Dietroscena*, o *Postscenio* ancora poteva esser diverso, a ragione dei più, o meno comodi, che vi si dovevano cavare.

Molto meno posso dire, qual fosse l'ornato esteriore di questa gran fabbrica. I pochi avanzi dei fondamenti ci scuoprono una struttura massiccia, e salda, ma semplice.

Inclinerei a credere, che l'Architettura fosse stata d'ordine *Toscano* rustico, di pietra serena, che cavasi dallo stesso monte, senza molto ornato di colonne, e di marmi, quasi come è la *Scena*, ed il *Postscenio* dell' antico *Teatro d'Oranges*. I *Fiesolani* certamente non potevano aver marmi, se non con eccessiva spesa, e gran difficultà, per l'asprezza della strada, e chiaro si conosce dal vedere, che facevano le Iscrizioni sepolcrali in pietra serena, non in marmo. Tre ne ò vedute io trovate a S. *Apollinare*, dentro l'antica *Fiesole*, due delle quali avevano molto patito; una poi ben conservata fu donata; al di sopra lodato Proposto *Gori*. Di marmo antico, in *Fiesole* non si vede altro, che 24. grandi colonne di marmo bianco di Carrara venato di nero, d'ordine *Ionico*, fornite dei loro capitelli dello stesso ordine, ma scompagnati, e di differente lavoro, a riserva d'uno, che vi è di ordine *Corintio*. Sono queste presentemente poste in opera nell'antica Chiesa di S. *Alessandro*, sul monte presso a S. *Francesco*, la quale dall'Architettura sembra del Sec. XI. sedici ne sono dentro alla Chiesa, tre sono state lasciate fuori, in occasione di un risarcimento di essa; quattro sono inutili lasciate a giacere nella piazza del *Duomo*; e finalmente una è rotta in più pezzi. Nella *Cattedrale* sono quattro antichi capitelli di marmo molto grandi, d'ordine *Corintio*, i quali nella fab-

brica di essa Basilica nel principio del Secolo XI. furono malamente adattati sopra i pilastri, che reggono gli archi, come è seguito ad altri simili capitelli, nella quasi coetanea Basilica di S. *Miniato al Monte* presso a *Firenze*, e nelle logge di S. *Iacopo sopr'Arno* dentro *Firenze*. Non so bene se tali colonne, e capitelli, possano essere stati una volta posti in opera nel *Teatro di Fiesole*, come sospetterei, dal gran numero, o in qualche Tempio, o altra fabbrica pubblica.

Solevano gli antichi vicino ai *Teatri* fabbricare delle *Terme*, e delle conserve d'acque per differenti usi. Nelle antiche maravigliose mura di *Fiesole*, osservate, e descritte, come sopra dissi, perfino da *Ciriaco Anconitano*, *Commentar. nova fragmenta pag.* 19. sotto al *Teatro*, e vicino all' imboccatura della moderna strada, che dalla piazza, per di dietro alla Cattedrale, conduce in Pian di *Mugnone*, vedesi una feritoia lasciata nel fabbricar la muraglia, per la quale con gran fatica può entrare un uomo di piccola corporatura; ed in fatti io ci fui fatto entrare dal mentovato *Gori*, quando era ancor giovanetto, e fatti pochi passi, con una torcia accesa avanti, non osservai, che un andito ristretto, composto dei medesimi pietroni delle mura; ed intimorito di non trovare qualche animalaccio, ben presto me ne tornai fuori. Dentro ò inteso dire, che si trovano delle grot-

te scavate a forza di scarpello, e che nel pavimento è incavata una fossetta, per la quale corre dell' acqua di fonte. Anche queste grotte sono cognite al volgo col nome di *Buche delle Fate*, comune ai Voltoni sopraddetti dei fondamenti del *Teatro*.

Del rimanente, Acquidotti formali, intorno a *Fiesole*, non se ne vedono, che io sappia, a riserva di alcuni frammenti per circa a trenta braccia di uno, già sotterraneo, ora scoperto, vicino all' osteria di *Baccano*, sulla strada di *Monteloro*, formato di massello di calcistruzzo, alto e largo braccia due, e portava quasi mezzo braccio d' acqua; ma non sò, se la potesse portare alle vicinanze del *Teatro*. Altri pezzi di simile acquedotto si osservano a man sinistra, tornando da *Baccano*, verso la villa *Rinuccini*, e altri molti se ne trovano in un campo sotto alla *Piazza*, passata la Chiesa di S. *Maria Primerana*, per la parte, che guarda *Firenze*, cioè totalmente opposta al *Teatro*; e servivano forse per condur l'acqua alle *Terme*, descritte dall'eruditissimo Monsig. *Vincenzio Borghini*, fatte intorno all' Anno 123. di Cristo, come à avvertito il Proposto *Gori* (Inscr. Antiq. in Etr. Vrb. Par. II. pag. 81.). Potevano forse i *Fiesolani* sull'esempio de'*Volterrani* risparmiarsi una grande spesa in far venir l' acqua di lontano, mentre avevano dentro al recinto della Città molte Fonti perenni e copiose, che scaturiscono da

grotte, fralle quali è notabile in Fiesole la *Fonte* detta *Sotterra*.

In dirittura delle *Buche delle Fate* resta un' antica porta della Città, di cui vedesi tuttora in piedi l'Arco semicircolare di pietre lavorate a scarpello, e collegate con spranghe di ferro, e di rame (come si comprende dalle Buche, che vi restano) e con calcina fortissima, mescolata di rena grossa; benchè nel rimanente delle antiche mura non si scuopra cemento di sorte alcuna. Sia detto di passaggio, che quest'Arco di porta, minacciante rovina, è staccato dalle mura verso la Campagna, donde sembra verisimile, che la porta fosse doppia, e formasse un *Mastio* o *Rivellino*, di cui la porta esteriore fosse questa, che per anche sussiste; l'altra interna, e connessa colle mura, sia guasta, e deformata. Anche le due antiche porte, che restano in essere in Volterra, cioè la *porta* all'*Arco*, ed il *Portone*, sono doppie, e simili a questa di *Fiesole*, ma maggiori, siccome molto maggiore è il recinto dell' antica *Volterra*, che quello di *Fiesole*.

Lascerò ai Periti di antichità la cura di esaminare, se il da me finora descritto *Teatro* possa essere stato fabbricato dai *Fiesolani*, quando insieme colle altre Provincie unite di *Toscana* godevano la libertà, o se dopo che furono soggiogati dai *Romani*; o finalmente se doppo che da *Lucio Silla* vi fu condotta

la *Colonia Romana*. L'ampiezza delle rovine certamente fa vedere, che il *Teatro* era grandissimo, e poteva bastare per molte migliaia di persone, lo che suppone una Città molto popolata e florida.

Cicerone nella *Catilinaria seconda*, tassando i vizi dei *Coloni Fiesolani*, per mantenere i quali si erano gravemente impoveriti, e caricati di debiti dice: *aedificant, tamquam beati*. Perciò indotti più dalla disperazione, che da altro, si gettarono dal partito di *Catilina*, e pretesero di sostenerlo; ma presto ne pagarono la pena, e d'allora in poi la loro Città andò sempre successivamente decadendo, sicchè fino dai tempi di S. *Gregorio Magno* ella era già ridotta un cadavere di Città (V. Monsig. *Vincenzio Borghini* Discorsi Parte I. pag. 276. D. *Ferd. Vghelli* Italia Sacra Tom. III. pag. 216. *Domenico Maria Manni* de' Sigilli Tom. IV. Sig. 4. pag. 53. *Petri Franc. Foggini* De Primis Flor. Apostolis pag. 19. *Io. Lami* adnot. ad Acta Apocrypha S. *Romuli* pag. 297.). E' adunque indubitato, che tale grandiosa fabbrica è anteriore all'epoca della *Congiura Catilinaria*, dopo la quale la povera *Fiesole* ebbe altro da pensare, che a fabbricarsi un *Teatro* tanto dispendioso. Dalla congiura *Catilinaria* poi, andando indietro fino allo stabilimento della *Colonia Sillana*, il tempo mi pare troppo corto per eseguire tale impresa, molto più che i nuovi Coloni do-

vevano pure spender molto in altre fabbriche di maggior utile, e comodità, per bene stanziarsi in un paese nuovo. Quindi non mi parrebbe temeraria la congettura, che il descritto *Teatro* fosse già in piedi avanti alla loro venuta, comecchè fabbricato dagli antichi *Etruschi Autonomi*. Circa all'Architettura praticata dagli *Etruschi* per i loro Teatri, si può vedere quel che à notato il Cav. *Lorenzo Guazzesi* in proposito dell'*Anfiteatro* d' *Arezzo*, e *Ottavio Bocchi* nelle sue *Osservazioni sopra d' un antico Teatro scoperto in Adria*.

Nell'anno 1790. in occasione, che sotto le *Buche delle Fate* si facevano dal lavoratore del Capitolo presso le antiche mura della Città di Fiesole dalla parte di Tramontana alcune coltivazioni, fu ritrovato quasi a fior di terra quantità di pietrame, che sembrava sepolto tra la terra. Si cominciò a scavare attorno e si vedde comparire un piedestallo formato di pietre scorniciate d'ordine Toscano, sul quale sembrava che vi dovesse posar sopra una colonna. Intorno al detto piedestallo si vedeva un ripiano di pietre di larghezza circa braccia 2. e mezzo, lungo circa braccia 8. Dopo questo ripiano, proseguendosi lo scavo, si vedde comparire il primo scalino d' una scala a poggiolo, che si scendeva da tre parti, e questi erano num. 3. a testa piana. Indi comparve un altro ripiano, parimente di pietre, largo circa due braccia e lungo brac.

11. Dopo questo ripiano, si trovarono altri cinque scalini fatti come i primi, l'ultimo de'quali era lungo circa bracc. 16. dalla parte d'avanti da me misurato.

Terminata la scala, si trovò un terreno molto forte, che mostrava di essere stato assai calpestato. Dalla struttura della detta scala, e dal piedestallo di sopra indicato, sembrava, che questo fosse l'ingresso di un Tempio, o di altra fabbrica pubblica, e che avanti l'ingresso del medesimo vi fosse un portico sostenuto da due colonne, perchè il piedestallo era nella parte di Levante, e mancava l'altro dalla parte delle mura, che probabilmente sarà stato antecedentemente scavato. Che questo potesse essere stato un Tempio si può dedurre dai fondamenti, che inoggi attraversano la strada, e che proseguono nel campo, che guarda la parte d'occidente, di modo che scavando nel detto campo, probabilmente si vedrebbe tutto il circondario dei fondamenti, e perciò la grandezza del Tempio medesimo.

In oggi le pietre della scala, e del piedistallo sono state tutte estratte, e impiegate in varî usi, ed apparisce ripianato affatto il terreno.

Non devo in ultimo tralasciare di avvertire, che nella Villa *Tolomei* a *Maiano* si trova la pianta in grande della Città di *Fiesole*, disegnata e acquerellata da *Alessandro*

Pettirossi, nell' anno 1688. in fondo della quale si leggono le seguenti memorie.

Fiesole *oggi distrutta, una delle* 12. *Città di Etruria, conserva ancora la Sede Episcopale, & è distante tre miglia da Firenze: è di assoluto dominio del Serenissimo Granduca di Toscana. L'aria vi è perfetta, l' acque buone, e la gente sana. Di* Fiesole *scrissero* Polibio, Plinio, Appiano Alessandrino, Salustio, Tito Livio, Silio Italico, Antonino, e Leandro Alberti *nella Descrizione d' Italia, e* Gio. Villani *nella Istoria Fiorentina*. Monsig. Diacceti *scrisse dei Santi di Fiesole*, Scipione Ammirato *dei Vescovi di detto luogo, ed il* Peri d'Arcidosso *fece un Poema di Fiesole distrutta. Il Sig. Can.* Domenico Tortoli *à fatto un Compendio della origine, antichità, e prerogative di Fiesole in lingua latina, stampato in Venezia nel* 1682. *benchè apparisca di Autore anonimo, al quale mi rimetto.*

Alexander Pettirossi *Fesulanus faciebat*.

In altro spazio a questo corrispondente, si legge la dedica fatta dall'autore di questa carta, che dice così:

All' Eccellentissimo Sig. Dottore Claudio Boissin

Fu motivo di VS. Eccell. l' indurmi a far la pianta del territorio della Pieve di S. Bavello, *sì per fermare la Iurisdizione del defunto Pievano, Messer* **Domenico Pini**, *che per compiacere*

vere i Popoli di Gugena *in rifare il Ponte, e fu suo consiglio il persuadermi a disegnare la mia Patria, nel modo, che ora si trova, onde è ben dovere, che io le ne faccia un regalo, per darle incentivo maggiore di scrivere la istoria di* Fiesole, *come Ella inclinava di voler fare, con che le rassegno la mia osservanza.*

Di Fiesole 25. *Gennaio* 1688.

Tra le Lezioni di Antichità Toscane del celebre *Giovanni Lami* stampate in Firenze per *Andrea Bonducci* nel 1766. in Tomi due in 4.to nell' ottava Lezione del Tomo I. a pag. 259. si tratta magistralmente dell' Antichità di Firenze nata da Fiesole, che alcuni la dicono fondata dai soldati di *Silla*, altri da *Giulio* Cesare, altri dai *Triumviri*, e rileva di queste due ultime opinioni la insussistenza; come ancora sostiene, che non fu distrutta Fiesole dai Fiorentini nel Secolo XI. come porta la volgare opinione, e finalmente dottamente ragiona sul. disfacimento della Rocca di Fiesole, e sulla decadenza, e rovina di detta Città.

Riporta quindi a pag. 284. incisa in rame un' antica carta rappresentante i Contorni di Firenze dalla parte Settentrionale, fuori delle Porte di Pinti, di S. Gallo, di Faenza, e del Prato, come stavano, avanti il 1529. quando per l' imminente assedio di Firenze molti Edifizi, e Subborghi furono ro-

vinati. In questa Carta adunque si osservano tutte le Fabbriche colle loro denominazioni, che esistevano fuori della Porta a S. Gallo fino alla sommità del Monte di Fiesole, e suoi Contorni.

Debbo adesso darvi qualche notizia delle antiche vie Militari, che passavano da Fiesole.

Il chiarissimo e benemerito Sig. Dott. *Gio. Targioni Tozzetti* nel Tomo IX. della ristampa de' suoi Viaggi, in *Firenze* per *Gaetano Cambiagi* 1776. sez. 8. a pag. 295. pone per prima Via quella tra *Fiesole*, e *Firenze*, o per meglio dire, il Ponte necessarissimo sull'*Arno*, ch'era, dov'è adesso il *Ponte Vecchio*. Si può sospettare, che da questo Ponte fabbricato da' *Fiesolani*, *Firenze* debba riconoscere il suo cominciamento, vale a dire, è molto verisimile, che vicino ad esso per comodo de' passeggieri si cominciassero degli edifizi di case, d'osterie, di botteghe, di fabbri ec.

Comunque sia, o vi fosse *Firenze*, o nò, un sito più comodo per fare un ponte sull'*Arno* non potea essere in quei tempi altrove, che in questo luogo, dove il fiume dalle radici del Monte di *S. Giorgio* è obbligato a tenere il fermo, senza poter variar canale, ed a camminare molto ristretto, fortificando le stesse falde del poggio i fondamenti del Ponte. Di quì certamente era una Via Militare, che conduceva a *Fiesole*, che dipoi at-

traversando la vecchia *Firenze*, da *Porta S. Maria a Porta del Duomo*, e per *Borgo S. Lorenzo*, e via *S. Gallo*, riusciva fuor di *Porta a S. Gallo*, e seguitava dalla *Tossa*, *Villa Palmieri*, e *S. Domenico*. Può con ragione sospettarsi, che si debba a questa strada il rango di Via militare, perciocchè è troppo manifesto riscontro l'antichissimo marciapiede, che vi si osserva tuttora dentro le rovine di *Fiesole*, cioè dalla villa già *Medici*, ora *Mozzi*, fino alla piazza, alquanto consumato, ed incavato dallo scarpiccìo. Vn'altra Via militare riconosce il prelodato Sig. Dott. *Targioni*, stante la sua larghezza e dirittura, da *Fiesole* a *Pistoia*; cioè, scendendo alle *tre Pulzelle*, alla *Badia* de' Canonici Regolari, al Ponte alla *Badia*, e salendo alla Villa del Duca *Salviati*, indi voltando verso la *Loggia*, si scende a *Terzolle*, *Careggi*, *Quarto*, e alla *Petraia*, e si fa capo a *Settimello*, sul tratto della via *Cassia*, descritto dall'istesso *Targioni* a carte 211. La terza la crede diretta verso il *Mugello*; per passare in *Romagna*, e in *Lombardia*, cioè uscendo dall'antica Porta Boreale di *Fiesole*, di cui resta in piedi l'Arco, sotto alle rovine dell'antico Teatro, e scendendo in *Pian di Mugnone*, dove attaccava quella descritta dal suddetto *Targioni* a pag. 286. La quarta conduceva nel *Casentino*, indi ad *Arezzo*, ed anche scendea nella *Romagna*, e dovea star così. Si poteva uscire dalla me-

desima porta, ed anche da un'altra, che era dietro a S. *Apollinare*; e si andava a *Baccano*, nome antico d'Osteria, vicino alla quale, come abbiamo già notato, si vedono tuttora sulla medesima strada le rovine dell' antico Acquidotto, e si passava da *Muscoli*, S. *Clemente*, *Monte Loro*, e si scendeva alle *Sieci*, vicino a dove resta *Quintole*, Villaggio, che à preso il nome dalla quinta Pietra migliaria, indi al *Pontassieve*. Di quì per la *Consuma* s'andava in *Casentino*, e in *Romagna*, e per il *Ponte a Rignano* si calava nel *Valdarno* di sopra, e ad *Arezzo*. La quinta si staccava dalla sopraddetta a *Baccano*, e tirava per il *Fiano*, *Castel di Poggio* già dei *Marucelli*, per la *Collina* de' Sigg. *Doni*, *Montibene* de' Padri Domenicani, *Poggio alla Croce* del Dott. *Luca Targioni*, *Bagazzano* de' *Medici*, *Terenzano*, e *Girone*, dove era un Ponte antichissimo sull' *Arno*, del quale se ne vede qualche rimasuglio. Attraversato l'*Arno*, si prendeva sotto *Candeli*; per il *Ponte a Ema*, donde per le *Macchie*, si poteva prendere la Via *Cassia* descritta egregiamente dal prelodato Sig. Dott. *Targioni* a carte 239. oppure si poteva tagliare verso la *Val di Pesa* ec. In quanto poi al *Ponte* di *Girone*, il *Buoninsegni* a carte 6. della sua Storia Fiorentina dice: *Solo era un Ponte da Girone a Candeli, per l'addietro fatto da' Fiesolani, perchè ivi era la dritta strada da Roma.*

Finalmente tra le più gloriose memorie di *Fiesole* da me in queste dodici Lettere ricercate, dee annoverarsi l'essere stato ai giorni nostri passeggiato più volte, non solo dai nostri Augusti Sovrani, quanto ancora dalla Maestà dell'Imperatore Givseppe II. e dalle LL. AA. RR. Massimiliano Arciduca d'*Austria*, e Principe Alberto Casimiro di *Sassonia*, Duca di *Teschen* colla Reale sua Sposa Maria Cristina Arciduchessa d'*Austria*, non piccol diletto prendendo della sua felice e deliziosa situazione. Che anzi S. A. R. il Serenissimo Pietro Leopoldo un comodo, e ben inteso Casino si fabbricò in queste vicinanze, cioè sopra la Chiesa allora esistente della *Madonna* della *Querce*, della quale a principio di queste Lettere si è ragionato. Similmente il nostro amabilissimo e coltissimo Padre e Sovrano Ferdinando III. gloriosamente Regnante si è dilettato spesso di portarsi a diporto in queste beate colline, ed il dì 19. del mese di Luglio 1798. onorò colla sua Real Presenza in compagnia del suo Gran Ciamberlano Principe *Rospigliosi* la Chiesa di S. *Ansano* ristabilita dall'imminente rovina, ed il Casino aggiuntovi dai fondamenti dallo Scrittore di queste Lettere, che grato a tanto onore vi à collocato la seguente memoria:

QVOD
FERDINANDVS . III . ARCHIDVX . AVSTRIAE
MAGNVS . DVX . ETRVRIAE
TEMPLVM . HOC . ADIVNCTASQ . AEDES
DIE . XIX . IVLI . A . MDCCXCVIII.
HORA . VII . POST . MERIDIEM
SVA . PRAESENTIA . ILLVSTRAVERIT
ATQ . ORIS . SVAVITATE . BEAVERIT
ANG . MAR . BANDINIVS
MONVMENTVM . POSVIT .

Tra i molti distinti Personaggi, che a mio tempo si sono portati ad ammirare questo delizioso soggiorno, mi pregio di rammentare Sua Eccellenza il Sig. Barone di Thvgvt, Cancelliere di Corte, e Stato, e primo Ministro delli affari esteri dell' Augustissimo Imperatore dei Romani Francesco II. alla di cui attività, vigilanza, ed incorrotta fede dobbiamo la nostra liberazione dall' infame giogo, che ci opprimeva, il quale nelli anni addietro venne a godere, nel suo passaggio per Firenze, una giornata nella deliziosa Villa da me descritta sopra a pag. 89. dove ebbi la sorte di essergli commensale, ed ammiratore insieme delle estese sue co-

gnizioni nell'arte difficilissima di governare.

Non voglio infine tralasciare di avvertire, che *Milton* illustre Epico, e Gray sublime Lirico, l'uno, e l'altro Inglesi si trattennero molto tempo in Firenze, e parlano con trasporto nei loro versi della Collina Fiesolana, della quale era talmente incantato il secondo, che nel partire fece i seguenti versi

. . . . oh Fesulae, amoena
Frigoribus iuga, nec nimium spirantibus auris,
Alma, quibus Pallas, Tusci decus Apennini
Esse dedit, glaucaque sua canescere Silva.
Non ego vos posthac Arni de Valle videbo,
Porticibus circum, et candenti cincta corona
Villarum, longe nitido consurgere dorso
Antiquamque Aedem, et veteres praeferre cupressus
Mirabor, tectisque super pendentia tecta.

vedasi *The Florence Miscellany Florence* MDCCLXXXV. in 8 vo

Perdonate se vi ò di nuovo trattenuto colle mie ciarle. Addio.

FINE.

INDICE

DELLE MATERIE.

B

D

E

F

I

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

V

ERRORI			CORREZIONI
Pag.	lin.		
1.	15.	coposte	composte
5.	17	A questa	A' questa
6.	5.	Ove gli	Ove egli
21.	8	CIↃ.IC.CCXLV.	CIↃ.IↃ CCXLV.
56.	2.	DIACCIATIO	DIACCETIO
ivi	5.	NONORIBVSQVE	HONORIBVSQVE
95.	15.	nosttos	nostros
100.	30.	cex ordibus	ex cordibus
105.	1.	A interim	At interim
130.	15.	CIↃICCCLXXXXV.	CIↃIↃCCLXXXXV.
137.	6.	sotto le macchie	sotto le nicchie
140.	27.	PII VI.	PII IV.
141	8.	BERGAMENSI	BEROOMENSI
ivi		CIↃ. IC. XXCV.	CIↃ. IↃ XXCV.
159. not. 5.	2.	stampati	stampate
168.	2.	HOC TEMPLVM	Vghellus legit HVNC TVMVLVM
179. not. 12.	4.	Salviati	Salutati
196.	17.	1323.	1523.
197.	18	ΒΑΣΙΑΙΚΟΝ	ΒΑΣΙΛΙΚΟΝ
215.	20.	RALDESIVS	BALDESIVS
218.	4.	scesemo	scesamo
235.	14.	expolians	Expolitis
238.	14.	Vomo	uomo
239.	25.	differiscane	differiscono
ivi	27.	pentadori	pentagoni
241.	31.	call'acennate	all'accennate
248.	6.	nel	non